



## Rassegna Stampa 13 gennaio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)



**I RINCARI DEL CARBURANTE**

## Retromarcia sulle accise

Dopo i contrasti nella maggioranza, l'esecutivo modifica il decreto: se i prezzi cresceranno, subito il taglio delle imposte Fazzolari: "È quello che prevede il nostro programma. Lo sciopero dei benzinai? Non siamo contro di loro, gli parleremo"

### Pnrr, vertice sui progetti da eliminare. Fitto vuole una nuova regia

A due giorni dal primo via libera, il governo cambia già il decreto sul caro carburanti. Il Consiglio dei ministri fa retromarcia e modifica il testo approvato martedì, contenente le norme sulla trasparenza dei prezzi di benzina e diesel. La novità principale, che arriva dopo lo sciopero proclamato dai benzinai e i contrasti nella maggioranza, è la scelta di far scattare subito il taglio delle accise se salgono i prezzi. Il sottosegretario Fazzolari sottolinea: «È quello che prevede il nostro programma». Pnrr, vertice dei ministri sui progetti da ridurre per rispettare i tempi imposti dall'Unione europea.

di **Carra, Ciriaco, Colombo, Giuffrida, Lauria, Macor Pagni e Totorizzo** ● alle pagine 2, 3, 4 e 22

*Il commento*

### La prova del fuoco per il governo

di **Luca Ricolfi**

Non credo che i primi passi falsi del governo Meloni, dalla marcia indietro sul Pos alla riscrittura delle norme sui rave party, abbiano turbato troppo l'elettorato: sono cose abbastanza marginali, che toccano in modo diretto poche persone. Alquanto diverso è invece il caso delle accise sui carburanti.

● a pagina 26

*Diritti*

### Me Too, Sangiuliano: in caso di abusi stop ai fondi agli show



di **Giampaoli, Giannoli e Nicolosi** ● a pagina 19

### "Adozioni, cambiare la legge per gli orfani dei femminicidi"

di **Gianluca Di Feo**

La Cassazione chiede alla Consulta di cambiare la legge sulle adozioni, per tutelare i casi più drammatici di tutti: gli orfani dei femminicidi.

● a pagina 18

### Se nelle fiction tv sul terrorismo vince l'antipolitica

di **Stefano Cappellini**



Era l'inizio degli anni Novanta quando il settimanale *Cuore* pubblicò l'esito di un sondaggio tra i giovani con un dato inquietante.

● a pagina 31

*La presidente del Parlamento europeo*

### Metsola: pronti a ritirare la pensione ai corrotti

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**



“Sulle interferenze straniere bisognava vigilare di più. Ora chiedo sanzioni rapide”

● alle pagine 6 e 7 con un servizio di **De Riccardis e De Vito**

*Lo sciopero della fame contro il 41 bis*



▲ L'anarchico Alfredo Cospito durante una delle udienze processuali

### Cospito: "Mi lascerò morire Il mio corpo è l'ultima protesta"

di **Francesco Bei**

Alfredo Cospito è un duro. La sua carriera militare (e criminale) parla per lui. Ha gambizzato un dirigente di Ansaldo Nucleare, Roberto Adinolfi, attentato per cui ha già scontato dieci anni in carcere ed è stato condannato per strage per due bombe piazzate nel 2006 davanti alla scuola Carabinieri di Fossano. Da ottantasei giorni è in sciopero della fame contro il regime del 41 bis.

● a pagina 16

*Domani in edicola*



### Su Robinson il Cristo di Scorsese

di **Antonio Monda** ● a pagina 30

Feltrinelli Editore feltrinellieditore.it

**100.000 COPIE**

# Benzina, retromarcia di Meloni

## “Giù le accise se il prezzo sale”

Sul piede di guerra i distributori: sciopero il 25-26 gennaio. Il governo li convoca, la premier assicura: “Nessuno scaricabarile”  
Cambia il dl varato martedì. A rischio il tetto alle tariffe in autostrada. C'è un aiuto ai pendolari. Conte: “Arrivano i gilet gialli”

di Tommaso Ciriaco  
e Giuseppe Colombo

**ROMA** – Il governo fa marcia indietro. Una frenata brusca, dolorosa. Che Giorgia Meloni accetta di fare, cedendo almeno in parte all'assedio degli alleati. Rimettendo mano a un decreto approvato solo due giorni prima, per esplicitare una clausola: l'extra-gettito Iva provocato dall'aumento del costo della benzina potrà essere utilizzato per abbassare il prezzo del carburante, attraverso una riduzione delle accise. Tutto possibile grazie a una norma del 2007, già utilizzata da Mario Draghi. E resa probabilmente ancora più flessibile dall'esecutivo, in modo da intervenire in qualunque momento, valutando gli sbalzi di prezzo. Certo, questo taglio non ci sarà domani, su questo almeno la leader non cede. Ma resta un dietrofront pesante, che la premier sceglie di governare con due interviste in prima serata su *Tg1* e *Tg5*. Il massimo dell'esposizione sulle due reti ammiraglie.

La giornata era partita malissimo, d'altra parte. Con lo sciopero annunciato dai gestori dei distributori per il prossimo 25 e 26 gennaio. In un attimo, prendono forma i timori di Lega e Forza Italia, si aprono crepe nel blocco sociale di riferimento, si alimenta confusione, si rischia un arretramento nel consenso a un mese dalle regionali. Meloni prova a correre ai ripari. Non con gli “appunti di Giorgia”, su cui si era infranto il contrattacco del giorno prima. Ma annunciando che i suoi ministri incontreranno oggi stesso le categorie in agitazione e accettando il piano B a cui l'esecutivo lavorava riservatamente da giorni, con un obiettivo: individuare il modo per ridurre eventualmente le accise. Con l'Iva extra, è la risposta. Come già fece Draghi.

Il primo annuncio è di Giancarlo Giorgetti, che durante il question time dice: «Il governo si riserva di adottare le misure di riduzione delle accise in funzione di una norma che consentirà un'azione in questo senso in relazione all'incremento verificato dei prezzi dei carburanti». La notizia subito rimbalza, fonti dell'esecutivo chiariscono: non c'è alcun taglio, ma se dovesse servire lo si potrà fare richiamando la legge 244 del 2007. Il parametro cita uno scostamento del 2% del costo della benzina in un lasso di tempo determinato. Due ore dopo, il Consiglio dei ministri integra il testo già licenziato martedì con il clamoroso ritocco: «In presenza di un aumento eventuale del prezzo del greggio e quindi del relativo incremento dell'Iva in un quadrimestre di riferimento, il maggiore introito incassato può essere utilizzato per finanziare riduzioni del prezzo finale alla pompa». L'annuncio definitivo è però di Meloni. Che va in tv e sostiene: «Nel programma FdI non c'è il taglio delle accise. Abbiamo scritto sterilizzazione: se il prezzo sale oltre una soglia, quello che lo Stato incassa in più di accise Iva verrà utilizzato per abbassare il prezzo. Ed è ciò che prevede il nostro decreto». Quello riscritto, in realtà, non quello di 48 ore prima. L'esecutivo decide anche di lanciare un altro segnale proro-



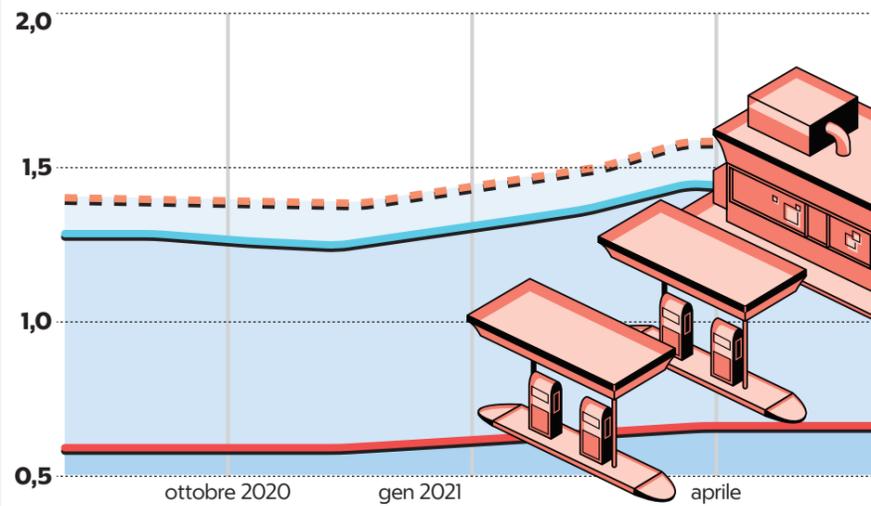
La premier Giorgia Meloni

gando i buoni benzina da marzo fino a fine anno. E, annuncia Meloni, di «rimborsare i pendolari della somma che spendono per gli abbonamenti». È un modo per circoscrivere il fuoco, evidente il cambio di fase: il caro benzina torna a essere potenzialmente prioritario, non questione superata dalla scelte politiche prese in manovra. Certo, Palazzo Chigi spera ancora di non dover intervenire, prevedendo che il prezzo inizi a scendere. Un nuovo aumento, però, potrebbe verificarsi il 5 febbraio, con l'entrata in vigore dell'embargo al greggio russo sui prodotti raffinati. Come se non bastasse, il tetto ai prezzi del carburante in autostrada sembra ridimensionarsi, a causa dei dubbi di costituzionalità: varrà solo per le nuove concessioni, dunque non potrà incidere oggi.

La politica, comunque, corre più veloce. Giuseppe Conte mette il dito nella piaga del caro gasolio e prevede: «Nascerà di sicuro un movimento tipo gilet gialli in Francia». Ma i problemi sono soprattutto a destra. Silvio Berlusconi ripete a chionchione lo senta che la «benzina preoccupa tutti e colpisce anche le mamme che vanno a prendere i figli a scuola». E Meloni, pure evitando di attaccare gli alleati, reagisce convocando per lunedì a Palazzo Chigi un “conclave” con ministri, sottosegretari e capigruppo. L'idea è fissare un cronoprogramma, l'obiettivo serrare i ranghi. L'altra mossa è puntare sui viaggi all'estero. Confermata la missione in Libia, di cui ha discusso l'altro ieri con i Servizi. E il viaggio ad Algeri tra dieci giorni: sul tavolo le forniture di gas. © RIPRODUZIONE RISERVATA

### Benzina, diesel, Gpl: i prezzi in Italia

In euro al litro



### Il benzinaio

“Noi ultimo anello della catena facile ora darci tutte le colpe”

**MILANO** – Franco Denise fa il benzinaio da oltre 50 anni: «14 febbraio 1971». Gestisce tre pompe a Milano, con due figli e sette dipendenti.

**Sciopererà il 25 e il 26 gennaio?**

«Se viene confermato, certo. Il governo trova il capro espiatorio nel gestore, ma noi non c'entriamo nulla. Ci caricano di cose inutili. Siamo l'unica categoria obbligata a comunicare i prezzi al ministero ogni otto giorni, e subito se si alzano. Altrimenti sono 1.032 euro di multa. Ora dicono che dovremo farlo tutti i giorni. Vede in quest'impianto? Ci sono tre cartelli. Dovremo metterne un altro, col prezzo medio nazionale. Ma il cliente deve prendersi una settimana di ferie per studiare i prezzi? Vogliono prendere in giro la gente? Che lo facciamo loro, non noi».



▲ Franco Denise benzinaio milanese

**I prezzi sono saliti, di chi è la colpa?**

«Il governo Draghi aveva introdotto uno sconto di 0,30 centesimi sulle accise. A dicembre il nuovo governo ha tolto 12 centesimi da questo sconto, ma è passato inosservato. Dal 1 gennaio ne hanno tolti altri 18 e siamo tornati ai livelli di marzo scorso, come accise. Poi i prezzi sono un

pochino più bassi rispetto ad allora. Ma i rincari non dipendono da noi, sono le accise che prima erano state scontate. Noi non c'entriamo niente, i prezzi li stabiliscono le compagnie petrolifere».

**Quanto guadagna per litro?**

«Tre centesimi e mezzo al litro, il minimo storico da quando lavoro. Con le spese che abbiamo ora. Commissioni delle carte di credito, l'energia che costa un botto, l'acqua che aumenta, lo smaltimento dei fanghi che ha un costo. Ma l'ultimo anello della catena è sempre quello che porta le colpe». – **ilaria carra**

### Il tassista

“Ci sentiamo traditi dal governo dopo il Covid rischiamo la fame”

**ROMA** – Riccardo Cacchione, classe '58, tassista a Roma da 16 anni, coordinatore nazionale Usb Taxi.

**Quanto spendeva di benzina e quanto spende adesso?**

«Fino a pochi mesi fa in media 200 euro al mese, ora arriverò a 250 ma io guido una vettura ibrida: chi ha il gasolio spenderà fino a 300 euro. L'aumento è del 20% e non riguarda solo la benzina: il carocarburante sta portando a un rincaro su tutta la manutenzione della vettura. Un tagliando da 140 euro adesso costerà più di 200».

**Vi sentite traditi da Meloni?**

«Avevo letto le dichiarazioni della premier a proposito di un minor carico sulle accise, ma come spesso accade i propositi elettorali si sono trasformati in promesse da marinaio: non c'è stata nessuna copertura e i prezzi sono schizzati. Non ce l'aspettavamo, non ci voleva proprio. Dobbiamo ancora riprenderci dal disastroso periodo del Covid e dai debiti che ci ha lasciato.

Ora il caro carburante rischia di portarci alla fame».

**Cosa dovrebbe fare il governo?**

«Prima di tutto non prenderci in giro: abbiamo un credito di imposta sul carburante ma è insignificante, a Roma prendiamo meno di 1 euro al giorno. Siamo un servizio pubblico e abbiamo le tariffe bloccate, il governo dovrebbe tutelarci e intervenire sulle accise per evitare speculazioni e non favorire le multinazionali».

– **salvatore giuffrida**



▲ Riccardo Cacchione tassista romano

Intervista al sottosegretario alla Presidenza

# Fazzolari "Rispettiamo il nostro programma tagli appena possibile"

di Emanuele Lauria



**▲ Sottosegretario**  
Giovanbattista Fazzolari,  
sottosegretario a Palazzo Chigi

categoria proprio per spiegare lo spirito del provvedimento.

**Gli stessi gestori lamentano "l'ondata di fango" piovuta loro addosso. Forza Italia afferma che anche nel centrodestra si è sbagliato a puntare il dito su fenomeni di speculazione. È d'accordo?**

«In realtà pochi fenomeni di speculazione si sono registrati. Ma per quei rari casi è stata poi investita un'intera categoria. Non dal governo, si badi, ma da un'ondata mediatica cavalcata soprattutto da forze d'opposizione. Ripeto, la nostra intenzione era ed è colpire gli

**Resta il fatto che i benzinai annunciano uno sciopero: riuscite a evitarlo?**

«Dispiace che i distributori si siano sentiti colpiti dal provvedimento del governo: l'atto è stato pensato a loro tutela, non per attaccarli. Si è raccontato infatti che il prezzo della benzina fosse arrivato a 2 euro e mezzo al litro ma quelle erano rarissime eccezioni: la quasi totalità dei gestori la vende a 1,80 euro. Intervenire sui casi anomali è stato in realtà un modo per tutelare i titolari delle pompe di benzina da una lunga serie di attacchi ricevuti. Il governo incontrerà i rappresentanti della

**Giorgia Meloni è finita in una bufera politica per avere affermato che il taglio delle accise non era nel programma di FdI. Il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari è l'uomo che ha scritto quel programma. Cos'ha da dire in proposito?**

«Il programma è molto chiaro, dispiace che in modo pretestuoso le opposizioni ma anche grandi giornali sostengano che non lo stiamo rispettando. Nel programma si parla di "sterilizzazione delle entrate dello Stato da imposte su energia e carburanti e automatica riduzione di Iva e accise". Ciò significa che ci siamo impegnati a utilizzare le maggiori entrate Iva che lo Stato dovesse incassare in virtù dell'aumento del prezzo del carburante per ridurre le accise. Un aumento che, rispetto all'anno scorso, non c'è stato. Questo concetto in molti non l'hanno capito o hanno fatto finta di non capirlo. Tanto è vero che ieri una serie di economisti interpellati sull'argomento hanno asserito che nel programma non si parlava di un generico taglio delle accise».

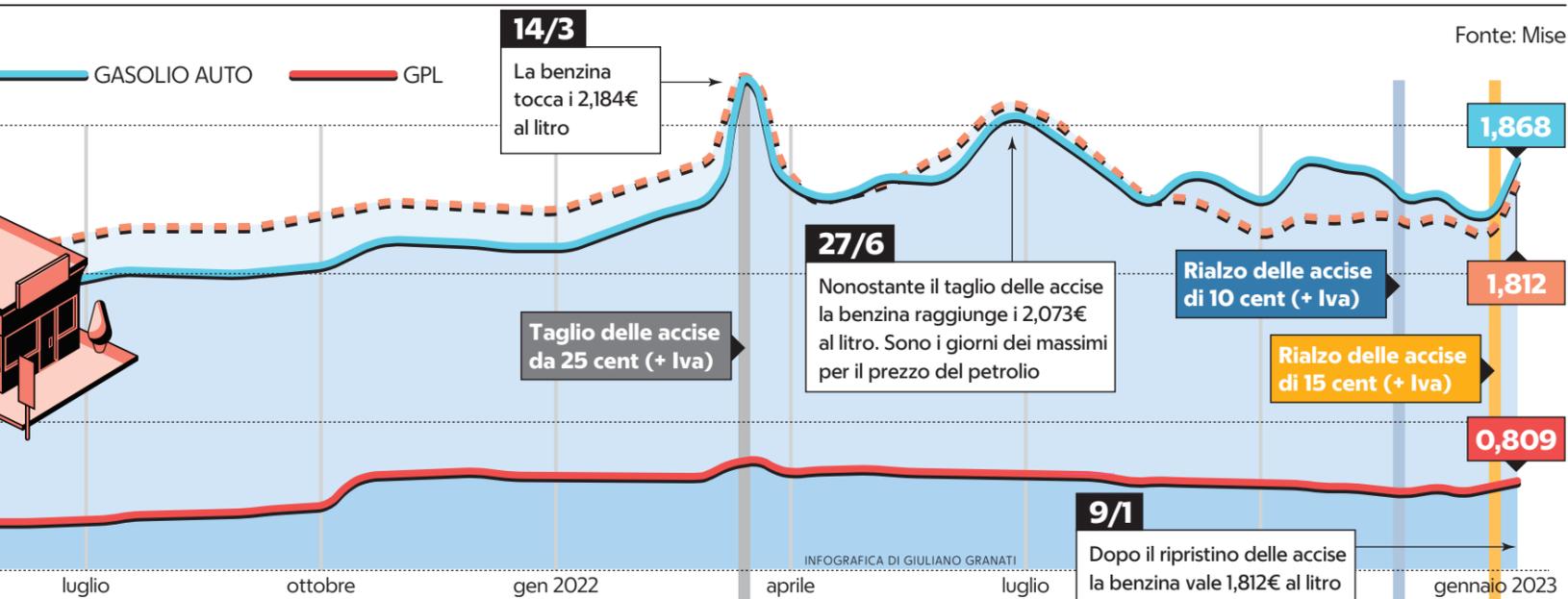
abusi e le anomalie. Ad esempio con la misura che prevede che sulle autostrade non si possa applicare un prezzo più alto di una determinata percentuale rispetto al prezzo medio nazionale. Va ricordato che in alcuni tratti autostradali il distributore opera in condizione di monopolio.

**Non avete paura che questa vicenda incrinò il rapporto con un blocco storico che ha contribuito a far vincere il centrodestra?**

«I distributori di carburante, come altre categorie produttive, sono in gran parte elettori del centrodestra. La nostra priorità rimane la tutela di chi lavora e fa impresa. E anche i gestori dei rifornimenti di benzina lo sanno bene. Peraltro, la riduzione del prezzo della benzina applicato dal governo Draghi non premiava certo i distributori. Di riflesso l'abolizione di quella temporanea misura, adesso, non toglie soldi a loro».

**La questione delle accise sembra il vero primo inciampo del governo.**

«Rivendichiamo il decreto adottato ma capiamo che chi cerca facili pretesti per attaccare gli



«**Ci siamo impegnati a utilizzare le maggiori entrate Iva in virtù dell'aumento del prezzo del carburante**

Dispiace che i distributori si siano sentiti colpiti l'atto è stato pensato a loro tutela

## L'agricoltore

“Ho rallentato il lavoro nei campi aspetto che il gasolio scenda”

**BARI** - Nicola D'Onghia dovrebbe partire con le lavorazioni nei suoi campi, in vista della primavera. Ma attualmente l'agricoltore 36enne di Gioia del Colle, presidente della sezione di Coldiretti, ha deciso di rallentare. «Aspetto che il costo del gasolio agricolo scenda».

**Di quanto è aumentato?**

«Coltivo una cinquantina di ettari fra grano, uva, mandorle e ciliegie e utilizzo tre trattori assieme ad altri macchinari per le arature e i trattamenti. Per tutte le aziende agricole il gasolio è una voce imprescindibile: si fanno passi in avanti per i trattori elettrici, ma per ora resta fondamentale. E quindi bisogna utilizzarlo per forza: prima della guerra in Ucraina si poteva trovare anche a 80 centesimi al litro, mentre a giugno abbiamo avuto punte di 1,50 euro. Ora continua a superare l'euro e nell'ultimo mese è tornato ad aumentare, fra il 5 e l'8 per cento».

**Questo ha provocato un aumento dei prezzi sui vostri prodotti?**

«No, vendo allo stesso prezzo: il mio acquirente è la grande distribuzione e con loro, come sa

bene chi fa il nostro lavoro, si può trattare davvero poco».

**L'aumento come influisce sul raccolto?**

«Sto rallentando le lavorazioni che servono a preparare i campi per la primavera, come le arature, nei miei frutteti. Faccio il minimo e indispensabile: aspetto che il prezzo del carburante si abbassi e appena scenderà, a questo punto, impiegherò più uomini e avrò meno tempo. Per le aziende meno organizzate c'è il rischio di avere prodotti di minor qualità, perché non rispettano i tempi ottimali».

— **gennaio totorizzo**



**▲ Nicola D'Onghia**  
agricoltore pugliese

## L'autotrasportatore

“Con i rincari se faccio il pieno arrivo a spendere 1400 euro”

**GENOVA** - «Stamattina ho attaccato alle 5, ho lavorato 13 ore, 9 le ho passate al volante, e non posso accettare che a Roma mi prendano in giro». Bruno Squeri, 53 anni «di cui 32 sulla motrice», lavora come autista in una piccola azienda dell'autotrasporto nel porto di Genova. Anche se dall'inizio del 2023 per chi guida i mezzi pesanti è tornato il rimborso trimestrale sull'accisa carburanti, afferma, «il risultato dell'aumento del costo dei rifornimenti è che c'è chi ci guadagna e chi ci perde, e noi camionisti rientriamo tra i secondi».

**Che riflessi ha avuto, sulle sue spese, il mancato rinnovo degli sconti sulle accise?**

«Il mio camion ha un serbatoio da 700 litri, con un pieno vado avanti sette giorni, il prezzo del gasolio è salito fino a variare tra 1,85 e 1,90 di media, 25 centesimi al litro in più. Spendo quasi 120 euro in più alla settimana, se faccio il pieno alla pompa rischio di arrivare a 1400 euro».

**Su un ricavo di quanto, in media?**

«I ricavi variano, il settore comprende contratti diversi: ci sono autisti dipendenti e autonomi. Ma si può dire che un camionista tutelato guadagna dai 1800 ai 2400 euro al mese».

**Come si spiega, la categoria, la scelta del governo sulle accise?**

«Non stupisce più di tanto, le promesse da campagna elettorale si sono sempre fatte e tradite, ma fa male. Sia perché le aziende più piccole rischiano, sia perché le associazioni di categoria alzano la voce troppo poco, sia perché ci sentiamo sostanzialmente dimenticati. Noi autotrasportatori teniamo unito questo Paese da decenni, oggi portiamo sulla schiena il 98 per cento delle merci degli italiani, e nessuno ce lo riconosce più». — **matteo macor**



**▲ Bruno Squeri**  
camionista genovese

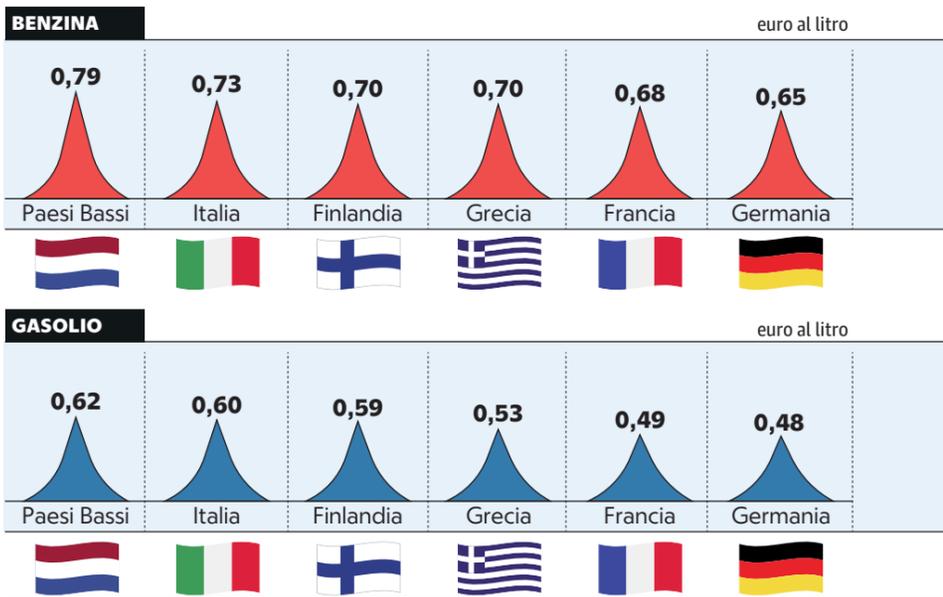
governo può calcare su quest'argomento. Siamo felici di ribadire il cambio di passo di un esecutivo che decide di non spendere 10 miliardi l'anno per una riduzione generalizzata delle accise che, come affermato dalla commissione Ue, premia le fasce medio-alte. Noi invece utilizziamo quelle risorse per famiglie e imprese».

**Il caso è chiuso? O c'è comunque un margine per ripensare uno sconto sulla benzina? Ieri c'è stata una correzione del decreto.**

«Abbiamo detto che nell'immediato non ci sarà una replica del provvedimento di Draghi. Ma nel decreto rispettiamo proprio quanto scritto nel programma di FdI: si riducono le accise solo se c'è un aumento del prezzo del carburante e dunque un maggior gettito Iva da utilizzare. Nel decreto si richiama, si modifica e rende attuabile una norma del 2007 che prevede questo meccanismo ma che nei fatti è difficilmente applicabile, noi la rendiamo effettiva. Poi il taglio delle accise esistenti rimane un'ambizione da realizzare nell'arco della legislatura, anche se non prevista dal programma. Sempre che il contesto economico, geopolitico, oltre che calamità varie e inattese, lo consentano».

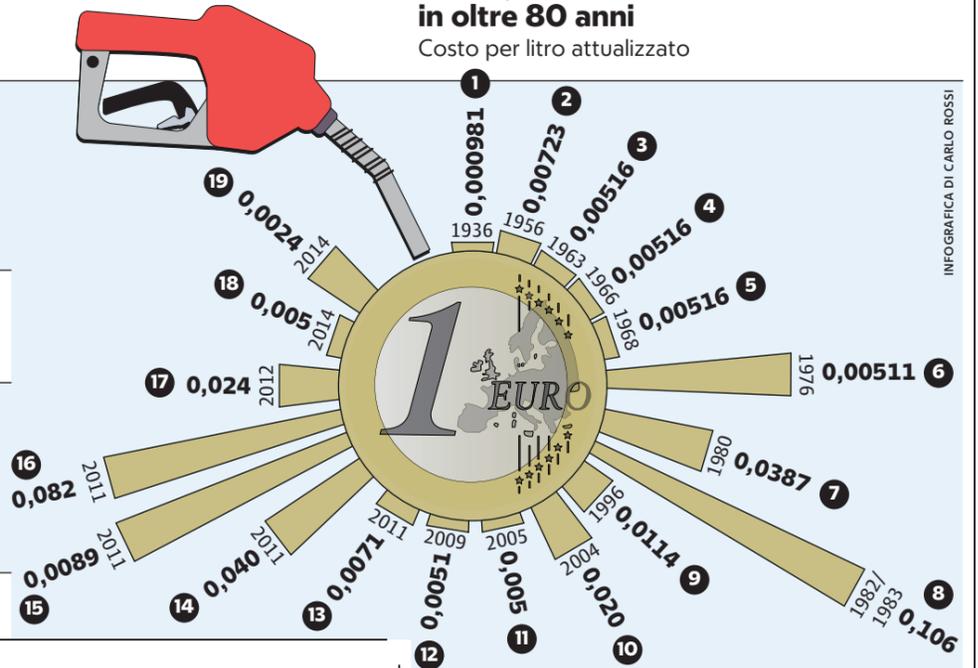
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica europea delle accise



BENZINA E DIESEL

Accise, come si è formato il costo in oltre 80 anni



1	1936	CONFLITTO IN ETIOPIA	0,000981
2	1956	CRISI DI SUEZ Finanziamento	0,00723
3	1963	DISASTRO DEL VAJONT Ricostruzione	0,00516
4	1966	ALLUVIONE DI FIRENZE Ricostruzione	0,000981
5	1968	TERREMOTO DEL BELICE Ricostruzione	0,0051
6	1976	TERREMOTO DEL FRIULI Ricostruzione	0,0511
7	1980	TERREMOTO IN IRPINIA Ricostruzione	0,0387
8	1982/ 1983	ONU IN LIBANO Finanziamento della missione	0,106
9	1996	ONU IN BOSNIA Finanziamento missione	0,0114
10	2004	CONTRATTO AUTOFERROTRANVIARI Rinnovo	0,020
11	2005	AUTOBUS ECOLOGICI Acquisti	0,005
12	2009	TERREMOTO L'AQUILA Ricostruzione	0,0051
13	2011	CULTURA Finanziamento	0,0071
14	2011	CRISI MIGRATORIA LIBICA Finanziamento	0,040
15	2011	ALLUVIONE IN TOSCANA E LIGURIA Ricostruzione	0,0089
16	2011	DECRETO "SALVA ITALIA" Finanziamento	0,082
17	2012	TERREMOTO DELL'EMILIA Ricostruzione	0,024
18	2014	"BONUS GESTORI" Finanziamento	0,005
19	2014	"DECRETO FARE" Finanziamento	0,0024

# Dal barile alla pompa il fisco pesca il 58% Ai benzinai un euro su 10

ROMA – Come si forma il prezzo della benzina, quanto ci guadagnano le società che estraggono petrolio, quanto incidono le commissioni di intermediari e grossisti, quanto pesano le tasse e, infine, qual è il guadagno dei gestori delle pompe di servizio? E dove potrebbe inserirsi la "speculazione" dei prezzi e da parte di chi?

La catena che parte dal giacimento di idrocarburi e arriva al serbatoio delle nostre automobili è lunga e oltre modo complessa. Ma a una domanda è facile rispondere: in Italia - ma anche in molti paesi europei - a guadagnarci più di tutti è lo Stato, a causa del peso di accise e Iva. Poi vengono i produttori, raffinatori e intermediari nel loro complesso e solo in fondo alla catena abbiamo il "guadagno" dei distributori. Vediamo nel dettaglio.

Le componenti del prezzo

Sostanzialmente, il prezzo di benzina e gasolio è composto da quattro macro-voci principali: il costo della materia prima, le commissioni per broker, trasportatori, grossisti e intermediari vari, il peso della componente fiscale, per arrivare al margine lordo che finisce nella tasca di chi gestisce i distributori.

Il mercato del greggio

Partiamo dalla materia prima. I prezzi di gasolio e benzina seguono l'andamento delle quotazioni del greggio. Gli indici di riferimento sono il Brent per l'Europa e il Wti per gli Stati Uniti, oltre al Fateh per l'area del Golfo Persico. Al momento, il Brent è ai minimi dell'anno: quota attorno agli 80 dollari al barile, dopo un picco toccato a fine giugno a 122 dollari. A formare i prezzi è soprattutto l'Opec+, il cartello "storico" dei maggiori produttori guidato dall'Arabia Saudita, a cui negli ultimi anni si è aggiunta la Russia. Aumentando o diminuendo la quota di produzione complessiva dei paesi membri, riesce a indirizzare i prezzi.

La filiera industriale

Circa un terzo del valore finale dovuto ai costi industriali. Per il gasolio si spende di più perché molte raffinerie hanno chiuso

di Luca Pagni



Dal giacimento al serbatoio delle automobili agiscono una serie di intermediari che vanno dai broker dei prodotti raffinati a chi procura il carburante per i distributori, in particolare per quelli indipendenti e "no logo". Sulla componente raffinazione incide anche il Platts. Di cosa si tratta? Platts è il nome di un'agenzia specializzata che definisce il valore di benzina e gasolio nel momento in cui vengono vendute alle raffinerie. Si tratta quindi di una valutazione di "domanda e offerta industriale", quindi esprime i prezzi finali dei prodotti raffinati. Complessivamente, il peso della componente industriale vale il 30-35% del prezzo complessivo alla pompa.

Perché il gasolio è più costoso

Per rispondere bisogna prima capire cosa è accaduto nel mercato della raffinazione. Il numero di im-

pianti in Europa si è ridotto negli ultimi 10-15 anni, provocando un aumento della domanda, in particolare dall'Asia (Corea e India soprattutto). La Russia ha garantito una parte delle forniture in calo per la chiusura e la ristrutturazione degli impianti europei, ma sono andate in calando a causa della guerra russo-ucraina. E dal 5 febbraio scatterà il nuovo embargo commerciale nei confronti di Mosca e che riguarda proprio i prodotti raffinati. Il timore è che - almeno in una prima fase - questo comporti un ulteriore aumento delle quotazioni del gasolio.

Il peso di Iva ed accise

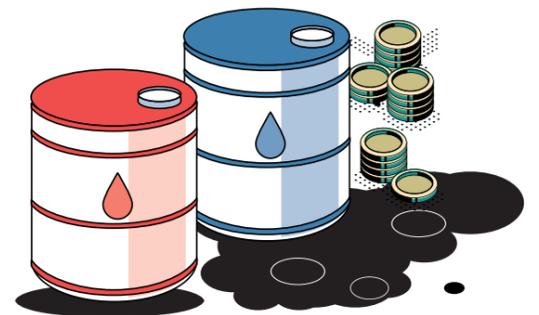
Come noto, l'Italia è sul podio dei Paesi europei dove maggiore è la componente fiscale: è al primo posto per il gasolio, al secondo per la benzina. Per la benzina la componente fiscale è pari al 58%, mentre il prezzo della componente industriale e commerciale si ferma al 42%. Se si prendono i prezzi del 9 gennaio scorso, con un prezzo della benzina di 1,812 euro al litro la componente fiscale risultava di 1,055 euro al litro mentre la componente industriale era pari a 0,757 euro al litro. Della componente fiscale 0,728 euro/litro sono accise mentre 0,327 euro/litro è Iva (al 22%).

Le tasse più alte d'Europa

Leggermente diversi i numeri con cui si forma il prezzo del gasolio: nel prezzo medio di dicembre scorso (1,717) la componente industriale pesava per il 45% (0,777 euro/litro) rispetto al 55% (0,940 euro/litro) della componente fiscale, che porta l'Italia al primo posto in Europa per il peso complessivo delle tasse.

Quanto incassano i benzinai

Il margine dei gestori dei distributori, di conseguenza, vale circa l'8-10% del prezzo per il gasolio e arriva fino al 12% per la benzina: ed è questo il margine sui cui l'operatore può agire per modificare il prezzo alla pompa.



**Le tappe**



**Le porte girevoli**

Per due anni dopo la fine del loro mandato i parlamentari europei non

potranno svolgere attività di lobbying. Il pagamento dell'indennità di fine mandato sarà legato alla sottoscrizione di questo vincolo previsto dal nuovo regolamento



**Gli incontri**

Sarà introdotto l'obbligo per chiunque entri nelle due sedi parlamentari di

dichiarare gli incontri. Banditi i gruppi di amicizia ufficiosi con Paesi extra Ue e qualsiasi deputato, assistente o funzionario pubblico, dovrà rivelare chi vede quando discute una proposta di legge



**Le Ong**

Agli assistenti dei deputati, ma non agli eurodeputati - che però dovranno rendere

pubbliche le loro consulenze extraparlamentari - sarà vietato ricoprire contemporaneamente incarichi dirigenziali presso le Organizzazioni non governative



**I controlli**

Ci sarà un registro d'ingresso del Parlamento che tutti dovranno firmare spiegando

chi incontreranno. Gli ex eurodeputati non avranno più un permesso permanente, ma giornaliero senza la possibilità di introdurre "ospiti". Il sito del Pe pubblicherà i nomi di chi ha violato il codice di condotta

*L'intervista sul Qatargate alla presidente dell'Europarlamento*

# Metsola

## “Sulle potenze straniere servivano più controlli Ora taglierò la pensione ai deputati condannati”

dal nostro corrispondente **Claudio Tito**

**S** BRUXELLES

ulle interferenze straniere avremmo dovuto vigilare di più», non solo per quanto riguarda il Marocco e il Qatar ma anche sulle altre autocrazie come la Russia e la Cina. Il Parlamento europeo «non meritava questo scandalo» e ora serve una risposta in tempi brevi. In discussione c'è anche l'ipotesi di sospendere la pensione per chi viene condannato a oltre due anni di reclusione. «Ridurremo i tempi» anche per la revoca dei due eurodeputati indagati, Andrea Cozzolino e Marc Tarabella, ma serviranno «due mesi». La presidente del Parlamento europeo, la maltese Roberta Metsola, prova a reagire dopo la tempesta che ha investito l'unica istituzione elettiva dell'Unione europea. Ieri ha proposto un pacchetto di 14 misure per provare ad arginare i rischi di corruzione e inquinamento dell'attività parlamentare. «Tutti i gruppi mi hanno detto di andare avanti».

**Facciamo però un passo indietro. Che sensazione ha avuto quando sono uscite le notizie sul Qatargate?**  
«Uno shock. Beh, io ero a Malta. Ero andata a trovare alcuni parenti che non stavano bene. Ho chiesto: quanto è grande questa vicenda? Di chi si tratta? Chi e come hanno fatto tutto questo, ma non conoscevo la persona al centro dell'inchiesta».

**Panzeri?**  
«Sì, mai conosciuti. Volevo dare una risposta immediata perché il Parlamento non si meritava questo scandalo. Ero furiosa. Ho detto: dobbiamo reagire. Abbiamo lavorato tutte le vacanze di Natale per questo».

**Però sembrano misure sulla carta. Quando potranno essere concretamente approvate?**

«Alcune regole ci sono già: dichiarazioni sugli incontri, conflitto di interessi, chi ti paga, cosa dichiarare. Possiamo rinforzarle subito e renderle operative. E da subito fermiamo gli accrediti permanenti per gli ex europarlamentari. Su questo ho ricevuto il sostegno unanime del capigruppo. Ho il permesso di approfondire subito tutti i temi immediatamente. E domani (oggi ndr) ci sarà già riunione tecnica su questi punti. Poi ci sono altre questioni che riguardano il comitato etico o la commissione d'inchiesta e che richiedono tempo. Sono procedure sui cui dobbiamo stare attenti. Toccano le istituzioni».

**Anche le cosiddette porte girevoli per gli ex europarlamentari che svolgono attività di lobbying?**

«Ecco, questa sarà la cosa più difficile. Per me è importate

introdurre un sistema per cui non si può cominciare subito a fare lobbying. Dovremo negoziare, a partire dalla tempistica. Su quanto deve durare il divieto».

**Perché la più difficile?**  
«Ci sono opinioni molto differenti. Ad esempio: può essere applicabile ma non obbligatoria perché non siamo come la Commissione Ue che paga per due anni dopo il mandato per non lavorare sulla stessa materia. Non voglio dire che questo Parlamento sia stato vittima della corruzione ma ci siamo aperti per essere trasparenti. Certo la cosa più semplice sarebbe non incontrare nessuno e legiferare senza parlare con gli stakeholders. Ma una volta che le regole non sono state rispettate - e in questo caso siamo

dentro una corruzione criminale con milioni di euro in gioco provocata da una interferenza straniera - qualcosa andava fatta».

**Ma lei pensa che questi provvedimenti possano davvero bloccare episodi del genere? Sembrano tutti facilmente aggirabili.**

«Adesso forse sì. Ma li rafforzeremo».  
**Come?**  
«Con un codice di condotta che se viene violato si può venire da me, in presidenza, con una raccomandazione del comitato che si occupa di questi casi. Voglio insomma assicurarmi che ci siano sanzioni disponibili e rapide. Le sanzioni sono i veri deterrenti. Oggi è così per tutti? Ad esempio per i relatori-ombra? No e allora voglio che

non sia più così».  
**D'accordo. Ma quali sono le sanzioni?**

«Alcune sono già previste nel regolamento. Si può perdere lo stipendio. Un paio di gruppi hanno chiesto di andare oltre e di bloccare anche la pensione. Chi viene condannato a più di due anni di reclusione, perde la pensione. È un'ipotesi ma devo vedere se è legalmente possibile. So che il potere può portare il crimine e allora servono dei "firewall". L'allarme insomma deve suonare prima».

**Lei ha avuto la sensazione che oltre al Qatargate in questi anni ci sia stata la possibilità di condizionare e infiltrare il Parlamento anche da altre forze straniere come la Russia e la Cina?**

«La cosa più sorprendente non era che ci fossero dei rappresentanti stranieri invitati a parlare. O che mi abbiano invitato ad assistere ai mondiali di calcio. Ho detto no. Ma chi mai me l'avrebbe detto in quel momento...».

**Una fortuna.**  
«E mi sono ricordata di aver detto no solo dopo. Ciò che mi ha sorpreso di più non è stato che un paese terzo cercasse di influenzare ma che una Ong, una cosiddetta Ong che si occupa di diritti umani, sia stata utilizzata da un regime autocratico per corrompere».

**Ma ha mai avuto sospetti?**  
«Sospetti no. Mi sono resa però conto che c'era qualcosa di diverso quando si è svolta quella votazione in quella commissione. Forse si è arrivati al



*Non temo che l'inchiesta si possa allargare, ma sono pronta a tutto e voglio sanzioni più rapide contro chi non rispetta le regole*



*Non sospettavo nulla, non ho mai conosciuto Antonio Panzeri. Cosa direi a Cozzolino? Hai portato la tristezza al Parlamento europeo*



**▲ Le mazzette**  
I contanti trovati dalla polizia belga durante le perquisizioni nell'ambito dell'inchiesta sulla corruzione all'Europarlamento



*Quando è scoppiato lo scandalo è stato uno shock. Ero a Malta e ho chiesto: "Quanto è grave? Chi è coinvolto?" Adesso dobbiamo reagire*





ANADOLU AGENCY/ANADOLU AGENCY VIA GETTY IMAGES

Qatar nelle indagini pensando che i manovratori fossero Russia e Cina. Siamo sempre preoccupati per questo genere di cose, ma il punto è che in questo caso ci sono riusciti».

**Eppure poco più di un anno fa il Parlamento aveva già approvato un rapporto che indicava la Russia e la Cina come Paesi in grado di infiltrare e penetrare l'Ue. Perché non si è subito corso ai ripari?**

«Col senno di poi ci si sarebbe potuto chiedere cosa stesse succedendo nella commissione parlamentare sui diritti di cui forse ci si sarebbe potuti fidare di meno. Ma siamo membri eletti e siamo responsabili nei confronti dei nostri elettori. Certo quando abbiamo parlato di interferenze straniere, della Bielorussia o di paesi autocratici,

avremmo dovuto controllare, ad esempio quando un deputato cambia posizione. Ecco perché essere più trasparenti ci proteggerà senza però colpire la libertà del mandato parlamentare. Serve responsabilità».

**Quando approverete la revoca dell'immunità per Cozzolino e Tarabella?**

«Lunedì dichiarerò l'apertura della procedura. Poi va alla commissione Affari giuridici. Normalmente il deputato ha un mese per rispondere. E poi si va in plenaria. Di solito questo iter dura 90 giorni. Abbiamo deciso di togliere 30 giorni».

**Quindi almeno febbraio?**

«Sì, ma spero si possa essere più rapidi. Però devo anche proteggere le procedure legali perché la revoca dell'immunità è diversa in ogni paese».

**Non ha paura che l'opinione pubblica critichi questi tempi lunghi? Gli elettori vogliono risposte veloci.**

«Da un lato sono d'accordo. Abbiamo subito rimosso la vicepresidente del Parlamento. Scelta senza precedenti. Ma ci sono anche livelli di protezione: la presunzione di innocenza. Non si può permettere che la procedura giuridica venga cancellata. Il Parlamento non è un tribunale. È difficile da spiegare ma essenziale. Comunque è vero: dobbiamo essere veloci».

**Teme che l'inchiesta si possa allargare?**

«La paura. Non ho paura, ma sono realista. Sono preparata tutto e non mi aspetto niente. Non si può essere ingenui e pensare non accadrà mai più».

**Se li incontrasse, cosa direbbe ai due deputati sotto inchiesta? Cosa direbbe a Cozzolino e Tarabella?**

«Non mi aspettavo questa domanda. Ma credo che direi: avete portato la tristezza dentro il Parlamento europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La presidente**

La maltese Roberta Metsola è alla guida del Parlamento europeo da un anno. Dopo la pausa natalizia ha annunciato una serie di misure chiamate a evitare nuovi casi di corruzione che coinvolgano ex deputati

L'INCHIESTA

# I soldi della Ong Usa sui conti correnti della figlia di Panzeri

Scoperti versamenti effettuati da Human Rights Foundation. Pagamenti anche dall'organizzazione di Figà-Talamanca

di Sandro De Riccardis e Luca De Vito

**MILANO** – Bonifici mensili da due ong, l'italiana *No Peace Without Justice* e l'americana *Human Rights Foundation*, coinvolte nel Qatargate insieme a *Fight Impunity* dell'ex deputato Pd (poi in Articolo 1) Antonio Panzeri. Più che il saldo da duecentomila euro sul conto della figlia avvocato Silvia Panzeri, a incuriosire gli investigatori sono le movimentazioni degli ultimi due anni, sui quali indaga la procura di Bruxelles. Versamenti da qualche migliaia di euro, a cadenza mensile, da due

▼ **Ex deputato** Antonio Panzeri, ex sindacalista e eurodeputato del Pd al centro dell'inchiesta sulla corruzione a Strasburgo. Attualmente è detenuto in carcere a Bruxelles

un saldo appunto di duecentomila euro. Proprio due giorni fa, il tribunale del Riesame di Bergamo ha respinto la richiesta di revoca di sequestro sui 240mila euro proposta dagli avvocati Angelo De Riso e Nicola Colli, sulla base di asseriti vizi formali nel provvedimento con cui la procura di Bruxelles ne aveva chiesto il congelamento. Una tesi che però non è stata accolta dal tribunale.

I conti restano sequestrati. E potranno essere oggetto di approfondimenti da parte dei pm di Bruxelles. I magistrati dovranno capire anche a che titolo erano effettuati i versamenti da *No Peace Without Justice*.

«Il rapporto professionale con l'avvocato Silvia Panzeri, oggi interrotto, era stato instaurato dal dottor Figà Talamanca, che lo gestiva – precisa l'avvocato della ong, Guido Camera –. In base agli elementi al momento a disposizione dell'associazione *No peace without justice* non emerge in alcun modo che i compensi percepiti dall'avvocato Panzeri abbiano rilevanza penale in relazione ai fatti di corruzione e riciclaggio di cui si parla sui giornali. Qualora



era invece parlato nel suo interrogatorio in Belgio, Francesco Giorgi, il compagno di Kaili, che dopo essere stato assistente di Panzeri lo è stato anche dell'europarlamentare Pd Andrea Cozzolino.

Dalle prime evidenze sui versamenti a favore della figlia di Panzeri, i pagamenti mensili in entrata sarebbero più consistenti da parte della ong italiana, e di entità inferiore da quella americana. Al momento la procura di Milano, col procuratore aggiunto Fabio De Pasquale e l'ali-quota della Guardia di finanza a Palazzo di giustizia a Milano, non stanno svolgendo indagini autonome, ma si sono limitati a cristallizzare la movimentazione dei conti in attesa di interloquire con i colleghi del Belgio. Nei prossimi giorni De Pasquale, a capo del dipartimento sulla corruzione internazionale, si sentirà al telefono con il suo omologo a Bruxelles in vista dell'incontro a Milano per la consegna della copia forense del materiale sequestrato. Sono due i conti della famiglia Panzeri analizzati: uno, con un saldo di circa 40mila euro, intestato ad Antonio Panzeri e alla moglie Maria Dolores Colleoni; l'altro della figlia, con

**Hrf è tra le associazioni più ascoltate sui diritti umani. Lo stesso Giorgi ne aveva parlato ai pm belgi. I versamenti sono stati scoperti dalla procura di Milano**

le indagini in corso svelassero una realtà diversa, l'associazione ne trarrà le dovute conseguenze. Hrf invece non ha risposto alla nostra richiesta di chiarimenti.

Di fronte al giudice istruttore di Bruxelles Michael Claise, Giorgi aveva invece ricostruito il legame tra la *Fight Impunity* di Panzeri e la ong americana. Definendolo un sistema malsano, il braccio destro di Panzeri aveva spiegato che era stato l'ex europarlamentare del Pd a parlare della costituzione di una ong (appunto *Fight Impunity*) per far arrivare il denaro, su suggerimento de "l'algerino", ovvero Bettahar Boudjellal, emissario dei qatarini. I soldi alla ong di Panzeri sarebbero arrivati, formalmente, tramite la *Human Rights Foundation* guidata dal presidente Thor Halvorsen. Un modo decisamente più discreto per finanziare Panzeri e i suoi. Le affermazioni di Giorgi sono tutte da verificare, anche perché è lui stesso ad affermare di non avere prove del fatto che il Qatar finanziasse la ong americana. Ma i riscontri fatti sui conti della famiglia Panzeri sembrano muovere in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Anch'io sono stata invitata ai mondiali di calcio e ho detto no. Una fortuna: chi mai me lo avrebbe detto in quel momento?**

IL SONDAGGIO INTERNO

# “Manca una linea”, “Divisi”, “Distanti” La delusione cronica degli elettori Pd

Sono oltre 18mila i militanti dem che hanno risposto al questionario preparato dai vertici del partito alla vigilia del congresso. Dalle risposte, tutto il disincanto della base lacerata da anni di battaglie tra correnti e mosse sbagliate

di **Giovanna Vitale**

**ROMA** – Ce l’hanno ben chiaro, gli elettori del Pd, cosa non ha funzionato in questi anni e perché il partito che vorrebbero continuare a votare, nonostante tutto, è ridotto tanto male. Colpa, essenzialmente, della mancanza di una linea politica coerente e comprensibile, della rissa interna ormai permanente, della distanza dalle fasce più deboli della popolazione.

È quanto emerge da una prima scrematura degli oltre 18mila questionari – la famosa Bussola fortemente voluta dal segretario Enrico Letta – restituiti al Nazareno dai circoli e da quanti hanno deciso, pur da non tesserati, di partecipare al percorso costituente. Una consultazione che non ha le caratteristiche del sondaggio – sebbene a coordinare il progetto sia l’Ipsos di Nando Pagnoncelli – e tuttavia utile a sondare ansie e umori della base per

**Solo il 9% degli intervistati ritiene che il fattore per tornare a vincere sia il nuovo leader**

tanto il 9 per cento di quanti hanno risposto ritiene che sarà il leader il fattore determinante per il successo del partito in fase di ricostruzione. È viceversa la comunità, il saper far squadra così com’era nello spirito del Lingotto, il patrimonio da riscoprire e valorizzare. Con un dato su tutti che dovrebbe far riflettere i big del Nazareno: il 70% degli elettori dem pensa che il pluralismo inter-

no (leggi le correnti) non debba pregiudicare la capacità del nuovo segretario di esprimere una posizione univoca, sintesi delle diverse sensibilità. La «cacofonia» denunciata in Direzione da Letta, quel «ci stiamo facendo male da soli», deve insomma finire. A contare, d’ora in avanti, dovranno essere «le proposte concrete» (per il 35 per cento), insieme ai valori e agli ideali (32).

Basta discutere del proprio ombelico, di regole e galloni – è il senso del messaggio – è tempo di pensare ai problemi del Paese. Stabilendo una precisa gerarchia di priorità. Per il 50 per cento dei militanti la missione del nuovo Pd dovrebbe essere infatti la lotta alle disuguaglianze e la promozione di una transizione ecologica socialmente giusta. Due grandi temi da cui far discendere alcune battaglie, fin qui un po’ trascurate, che sono da sempre nel Dna democratico: per oltre la metà degli intervistati nei prossimi anni ci si dovrà battere per una sanità universale per tutti (56 per cento) e per la lotta al cambiamento climatico (51 per cento). Senza trascurare la lotta all’evasione fiscale (47 per cento) e il rafforzamento dell’istruzione pubblica (43).

E ce n’è anche per ex ministri e capicorrente, convinti che solo l’esercizio del potere è in grado di far assolvere al Pd la sua preminente funzione di perno del sistema. Per più della metà degli elettori, infatti, il primo dovere di un partito dovrebbe essere restare fedeli alla propria identità, anche se questo significa avere minori opportunità di governare. Sebbene non siano pochi, il 46 per cento, quelli che pensano il contrario: meglio cercare di governare, pure a costo di rinunciare ad alcuni punti identitari.



▲ Alla Camera La capogruppo Debora Serracchiani con Enrico Letta



## I medici: “Stress” Malore in Aula Ricovertato Richetti

Un malore “da stress” in Aula e la necessità di un ricovero precauzionale al Gemelli. Ieri il senatore e capogruppo di Azione a Montecitorio, Matteo Richetti, si è sentito male alla Camera ed è stato trasportato d’urgenza nell’ospedale romano. I medici, dopo i primi accertamenti al pronto soccorso, hanno deciso di tenere il deputato sotto osservazione per una notte. Oggi, dopo l’esito di una risonanza magnetica, decideranno se dimmetterlo. A Richetti sono arrivati gli auguri di pronta guarigione da parte del presidente della Camera Lorenzo Fontana.

poi provare a costruire, sulla scorta delle loro indicazioni, il Partito democratico del futuro. Una volta completato il lavoro di analisi, infatti, i risultati verranno inviati ai membri del Comitato costituente, che dovranno tenerne conto nella stesura del nuovo Manifesto dei valori e dei principi.

Sono dunque i militanti a segnalare criticità e priorità attraverso le risposte (alcune multiple, altre aperte) alle 22 domande del questionario, che *Repubblica* ha potuto leggere in anteprima. Tre i problemi più gravi rilevati: «L’assenza di una linea politica chiara» per il 40 per cento; le «eccessive divisioni interne» per il 34; «il progressivo allontanamento dai ceti popolari» per il 30 per cento. All’interno di queste tre macro-aree, c’è un 28 per cento di operai che lamenta «un’eccessiva timidezza nel difendere le conquiste sociali e i diritti dei lavoratori»: probabilmente la causa principale dello spostamento a destra di questa fascia elettorale. In linea con il 28 per cento di giovani della Generazione Z che invece imputano al Pd di tenere «posizioni troppo liberiste e poco di sinistra» (contro un risultato medio del 16 per cento). Mentre il 26% di lavoratori autonomi e altrettanti Millennials individuano fra i guai peggiori «la scarsa dinamicità della classe dirigente» (contro un risultato medio del 22). Sempre la stessa da decenni, spinta dalla volontà di autoconservarsi, perciò da rinnovare per far entrare aria fresca.

Ma attenzione, ciò non significa che chi vota Pd sia attratto dall’uomo solo al comando, tutt’altro. Sol-

Il M5S verso le elezioni regionali nel Lazio

## Conte apre ai dem “Vedrò il nuovo leader” E Bianchi resta in Rai

di **Lorenzo De Cicco**

**ROMA** – Campo Marzio, sede nazionale del M5S. Si presenta la candidata presidente del Lazio, la conduttrice Rai Donatella Bianchi, di fianco a Giuseppe Conte. Colpo d’occhio sul parterre, colpisce soprattutto un aspetto: le assenze. Non c’è Virginia Raggi, fino a poco più di un anno fa domina indiscussa del Movimento nella Capitale (la chiamavano «la regina di Roma»). Forfait politico? Nemmeno l’hanno invitata, rispondono nell’inner circle dell’ex sindaca, capace di raccogliere il 19%, quasi la metà solo sulle sue liste civiche, alle comunali dell’ottobre 2021. Un segnale: distanza siderale. «Non conosco Raggi, ma spero di incontrarla presto», prova a ricucire Bianchi. Altra assenza notata: Roberta Lombardi. La «faraona» del M5S, prima storica capogruppo dei 5

L’ex premier presenta la sua candidata ma pesano le assenze di Raggi e Lombardi “No al campo largo, noi mai col Terzo polo”

Stelle alla Camera, ora assessora nella giunta giallorossa di Zingaretti e impallinata dal tetto del doppio mandato. «Aveva altri impegni...», spiega la collega grillina in giunta, Valentina Corrado. Ma l’immagine plastica che rende il primo appuntamento pubblico di Bianchi è chiara: come avvenuto a livello nazionale, con queste Regionali Conte punta a voltare pagina. Il Movimento mette da

parte la vecchia guardia. Facce nuove.

Davanti a telecamere e taccuini, si parla di Regionali, ma anche della relazione complicata col Pd a livello nazionale. «Non è stata una ripicca non andare insieme nel Lazio», assicura il leader. Questione di programmi, vedi l’inceneritore di Roma su cui è già caduto un governo, quello di Draghi (anche se il termovalorizzatore nel programma dem non c’è). «Infatti in Lombardia correremo col Pd, che li ha scelto con noi di spegnere gli inceneritori», aggiunge l’ex premier. Frase rilanciata da Carlo Calenda e in parte rettificata da Pierfrancesco Majorino: «Nel programma parliamo di superamento degli impianti obsoleti». Tornando al congresso, Conte spiega che col nuovo leader del Pd, dopo le primarie, il dialogo riprenderà: «Incontrarsi è fisiologico». Ma sferza i dem quando parla del nodo alleanze. «Non vorrei

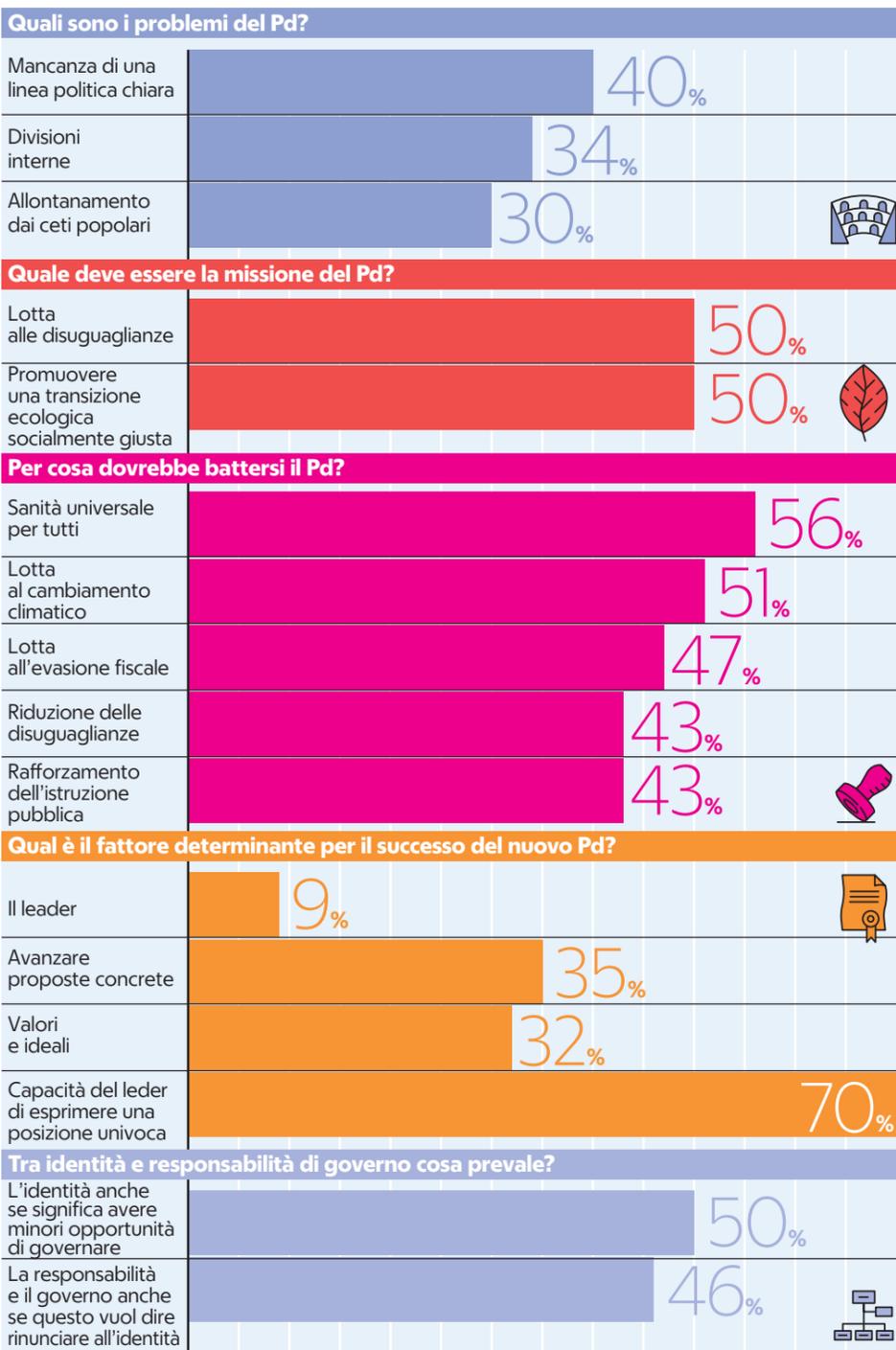


che ipotizzassero di nuovo un campo largo pensando che il M5S possa lavorare con loro insieme ad Italia Viva e Azione. Il nostro programma riformista non ha nulla a che vedere con il loro». E anche con i dem, aggiunge ospite di *Metropolis*, «per un’alleanza sistemica ora non ci sono i presupposti. Noi non la vogliamo. Dobbiamo conservare autonomia e valutare cosa accadrà. Certo, sic-

**La bussola**

il questionario diffuso tra iscritti e militanti Pd

Periodo di rilevazione: 6 dicembre 2022 - 8 gennaio 2023



# Le idee Di governo o di protesta La sinistra scelga la sua vocazione

di Claudia Mancina



**L'autrice**  
Claudia Mancina ha insegnato Etica alla Sapienza ed è stata deputata dell'Ulivo

**P**er molti il Pd è un partito sbagliato, risultato di una fusione fredda: un partito che non sarebbe mai dovuto nascere. Questo sentimento, diffuso all'esterno come all'interno del Pd, si è riacceso dopo l'ultima, devastante sconfitta elettorale. La scomposta discussione sull'identità, fino alla proposta di cambiare nome, è il segno di una mancanza di solidità, di una confusione su sé stessi, che sembra confermare quell'idea: che il Pd sia sbagliato in radice.

Eppure le speranze che hanno accompagnato la sua nascita meriterebbero una riflessione più approfondita. Anche se in ritardo di dieci anni, le sue radici affondano nella stagione dell'Ulivo, che fu una grande esperienza di iniziativa popolare e insieme di nuova cultura politica. Il ritardo però tagliò in buona parte le gambe alle speranze, e quella che avrebbe dovuto essere un'autentica nascita si configurò piuttosto come un assemblaggio di gruppi dirigenti. Il problema non era l'improbabilità della fusione, ma la sua incompiutezza.

Il Pd non ha mai sviluppato fino in fondo il distacco critico dai partiti della storia repubblicana, portandosi dietro le loro ambiguità e pregiudizi. Resta quindi non un partito sbagliato, ma un partito incompiuto, una promessa non mantenuta. Solo così, con questa fragilità di origine, si spiega la profondità della crisi attuale, la mancanza di punti di riferimento, la porosità rispetto alle ondate populiste, il rapido oblio di una esperienza governativa alla quale prima ci si era aggrappati come unica certezza. Solo così si spiega la mancanza di una qualsiasi bussola nella campagna elettorale. Paradossalmente, proprio la profondità della crisi può essere il punto di ripartenza. O potrebbe esserlo: il condizionale è d'obbligo, se si guarda a come la discussione sia povera e stanca. Tuttavia alcuni profili, nella nebbia, appaiono abbastanza chiari.

È chiaro, anzitutto, che il cuore del confronto è tra l'idea di una sinistra di governo – quindi progressista ma riformista, capace di elaborare un'offerta politica convincente per il paese, che disegni una prospettiva di sviluppo e di crescita economica e culturale, di opportunità per tutti – e quella di una sinistra di denuncia e di protesta, a

parole tradizionalmente socialista ma in verità populista, che si illude di trasferire l'antico conflitto di classe in una confusa difesa dei più deboli. Difesa che va fatta, beninteso, ma all'interno di un progetto di crescita che assicuri una maggiore giustizia sociale. Il discrimine tra queste due idee di sinistra attraverso il Pd come tutti i partiti di centrosinistra. C'è una difficoltà della sinistra riformista e liberale a fare i conti con i mutamenti avvenuti negli ultimi decenni: la globalizzazione, la rivoluzione tecnologica che è una nuova rivoluzione industriale, la perdita di forza della democrazia nazionale che ne consegue. La difficoltà della sinistra è superiore a quella di altre culture politiche perché è questa la parte che si è identificata con il Welfare state e le grandi conquiste sociali del Novecento, che oggi vengono messe in crisi.

Non è affatto un caso che invece la destra, prima più marginale, oggi si rafforzi in tutti i paesi democratici. La risposta a questa situazione non può essere quella di adagiarsi su vecchi miti e vecchie parole d'ordine. La sinistra tradizionale – sarebbe meglio dire populista – si illude della sua forza di opposizione ma in realtà lascia praterie alla destra, sull'immigrazione come sui diritti, sulle riforme istituzionali come sulle alleanze internazionali. Si può contrastare efficacemente la destra, e tornare a vincere, solo con una vera innovazione culturale.

Ci sono temi che non possono essere trattati con superficialità o strumentalità. Il primo è il giudizio sulla globalizzazione e sulle politiche della sinistra nel XXI secolo. Si può davvero parlare di un cedimento al neoliberalismo, o in questi anni c'è stato un tentativo, in parte riuscito in parte fallito, di dare alla sinistra un pensiero nuovo, capace di uscire dalla denuncia e governare la complessità? E perché questo tentativo è in parte fallito? Ha ragione chi indica nel bisogno di protezione il problema principale dei paesi occidentali, che la globalizzazione ha spogliato del loro dominio sul mondo? Oppure ha ragione chi vede nella globalizzazione il trionfo del capitalismo? La risposta a queste domande definisce l'identità del Pd a confronto con la realtà. Oggi il Pd è chiamato a scegliere. È in gioco non solo la sorte di un partito, ma la qualità della democrazia, per la quale la capacità dell'opposizione di costruire un'alternativa di governo è essenziale.

*Per il Pd la discussione su identità e cambio del nome è il segno di una mancanza di solidità e di una confusione su se stessi*

*La sinistra tradizionale si illude della sua forza di opposizione ma in realtà lascia praterie alla destra su migranti, diritti e riforme*



FABIO FRUSTACI/ANSA

il Pd, per tenere aperta la contesa regionale.

Bianchi ha svincolato sul suo futuro post elettorale. Ha spiegato che ha finito le ferie e prenderà «un'aspettativa dalla Rai», ma solo fino al voto. Poi non ha voluto far sapere se resterà come consigliere di opposizione alla Pisana o se tornerà nella tv di Stato, dove conduce Linea Blu. «Non posso sapere cosa farò dal 14 febbraio».

Oltre alla sanità – «basta politica sulle nomine» – Bianchi è tornata più volte sul nodo inceneritore, riconoscendo che il nuovo governatore non avrà poteri per bloccarlo, dato che a gestire l'infrastruttura sarà il sindaco di Roma e commissario del governo per il Giubileo, il dem Roberto Gualtieri. «Non credo di poter commissariare il commissario – ha spiegato la candidata M5S – ma posso scrivere un buon piano regionale di gestione dei rifiuti affinché nel 2024, quando ci sarà la posa della prima pietra, la gestione sia più ecologica ed efficiente». La sua ricetta, per la grana spazzatura che ha minato il mandato di tanti sindaci, sarebbe questa: «Diminuire la produzione dei rifiuti e aumentare la differenziazione». Le stesse promesse di Raggi, sette anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

come c'è da raggiungere un 51% c'è posto per tutti, ma l'importante è arrivarci con una chiarezza di proposta». Il presidente M5S poi attacca il governo sulle accise, sull'autonomia, apre sulle riforme («ma non sul presidenzialismo») e sul futuro delle ex province, «purché non diventino un poltronificio». E sul Lazio, aggiunge, «non c'è il voto utile», cioè l'arma tattica che ha deciso di sfruttare

**▲ Volto tv**  
Il leader M5S Giuseppe Conte con Donatella Bianchi, candidata nel Lazio. La conduttrice di Linea Blu è in aspettativa dalla Rai

IL CASO

# Riforma Cartabia, il caso scarcerazioni a Palermo salvi tre boss: nessuno denuncia

di Salvo Palazzolo

**PALERMO** – Due giorni fa, il presidente del tribunale Antonio Balsamo aveva lanciato l'allarme dalle pagine di "Repubblica Palermo": «La riforma Cartabia, che ha introdotto alcune importanti innovazioni come l'udienza filtro e il calendario del processo, prevede una cosa che mi preoccupa molto – aveva detto – D'ora in poi, per procedere su un sequestro di persona sarà necessaria una querela di parte. Per i sequestri attuati dalle mafie, le vittime e i loro familiari potrebbero risultare pesantemente intimiditi o comunque condizionati. E, dunque, potrebbero non denunciare». È quello che è accaduto in un processo dove sono imputati uno dei capimafia più influenti di Palermo, Giuseppe Calvaruso, e due suoi collaboratori, Giovanni Caruso e Silvestre Maniscalco: sollecitati da un imprenditore che subiva di continuo assalti nei suoi negozi, avevano individuato e sequestrato due rapinatori per alcune ore. Durante un pesante pestaggio, i mafiosi ottennero anche la promessa della restituzione di quanto portato via dalla cassa. Per questa vicenda, i tre sono stati già condannati dal gup, a metà dicembre: Calvaruso a 16 anni, Caruso a 13, Maniscalco a 5 anni e 4 mesi (i primi due anche per mafia, il terzo solo per il sequestro e le lesioni con l'aggravante di mafia). Ma, adesso, l'accusa di sequestro è destinata a cadere. Interpellate dalla procura, le vittime hanno detto di non volere querelare. E all'ufficio diretto dal procuratore Maurizio

Erano accusati di sequestro e lesioni, i pm costretti a fare dietrofront. Il sottosegretario Delmastro: «Lavoriamo a una revisione dei reati per i quali è necessaria la querela»

► **Il palagiustizia**  
A destra, il palazzo di giustizia di Palermo



/STUDIO CAMERA

de Lucia non è rimasto che chiedere «l'inefficacia della misura cautelare» per questo capo d'imputazione. I tre restano comunque in carcere, per altre accuse. Ma il caso è emerso in tutta la sua gravità, altre celle potrebbero aprirsi presto.

Perché questa modifica? Nell'idea del legislatore, introdurre la querela doveva essere un modo per sfoltire i processi. «A Palermo sono solo 40 quelli riguardanti i sequestri – spiega Balsamo – dunque, la nuova norma non apporterà alcun significativo beneficio sul piano dell'efficienza del sistema penale». Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Giuseppe Santalucia dice: «Si impone un ripensamento, in tempi rapidi». La senatrice del Pd Enza Rando rilancia: «È una questione urgente della quale governo e parlamento devono farsi carico subito».

Andrea Delmastro Delle Vedove, sottosegretario alla giustizia di Fratelli d'Italia, dice a "Repubblica": «Certamente è nostra intenzione cambiare, anche sotto questo profilo, la legge Cartabia, atteso pure che il mio partito non l'ha mai votata». Il sottosegretario ha le stesse perplessità dei magistrati: «È evidente – dice – che un reato come il sequestro di persona può essere, e molto spesso è commesso da associazioni criminali. È altrettanto evidente che la vittima del sequestro può essere facilmente vittima, a sua volta, del terrore rispetto ai suoi aggressori. Non possiamo abbandonarla. Proprio per questo, verificheremo per quali reati reintrodurre la procedibilità d'ufficio». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quando non si può procedere in mancanza di denuncia



### Reati contro la persona

Ecco l'elenco dei reati contro la persona divenuti perseguibili a querela: le lesioni personali stradali gravi e gravissime, le lesioni personali dolose, il sequestro di persona semplice, la violenza privata, la minaccia, la violazione di domicilio



▲ **L'ex ministra**  
Marta Cartabia, ministra della Giustizia nel governo Draghi



### Reati contro il patrimonio

Anche alcuni reati contro il patrimonio necessitano della querela: il furto, la turbativa violenta del possesso di cose mobili, il danneggiamento, la truffa, la frode informatica e l'appropriazione indebita. Tutti punibili nel minimo con due anni

## Intervista al procuratore di Bari, Roberto Rossi

# “Chi vive in certe zone rischia troppo legge da cambiare se sono coinvolte mafie o criminalità organizzata”

di Liana Milella



**IL MAGISTRATO**  
ROBERTO ROSSI  
PROCURATORE  
CAPO A BARI

**Per avere i soldi del Pnrr sarebbe bastato semplificare le procedure. Invece ora molti processi si complicano e i tempi si allungano**

«Guardi, io credo in generale che affidare al cittadino, in modo così ampio, di fatto la decisione di far procedere l'indagine attraverso la sua denuncia, sia del tutto incompatibile con le situazioni criminali esistenti in molte zone del Paese».

**Guardiamo l'elenco dei reati. Li lascerebbe così o ne toglierebbe qualcuno?**

«Mi sembra che anche per i furti delle auto e per il sequestro di persona affidarsi alla querela della vittima rischi di rendere poco efficace l'azione stessa della polizia giudiziaria».

**Addirittura pure per un piccolo furto o uno scippo il cittadino, nella veste di vittima, può temere ritorsioni? Non è eccessivo?**

«Anche senza arrivare a questo, sarà sufficiente un piccolo risarcimento danni per eliminare la querela e rendere praticamente

**ROMA** – «Noi, come magistrati, qui a Bari ci siamo attrezzati per tempo. Le difficoltà le avranno comunque i cittadini per la responsabilità che ciascuno, singolarmente, dovrà assumersi, ma non i pm e i giudici». Dice così il procuratore di Bari Roberto Rossi, che già a dicembre, con una direttiva ai colleghi per affrontare le novità della riforma Cartabia, aveva fissato incontri con la polizia giudiziaria per verificare lo stato delle querele, nonché avviato un meticoloso controllo dei possibili detenuti coinvolti da eventuali scarcerazioni.

**In molte procure italiane, ma soprattutto a Napoli e a Palermo, è scattato l'allarme per l'assenza delle denunce. È giustificato?**

«Direi sicuramente che lo è, perché chi ha fatto questa riforma non ha tenuto presente che in molte zone del nostro Paese già adesso i cittadini non denunciano o querelano per timore di ritorsioni o perché sono già stati minacciati. Quindi è assolutamente illogico prevedere l'obbligo della denuncia per i reati con l'aggravante di mafia».

**A Palermo tre boss potrebbero non essere processati per questo. Le è già capitato qualcosa di simile?**

«Non proprio in questi termini, ma vi sono situazioni in cui sono già state revocate le querele proprio per i reati aggravati dalla componente

mafiosa. Sia in ipotesi di lesioni o in casi di pestaggio, sia anche negli ambiti familiari».

**E in questo caso come vi siete comportati?**

«Fino all'entrata in vigore della Cartabia, cioè il 30 dicembre, il procedimento è andato avanti comunque. Mentre oggi non potrà più essere così».

**Se ci si trova di fronte alle mafie, o comunque a vere e proprie bande criminali organizzate e potenti sul territorio, bisogna cambiare la legge?**

«Certamente sì, e pure senza perdere tempo. È impensabile che un cittadino possa decidere liberamente di procedere o meno con la querela in presenza della violenza esercitata dalla criminalità organizzata».

**Ci sono anche piccole bande di quartiere. E la vittima può avere paura.**

depenalizzato il reato del furto di una automobile».

**La violenza privata e le minacce. Io denuncio, però poi un amico di chi mi ha fatto del male viene a bussare alla mia porta... e mi fa capire anche con le buone che sto sbagliando...**

«È un rischio, certo, e non è affatto corretto che il cittadino sia così esposto, restando di fatto da solo».

**Il suo collega Albamonte, pm a Roma, parla di un "papocchio" e dice che sarebbe stato meglio fare una depenalizzazione.**

«La legge Cartabia ha degli aspetti positivi, ma sicuramente da sempre i tecnici, magistrati e avvocati, dicono che il potere legislativo deve assumersi la responsabilità di depenalizzare alcuni reati e non affidarsi alla decisione delle persone offese».

**Sicuramente non potrebbero essere depenalizzati tutti i reati dell'elenco Cartabia, ma solo quelli di piccolissima entità, senza l'effetto deflattivo che ha chiesto l'Europa per darci i soldi del Pnrr.**

«Un potenziamento della giustizia e una semplificazione delle procedure avrebbero potuto ottenere gli stessi effetti. Invece, all'opposto, con la Cartabia il processo viene complicato e quindi i tempi, anziché accorciarsi, purtroppo saranno destinati ad allungarsi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

# Sistema Lollobrigida Tutti gli uomini (del cognato) della presidente

di Antonio Frascilla



◀ **Ministro**  
Francesco Lollobrigida,  
titolare dell'Agricoltura e  
della Sovranità alimentare

Su Repubblica



▲ **Fdl e le mani sul Turismo**  
Su Repubblica in edicola ieri  
l'inchiesta sulla rete degli  
assessori piazzati da  
Lollobrigida nei posti chiave  
per gestire i fondi del Turismo

ROMA – La sua rete non è vasta, ma chi ne fa parte in questo momento conta molto nel Paese. Perché lui oggi è l'uomo forte del governo di Giorgia Meloni: e non solo perché ne è il cognato, ma perché da anni pezzo per pezzo si è preso il partito e adesso detta la linea grazie a relazioni che in questi tempi dorati per Fratelli d'Italia diventano fondamentali per occupare le poltrone che contano. Il neo ministro Francesco Lollobrigida non ha occhi e volti fidatissimi solo nei rami pubblici del turismo, come raccontato ieri da Repubblica facendo scattare la sua reazione piccata: «Per noi la politica è passione e ci occupiamo con grande cura di tutto ciò che riteniamo utile alla nostra Patria. E continueremo a lavorare così nel mondo del turismo, dell'agricoltura, della scuola, della sanità, del sociale, della cultura, dei trasporti, dello sport, dell'ambiente, delle infrastrutture, della difesa». Proprio prendendolo in parola, anche in questi rami si ritrovano spesso uomini che fanno riferimento all'ex capogruppo Fdi.

*È la figura forte del governo Meloni tessitore di una rete non vasta ma di peso*

Una rete non vasta, ma pesante, quella costruita da Lollobrigida negli ultimi anni guardando con fiducia all'avvenire che gli ha dato ragione. Un suo uomo fidatissimo è Gianluca Caramanna, deputato alla seconda legislatura piazzato al ministero e nelle Regioni governate dal centrodestra come consulente al Turismo. Ma Lollobrigida è stato fondamentale anche per la nomina dell'ex rettore di Tor Vergata Orazio Schillaci a ministro della Sanità: un settore sul quale il cerchio magico meloniano, composto anche dalla sorella Arianna, moglie di Lollobrigida, sta ponendo molta attenzione. Poi c'è lo sport, un suo pallino come il turismo: e lì il "cognato d'Italia" ha piazzato un altro suo amico, Andrea Abodi, proveniente dal Credito sportivo. E sempre Lollobrigida a volere la nomina a commissario per il post sisma del 2016 del senatore, fedelissimo anche di Meloni, Guido Castelli: piazzato in una poltrona che conta in un feudo di Fdi, le Marche del governatore Francesco Acquaroli.

Il cognato ha scelto anche il candidato presidente del Lazio, giù parte della sua rete: l'ex presidente della Croce rossa italiana Francesco Rocca. Una mossa, quella di

I protagonisti



▲ **Orazio Schillaci**  
Ex rettore di Tor Vergata, è stato nominato ministro della Sanità, settore nel mirino di Fdi



▼ **Guido Castelli**  
Lollobrigida lo ha voluto commissario per il post sisma del 2016 in un feudo di Fdi: le Marche



▼ **Ettore Prandini**  
Presidente Coldiretti, a settembre era a un evento elettorale di Lollobrigida a Potenza, targato Fdi



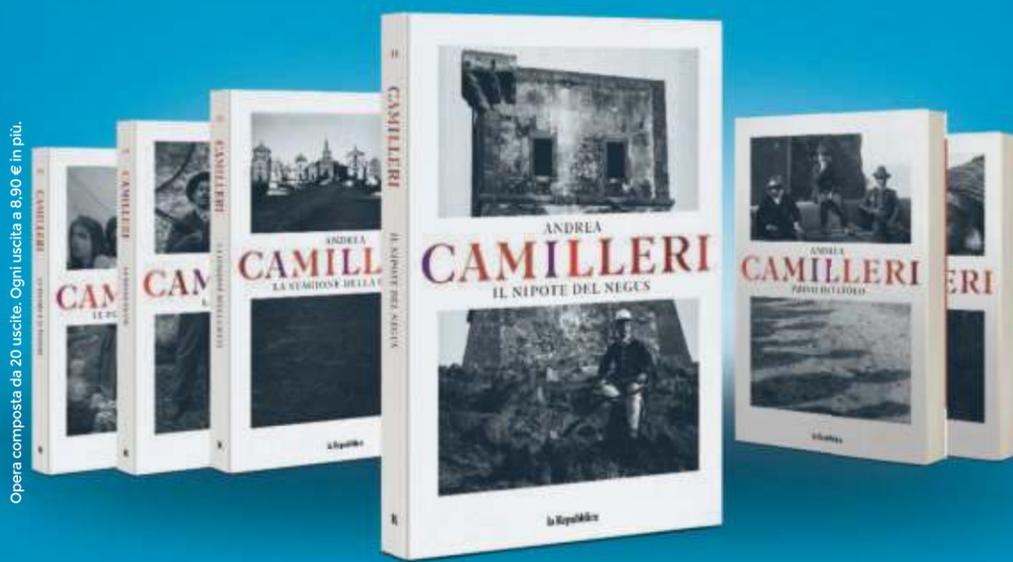
▲ **Gianluca Caramanna**  
Piazzato al ministero e nelle Regioni in mano al centrodestra come consulente al Turismo

candidarlo, suggerita alla premier da Lollobrigida anche per mettere nell'angolo il suo vecchio maestro politico, Fabio Rampelli, con il quale militava tra i giovani di Azione nella corrente "gabbiani": «La rottura non è stata tra Meloni e Rampelli, ma tra quest'ultimo e Lollobrigida», ripetono tutti i dirigenti di Fratelli d'Italia, però a microfoni spenti perché oggi far alzare il sopracciglio al ministro dell'Agricoltura significa essere tagliati fuori da tutto. A proposito di Agricoltura, poltrona ministeriale che da sola gestirà 6 miliardi di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza, in casa Fratelli d'Italia si sussurra, sempre a bassa voce quindi, che molto vicino a Lollobrigida sia diventato già prima delle elezioni Ettore Prandini, presidente della influente associazione degli agricoltori Coldiretti: tanto da partecipare il 22 settembre a un evento elettorale organizzato da Lollobrigida a Potenza e targato Fratelli d'Italia. Certo non è un caso che il nome di Prandini sia circolato nei totoministri come possibile responsabile proprio dell'Agri-

*Caramanna, Castelli Prandini e Schillaci ma anche Rocca nella cerchia dei fedelissimi*

coltura. Ma la rete del ministro guarda anche fuori dai palazzi della politica in senso stretto. All'Inps dicono sia stato lui a suggerire la nomina di Claudio Anastasio alla guida di 3-I Spa, la società che gestisce i software dell'Istituto nazionale di previdenza. E mentre altri manager di aziende parastatali si sono avvicinati a lui, come l'ex finiano ed ex amministratore delegato di Poste Massimo Sarmi, attraverso i suoi riferimenti nei territori il ministro ha piazzato altre nomine: come quella dell'avvocato Giuseppe Arena al Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia, solitamente trampolino di lancio per il gran salto al Consiglio di Stato. Qui i buoni uffici sono arrivati attraverso l'ex assessore del governo Musumeci Manlio Messina, premiato, quest'ultimo, con un posto blindato in Parlamento come molti esponenti locali di Fdi che hanno un filo diretto con lui: da Raul Russo in Sicilia a Fausto Orsomanno in Calabria, da Luca Sbardella nel Lazio a Gianni Berrino in Liguria passando per Giovanni Donzelli in Toscana. I Lollobrigida boys sono pochi, fidati e nominati sempre in ruoli chiave.

## ANDREA CAMILLERI. La magia del racconto.



**Il nipote del Negus. Tra storia e fantasia, la vicenda del Principe dell'Etiopia che mise in crisi il regime.**

Anni 1929-1932. Il nipote del Negus, il principe Grhane Sollassié Mbassa, si iscrive alla Regia Scuola Mineraria di Vigàta, creando scompiglio. In questo romanzo, partendo da un fatto vero, Andrea Camilleri imbastisce un gustoso dossier fatto di lettere, documenti, articoli di cronaca, in un clima di goliardia generale, ma senza mai dimenticare la verità storica.

IN EDICOLA

la Repubblica



# Diritto & Fisco



Provvedimento del direttore delle Entrate prolunga per il 2023 il programma sperimentale

## Ampliata l'assistenza sull'Iva Documenti precompilati pure a trimestrali speciali e falliti

DI FRANCO RICCA

**A**mpliata la platea dei contribuenti Iva assistiti dall'agenzia delle entrate: a partire dai registri e dalle comunicazioni delle liquidazioni periodiche (Lipe) dell'ultimo trimestre 2022, nonché dalla dichiarazione annuale per il 2022, riceveranno i documenti precompilati anche i trimestrali speciali, i soggetti in fallimento o liquidazione coatta amministrativa e quelli che applicano metodi particolari per la determinazione dell'Iva ammessa in detrazione. Inoltre, anche i contribuenti che non hanno convalidato o integrato le bozze dei registri Iva predisposti dall'agenzia riceveranno, con riferimento alle operazioni effettuate dal 1° gennaio 2022, la bozza della dichiarazione annuale e, con riferimento alle operazioni effettuate dal 1° gennaio 2023, la bozza delle Lipe. Queste le novità contenute nel provvedimento firmato dal direttore dell'agenzia delle entrate ieri, 12 gennaio 2023, che prolunga per l'anno corrente il programma sperimentale di assistenza online ai contribuenti negli adempimenti Iva, previsto

dall'art. 4 del dlgs n. 127/2015, ampliandone ed anticipandone la portata rispetto alla prima esecuzione attuata con il provvedimento dell'8 luglio 2021, che ne ha fissato le linee generali.

**Prima attuazione.** In base al provvedimento del 2021, per gli anni d'imposta 2021 e 2022 rientrano nel programma di assistenza solo i contribuenti trimestrali su opzione, eccettuati comunque:

- i soggetti che si avvalgono di regimi speciali Iva, oppure che applicano l'imposta separatamente per le diverse attività esercitate, oppure aderiscono alla liquidazione dell'Iva di gruppo, oppure partecipano a un Gruppo Iva, oppure assoggettati nell'anno di riferimento a fallimento o liquidazione coatta amministrativa;

- i soggetti di cui all'articolo 17-ter, commi 1 e 1-bis, del dpr 633/72, tenuti al pagamento dell'imposta con il sistema dello split payment;

- i commercianti al minuto che si avvalgono della ventilazione dei corrispettivi, nonché gli operatori che trasmettono i corrispettivi per le cessioni di benzina o di gasolio destinati ad

essere utilizzati come carburanti per motori, e per le cessioni di beni o prestazioni di servizi tramite distributori automatici;

- i soggetti che erogano prestazioni sanitarie
- per l'anno 2021, i contribuenti in regime Iva di cassa.

Essenziale per l'assistenza è il riscontro del contribuente sui dati comunicati dall'agenzia. Ai sensi del punto 5.1 del provvedimento, infatti, per i contribuenti che, anche mediante intermediari, convalidano le bozze dei registri predisposte dall'agenzia, oppure provvedono all'integrazione con i dati mancanti, entro l'ultimo giorno del mese successivo al trimestre di riferimento, viene meno l'obbligo di tenuta dei registri Iva. Con riferimento al trimestre per il quale i registri sono convalidati o integrati, l'agenzia elabora la bozza della "lipe" e mette a disposizione la bozza del modello F24 per il pagamento dell'imposta. Se sono convalidati i dati dell'intero anno, inoltre, l'agenzia elabora la bozza della dichiarazione annuale Iva, mettendo a disposizione anche la bozza del modello F24.

**Le novità.** Il provvedimento di ieri, come accennato, estende

anzitutto il periodo sperimentale del programma di assistenza alle operazioni effettuate nel corso del 2023.

In secondo luogo, viene allargata la platea dei beneficiari del programma, includendovi, già con effetto per i registri Iva e le Lipe dell'ultimo trimestre 2022 e per la dichiarazione annuale Iva 2023 (relativa al 2022), anche le seguenti tipologie di contribuenti:

- a) i soggetti che effettuano la liquidazione trimestrale dell'imposta ai sensi dell'art. 74, comma 4, del dpr 633/72, ossia i cosiddetti "trimestrali speciali" (es. autotrasportatori, carabogestori);

- b) i soggetti per i quali nell'anno di riferimento è stato dichiarato il fallimento o la liquidazione coatta amministrativa;

- c) i soggetti che applicano particolari metodi di determinazione dell'Iva ammessa in detrazione, come i produttori agricoli e coloro che svolgono le attività agricole connesse (artt. 34 e 34-bis del dpr 633/72), le aziende di agriturismo e le associazioni operanti in agricoltura, le aziende di enoturismo, le aziende oleoturistiche.

In terzo luogo, diversamente

da quanto stabilito al punto 5.1 del provvedimento del 2021, viene previsto che anche i contribuenti, ammessi all'assistenza, che non hanno convalidato o integrato le bozze dei registri Iva predisposte dall'agenzia otterranno comunque:

- a partire dalle operazioni effettuate dal 1° gennaio 2022, la bozza della dichiarazione annuale Iva e il servizio di pagamento delle somme risultanti dalla dichiarazione

- a partire dalle operazioni effettuate dal 1° gennaio 2023, la bozza della Lipe e il servizio di pagamento delle somme risultanti dalla comunicazione.

Quest'ultima novità dovrebbe aprire la porta dell'assistenza online, superando una faq dell'agenzia, anche ai contribuenti che assolvono in modo tradizionale l'imposta con il meccanismo dell'inversione contabile sulle operazioni "interne", senza inviare il file dell'integrazione al Sdi dell'agenzia.



© Riproduzione riservata

### SENTENZE DELLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA IN MATERIA DI PRIVACY

## La p.a. è tenuta a comunicare a chi invia i dati personali

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Senza veli lo scambio di dati personali tra imprese e PA: in base all'articolo 15 del Gdpr (regolamento Ue sulla protezione dei dati n. 2016/679), l'interessato ha diritto di sapere dal titolare del trattamento i nominativi dei soggetti cui quest'ultimo ha trasmesso le informazioni che lo riguardano. Così ha deciso la Corte di giustizia dell'Ue (sentenza del 12 gennaio 2023 resa nella causa C-154/21), che ha precisato che la comunicazione (non dei nominativi, ma) delle categorie dei destinatari è solo una seconda scelta: ci si può limitare a segnalare le categorie quando sia impossibile la trasmissione dei nominativi o quando la richiesta dell'interessato sia eccessiva o infondata. La decisione ha riaperto il dibattito sul controllo del flusso di dati (in particolare sulle attività dei big del web, riuniti nell'acronimo gamam: Google, Amazon, Meta, Apple, and Microsoft), controllo che, secondo alcuno, sta alla base della analisi del mercato delle informazioni, da

cui, a sua volta, deriva la possibilità di applicare imposizioni fiscali. In contemporanea, i giudici del Lussemburgo si sono occupati di altre disposizioni del Gdpr e cioè degli articoli 77, 78 e 79, stabilendo che, per la tutela della privacy, tutte le porte devono rimanere aperte: è possibile il cumulo del ricorso contro le decisioni del Garante e del ricorso diretto al giudice in caso di violazioni delle norme sulla protezione dei dati (sentenza del 12 gennaio 2023, resa nella causa C-132/21).

**Flusso trasparente.** La Corte Ue è intervenuta a proposito di un caso riguardante un cittadino austriaco che ha chiesto alla società, che gestisce le Poste nazionali, l'identità dei destinatari a cui questa aveva comunicato i suoi dati personali. Nella causa, seguita al diniego delle Poste, la società con riluttanza ha rivelato non i singoli nomi, ma solo le categorie di soggetti destinatari dei dati: imprese di vendita beni, imprese informatiche, editori di indirizzi, associazioni di beneficenza, organizzazioni non governative, partiti politici. La Corte suprema dell'Au-

stria, prima di pronunciarsi sulla vicenda, ha chiesto alla Corte Ue di interpretare l'articolo 15 del Gdpr e di precisare se sia rimessa al titolare del trattamento la libertà di scegliere, a suo piacimento, se comunicare l'identità specifica dei destinatari o solamente le categorie dei destinatari, oppure se l'interessato abbia il diritto di conoscere i loro nomi. La Corte Ue ha risposto che il titolare del trattamento è obbligato a fornire all'interessato, su sua richiesta, l'identità stessa dei destinatari. Solo qualora non sia possibile identificarli, il titolare del trattamento può limitarsi a indicare le categorie. Quest'ultimo esito ricorre anche quando la richiesta dell'interessato sia manifestamente infondata o eccessiva. Solo così, rimarca la Corte Ue, l'interessato è in grado di rintracciare dove vanno a finire i suoi dati ed esercitare i suoi diritti (rettifica, oblio, opposizione, risarcimento danni). La pronuncia avrà ripercussioni significative per le imprese e le p.a. che dovranno organizzarsi per rispondere a future richieste (magari predisponendo e aggiornando un elen-

co dei destinatari). Altre conseguenze potranno esserci per l'azione dei governi. Per Emiliano Fenu, capogruppo M5S alla commissione finanze della Camera, la pronuncia in esame avalla la proposta di istituire una banca dati unica di tutte le informazioni dei cittadini utilizzate in particolare dai colossi del web, così da consentire allo Stato di meglio conoscere il volume degli affari basati sul trasferimento di dati e di poter applicare adeguati livelli di tassazione.

**Ricorsi paralleli.** Per tutelare la privacy il Gdpr prevede: 1) il reclamo al Garante; 2) il ricorso contro le decisioni del Garante o in caso di inerzia dello stesso; 3) il ricorso diretto al giudice. Con la sentenza resa nel caso C-132/21, la Corte Ue ha affermato che il Gdpr non prevede la prevalenza di un iter rispetto a un altro e, pertanto, i ricorsi possono essere promossi in modo concorrente e indipendente. Tuttavia, i singoli stati devono prevedere le procedure necessarie per evitare contrasto tra le decisioni.

© Riproduzione riservata

La Conferenza stato – regioni sblocca un decreto del Masaf che stanziava le risorse del Pnrr

# Innovazione agricola, 500 mln

## Su precision farming e trattori 400 mln. Ai frantoi 100 mln

DI ERMANNONE COMEGNA

Sbloccati 500 milioni di euro di fondi Pnrr per l'innovazione e la meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare, programmati nell'ambito dell'investimento 2.3 della missione 2, componente 1.

Due le operazioni previste: 400 mln di euro sono destinati all'ammmodernamento dei macchinari agricoli, per la sostituzione dei trattori più inquinanti e l'introduzione dell'agricoltura di precisione; i restanti 100 mln saranno utilizzati per finanziare la sostituzione degli impianti più obsoleti di frantoi.

Nella seduta dell'11 gennaio della conferenza stato – regioni è stato dato il via libera al decreto del ministero dell'agricoltura (Masaf) con cui si ripartiscono i fondi tra le regioni e le province autonome e si dà attuazione alla sottomisura dell'ammmodernamento dei frantoi. Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse sono stati considerati parametri oggettivi, come la superficie agricola utilizzata, il numero di aziende agricole, il lavoro in agricoltura e la superficie forestale per quanto riguarda la meccanizzazione agricola. Mentre, per la



trasformazione olearia, sono stati considerati la superficie olivicola e il numero di frantoi presenti sul territorio.

Il decreto approvato contiene le procedure attuative per la sottomisura dei frantoi, individuando responsabilità e impegni a carico delle regioni, cui spetta il compito di pubblicare i bandi entro la fine di marzo e selezionare i progetti ammissibili al finanziamento entro il 30 novembre 2023. Dopodiché le aziende agricole con frantoio e le imprese artigianali ed industriali beneficiarie

del sostegno pubblico avranno a disposizione due anni di tempo per completare gli investimenti programmati e chiedere il pagamento a saldo.

Per quanto riguarda le modalità di attuazione ed i bandi relativi all'utilizzo dei 400 mln di euro per i nuovi macchinari e l'agricoltura di precisione, il Masaf dovrà emanare un ulteriore decreto, i cui tempi saranno calibrati in maniera tale da rispettare il cronoprogramma del Pnrr che prevede di sostenere almeno 10.000 imprese entro il 31/12/2024 ed almeno 15.000 entro il 30 giugno 2026.

© Riproduzione riservata

### La ripartizione dei 500 mln del Pnrr

Regione/P.A.	Importo complessivo	Fondo Meccanizzazione	Fondo Frantoi
Abruzzo	19.791.689,58	14.686.192,53	5.105.497,05
Basilicata	15.606.305,49	13.277.381,52	2.328.923,97
Bolzano	7.779.545,18	7.779.545,18	-
Calabria	38.708.777,66	22.141.052,34	16.567.725,31
Campania	27.752.862,87	21.262.268,45	6.490.594,42
Emilia-Romagna	29.798.618,02	29.140.843,78	657.774,23
Friuli-Venezia Giulia	8.250.885,84	8.074.496,71	176.389,13
Lazio	29.344.925,53	23.470.293,13	5.874.632,41
Liguria	5.658.297,43	3.552.584,39	2.105.713,04
Lombardia	26.392.815,60	25.963.839,53	428.976,07
Marche	14.799.526,14	12.348.866,53	2.450.659,61
Molise	7.246.919,41	5.559.161,82	1.687.757,60
Piemonte	26.526.600,23	26.526.600,23	-
Puglia	75.036.793,91	47.618.688,91	27.418.105,01
Sardegna	33.214.707,70	30.346.119,46	2.868.588,24
Sicilia	56.985.772,71	44.295.040,94	12.690.731,77
Toscana	30.693.086,63	22.358.979,57	8.334.107,06
Trento	5.193.751,65	5.081.576,29	112.175,36
Umbria	13.850.479,21	10.064.056,25	3.786.422,96
Valle d'Aosta	1.672.976,19	1.672.976,19	-
Veneto	25.694.663,03	24.779.436,26	915.226,77
<b>Totali</b>	<b>500.000.000,00</b>	<b>400.000.000,00</b>	<b>100.000.000,00</b>

## Disegni e modelli industriali tutelati all'estero con un'istanza e una tassa

Ieri il Consiglio dei ministri ha dato via libera al disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Atto di Ginevra dell'Accordo dell'Aja concernente la registrazione internazionale dei disegni e modelli industriali, fatto a Ginevra il 2 luglio 1999. Il sistema dell'Aja consente al titolare di un disegno o modello di ottenere protezione nei territori delle parti contraenti con una sola domanda internazionale redatta in una sola lingua dietro pagamento di un'unica tassazione. Il disegno di legge prevede norme di adeguamento del Codice della



Un disegno industriale

Proprietà Industriale (CPI) all'Atto di Ginevra. In dettaglio, si modifica l'articolo 155 CPI, secondo cui le persone fisiche e giuridiche italiane o quelle che abbiano il domicilio o una effettiva organizzazione in Italia possono depositare le domande internazionali di disegni o modelli direttamente presso l'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI) oppure in via indiretta presso l'Ufficio italiano brevetti

e marchi (UIBM). Se la domanda internazionale è presentata indirettamente, la data di tale deposito presso l'UIBM vale come data di deposito presso l'OMPI, a

condizione che la domanda sia ricevuta dall'OMPI entro un mese dalla data di deposito presso l'UIBM. Rimane fermo l'obbligo di conformità della domanda internazionale alle disposizioni internazionali, anche con riguardo ai contenuti obbligatori (le informazioni sul richiedente, la riproduzione del disegno o modello, i relativi

prodotti e le indicazioni delle parti contraenti designate). Si conferma la durata massima di protezione internazionale di un disegno o modello fino a 25 anni.

Enzo Jandoli

Il testo del provvedimento su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

## La Cassazione: i claim registrabili come marchi. Se sono distintivi

Claim brevettabile. Anche lo slogan pubblicitario può essere registrato come marchio d'impresa, a patto che possa far distinguere ai consumatori i prodotti o i servizi offerti dall'azienda. Non importa che abbia «natura elogiativa» e sia percepito come un formula promozionale dal pubblico di riferimento: conta invece che il segno di cui si chiede l'uso esclusivo adempia la finalità distintiva, indicando l'origine commerciale della merce. E' quanto emerge dall'ordinanza 37697/22, pubblicata dalla 1ª sez. civile della Cassazione.

Segni distintivi. Diventa definitivo il no opposto dall'ufficio italiano brevetti e marchi (Uibm) alla domanda di registrazione proposta da un'azienda che opera nel campo cosmetico e farmaceutico: troppo generico il riferimento alla cura della pelle; lo slogan pubblicitario di cui l'azienda chiede la privativa non è adatto a garantire ai consumatori la provenienza dei prodotti. E dunque non possiede i requisiti per la registrazione indicati dall'articolo 7 del codice della proprietà industriale, rimasti immutati con l'entrata in vigore del decreto legislativo 15/2009. Né risulta in linea con le disposizioni del regola-

mento Ue 1001/2017 sul marchio nell'Unione europea. Nessun dubbio che pure uno slogan pubblicitario sia suscettibile di registrazione: possono ottenere il riconoscimento dell'Uibm perfino cifre, suoni oltre che disegni e nomi di persone e semplici parole, ma sempre se sono in grado di differenziare i prodotti o servizi di un'impresa dalle merci di un'altra.

Criteri selettivi. Un claim può essere a un tempo pubblicitario e dare l'indicazione dell'origine commerciale, ma la qualificazione di un messaggio come promozionale non implica che il segno abbia anche natura distintiva: carattere che invece va accertato affinché si compia una valida registrazione. E' la giurisprudenza della Corte Ue a stabilire che per i marchi costituiti da slogan commerciali vanno utilizzati gli stessi criteri impiegati per altri segni.

Dario Ferrara

Il testo della decisione su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

© Riproduzione riservata

# Come il Qatargate rilancia le accuse a von der Leyen sui vaccini Covid

Parlamentari in pressing sulla Commissione per avere risposte sui contratti con Pfizer. Ecco perché la 'sete di trasparenza' potrebbe costringere la presidente a presentarsi in Aula



L'urgenza di una maggiore trasparenza nelle decisioni Ue dettata dal Qatargate potrebbe costringere Ursula von der Leyen a dare risposte sui contratti con Pfizer. Ne sono convinti gli europarlamentari della commissione speciale sul Covid del Parlamento europeo che hanno chiesto alla numero uno di Palazzo Berlaymont di recarsi in Aula a rispondere alle loro domande. L'audizione pubblica dovrebbe servire a chiarire il ruolo della politica tedesca nella conclusione dei contratti tra l'Ue e Pfizer per la fornitura di dosi contro il Covid.

## Il ruolo di Metsola

Tuttavia la Commissione, almeno per il momento, ha negato la presenza di von der Leyen in Aula. "È la presidente del Parlamento europeo che invita la presidente della Commissione ad apparire davanti all'Eurocamera e questo invito non è arrivato", ha spiegato la portavoce di von der Leyen, Dana Spinant. A questo punto la palla passa a Roberta Metsola, presidente del Parlamento europeo, che si trova di fronte al dilemma se assecondare la richiesta degli europarlamentari e invitare la presidente o 'proteggere' dall'audizione von der Leyen, che appartiene alla stessa famiglia politica di Metsola, ovvero al Partito popolare europeo.

## La sete di trasparenza

Proprio in queste ore la numero uno dell'Eurocamera si sta esponendo in prima persona per far approvare dall'Aula le nuove regole sulla trasparenza interna e sui rapporti con le lobby. La riforma si è resa necessaria

dopo l'esplosione dello scandalo Qatargate, nel quale sono coinvolti a vario titolo alcuni eurodeputati, assistenti parlamentari ed ex membri del Parlamento europeo.

Per quanto non vi sia alcun legame tra lo scandalo che ha portato all'arresto di Antonio Panzeri ed Eva Kaili e i problemi di trasparenza nella contrattazione con Pfizer sulle dosi anti-Covid, alcuni parlamentari stanno facendo leva sul primo tema per ottenere risultati sul secondo. "Battersi per una maggiore trasparenza nel rapporto tra lobby e Ue vale non solo per il Qatar, ma anche per la stessa Commissione", ha dichiarato l'eurodeputata dei Verdi Rosa D'Amato.

## La vicenda

Le accuse a von der Leyen per il suo rapporto con Pfizer risalgono ad aprile del 2021, quando il quotidiano americano *New York Times* rivelò che la presidente della Commissione e l'amministratore delegato di Pfizer, Albert Bourla, avevano trattato tramite "chiamate ed sms" una fornitura di 1,8 miliardi di dosi di vaccino anti-Covid.

### **Il Ceo di Pfizer si rifiuta (di nuovo) di rispondere alle domande del Parlamento Ue**

La Commissione non offrì alcun chiarimento sugli sms. Di qui l'intervento della mediatrice europea, Emily O'Reilly, che ha chiesto di avere accesso alle conversazioni confidenziali. A fine giugno, la Commissione *ha affermato* di non essere in grado di trovare gli sms che si scambiarono la presidente dell'esecutivo Ue e il numero uno di Pfizer. Successivamente, Bourla ha preferito *non partecipare* a un'audizione davanti alla commissione parlamentare sul Covid-19 alla quale era stato invitato. Una scelta che ha fatto infuriare diversi europarlamentari che ora chiedono chiarezza.

Riunione a Palazzo Chigi presieduta dal ministro Raffaele Fitto: nuovo metodo per centrare tutti gli obiettivi. Entro giugno 27 obiettivi per la quarta rata da 26 miliardi.

‘Nelle prossime settimane, saranno convocate apposite riunioni tecniche bilaterali dove sarà verificato lo stato di attuazione di ciascuna misura’. “Attraverso il nuovo metodo che assegna centralità alle funzioni e ai compiti della Cabina di regia sarà possibile centrare tutti gli obiettivi del PNRR, verificando e monitorando costantemente tutte le prossime scadenze, come già fatto nei mesi scorsi”. Lo afferma il ministro Raffaele Fitto al termine della riunione sul Pnrr sottolineando che “grazie all’impegno del presidente Meloni e dell’intero Governo, tale metodo ha già consentito di raggiungere i 55 obiettivi previsti al 31 dicembre 2022”.

Nel corso della cabina di regia sul Pnrr è stato condiviso che, nelle prossime settimane, saranno convocate – riferisce l’Ansa – apposite riunioni tecniche bilaterali dove sarà verificato lo stato di attuazione di ciascuna misura, anche in vista dell’avvio della fase di aggiornamento del PNRR e dell’inserimento del capitolo Repower Eu.

Le riunioni coi singoli ministeri per verificare l’attuazione del Pnrr in vista dell’avvio della fase di aggiornamento e inserimento del capitolo legato al Repower Eu – rimarca Palazzo Chigi attraverso una nota – “si inserisce nel percorso di proficua collaborazione con la Commissione Europea”.



# Il bonus benzina da 200 euro è stato prorogato per tutto il 2023, ma a chi spetta?

Il Consiglio dei ministri è intervenuto con alcune modifiche al decreto legge sulla trasparenza dei prezzi sui carburanti. Come funziona questo sconto, a chi è rivolto e quali sono le modalità di erogazione



Foto di archivio Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Sul tema dei carburanti, in Consiglio dei ministri sono state approvate alcune modifiche al decreto legge sulla trasparenza dei prezzi. Si è stabilito che, "in presenza di un aumento eventuale del prezzo del greggio, e quindi del relativo incremento dell'Iva in un quadrimestre di riferimento, il maggiore introito incassato dallo Stato possa essere utilizzato per finanziare riduzioni del prezzo finale alla pompa", sfruttando la cosiddetta accisa mobile (ne parliamo qui, nel dettaglio). Ma tra le misure del decreto sulla trasparenza dei prezzi sui carburanti varato durante il Consiglio dei ministri del 10 gennaio, si è aggiunta la proroga del bonus benzina per tutto il 2023.

In sintesi, si tratta di uno sconto del valore di 200 euro che i datori di lavoro possono offrire ai propri dipendenti. La norma stabilisce, inoltre, che l'incentivo economico non concorre alla formazione del reddito dell'impiegato che lo riceve. In un primo momento, la proroga era stata prevista fino a fine marzo, poi è stata estesa al 31 dicembre 2023.

Come funziona questo sconto, a chi è rivolto e quali sono le modalità di erogazione? Andiamo con ordine. Il bonus carburanti è stato introdotto a marzo 2022, dopo l'aumento delle materie prime energetiche che ha fatto impennare i prezzi di benzina e diesel e le bollette di luce e gas. Lo scopo di questo incentivo è di aiutare i lavoratori, in particolare i pendolari, con un

Ascolta questo articolo ora...



concedere una formazione del reddito del dipendente. Non c'è alcun obbligo. La decisione su come agire, sia se offrire il bonus benzina sia su come selezionare la platea dei beneficiari, spetta alla singola azienda. E non c'è bisogno di presentare alcuna domanda, per la stessa ragione. Nel caso in cui il dipendente venga "selezionato" dall'azienda, riceverà l'incentivo in maniera automatica.

Non ci sono requisiti o limiti di reddito, proprio perché è compito e scelta del datore di lavoro individuare una platea di beneficiari (che può essere compresa tra un solo dipendente alla totalità della forza lavoro). Lo sconto sui carburanti è potenzialmente rivolto a tutti, a prescindere dal ruolo che ciascun lavoratore ricopre in azienda, e a prescindere dall'inquadramento contrattuale. In caso di adesione all'iniziativa, il datore di lavoro può usufruire di due diverse modalità di erogazione: come "fringe benefits", dal momento che il limite di importo per i buoni benzina è fissato a 258.23 euro, e come uno o più buoni carburante.

# Accisa mobile contro il caro benzina, Meloni ripescava la norma di Prodi e Bersani: cosa cambia in concreto

Il governo corregge la rotta e ripescava un vecchio strumento, mai applicato, di quindici anni fa: in caso di aumenti del prezzo dei carburanti il maggiore gettito Iva andrà a ridurre le tasse sui carburanti. Fibrillazioni nella maggioranza in vista delle elezioni regionali. Lo sciopero dei benzinai del 25-26 gennaio in tutta Italia è confermato



Giancarlo Giorgetti e Giorgia Meloni (foto Ansa)

Ascolta questo articolo ora...

Caro carburanti, acque agitate. Il governo vede oggi i benzinai mentre il prezzo della benzina e il dibattito sulle accise monopolizzano il dibattito. I sindacati sono convocati a Palazzo Chigi nella tarda mattinata. L'incontro si svolgerà alla presenza dei ministri delle imprese Adolfo Urso e dell'economia Giancarlo Giorgetti e del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano. Sulle rimostranze dei benzinai, che hanno indetto lo sciopero (su tutte le strade) per le giornate del 25 e 26 gennaio, ha detto ieri sera il premier Giorgia Meloni in una intervista al *Tg1*, "il governo incontrerà la categoria per ribadire che non c'è nessuna volontà di fare scaricabarile, io anzi ribadisco che la gran parte dei benzinai si sta comportando con grande responsabilità e forse proprio a loro tutela occorre individuare chi non dovesse avere la stessa responsabilità". "Però voglio dire che occorre anche mettere la categoria al riparo da certe mistificazioni, perché quando si parla per settimana del prezzo della benzina a 2,5 euro quando il prezzo della benzina medio è 1,8 euro diciamo che non si aiuta...", ha aggiunto il presidente del Consiglio. Intanto si torna a parlare dell'accisa mobile.

## Caro benzina: il governo teme effetti negativi alle elezioni regionali

Di fatto si assiste a una nuova correzione di rotta. Meloni rivendica la scelta di [Ascolta questo articolo ora...](#) gli effetti delle accise su diesel e benzina preferendo dirottare le risorse sulla riduzione del costo del lavoro e gli aiuti alle famiglie. In consiglio dei ministri si mette però mano al decreto Trasparenza, approvato solo due giorni

La seconda estende fino a fine anno la decassazione del caro benzina che comunque resta fissata a 200 euro. Inserito, infine, un bonus pendolari i cui contorni sono però tutti da definire.

Il piano del governo si interseca "pericolosamente" con le prossime elezioni. Il mancato taglio delle accise potrebbe avere un effetto negativo sui risultati delle regionali che si terranno esattamente tra un mese, in Lazio e Lombardia, il 12-13 febbraio: sarà il primo test elettorale per l'esecutivo ma anche, forse soprattutto, per gli equilibri all'interno della maggioranza.

Lega e Forza Italia sono in subbuglio e sanno di doversi ricavare, in qualche modo, spazio politico di manovra per fronteggiare quello che viene percepito come un eccessivo "decisionismo" della premier. La leadership di Meloni all'interno della coalizione non è - ovviamente - in discussione, ma Matteo Salvini in Lombardia sa di giocarsi la guida del Carroccio se il divario con Fratelli d'Italia diventasse ancora più ampio di adesso. Non sorprende, in quest'ottica, che ieri il primo a tornare a parlare apertamente di un possibile nuovo taglio delle accise sia stato proprio Giancarlo Giorgetti, il ministro dell'Economia della Lega. Da Forza Italia, il berlusconiano doc e responsabile energia degli azzurri Luca Squeri ha definito "populiste" le misure finora adottate da Meloni sul caro carburanti.

## Cosa succederà

La decisione di non rinnovare per adesso il taglio delle accise ha fatto molto discutere. Le misure del governo Draghi, che hanno portato alla riduzione delle accise sui carburanti, "sono state adottate quando il loro prezzo aveva superato i 2 euro al litro (toccando i 2,184 euro per la benzina) e si concludevano nel mese di novembre", ha spiegato Giorgetti, intervenendo ieri al question time al Senato, nel quale ha anticipato ciò che poi è stato deciso più tardi dal consiglio dei ministri. "Condizioni queste di prezzo molto diverse da quelle attuali", ha sottolineato Giorgetti. "Proprio in ragione di ciò, il governo ha ritenuto opportuno di dover intervenire con misure normative volte a migliorare la trasparenza dei prezzi e ad evitare speculazioni".

"Il governo monitorerà attentamente la situazione dei livelli dei prezzi, non solo della benzina, ma anche di quelli di largo consumo al fine di verificare che il loro andamento sia coerente con quello dell'offerta e, quindi, determinato da shock esterni o se sia, invece, determinato da comportamenti speculativi e di scarsa trasparenza degli operatori nazionali. Alla luce di tale monitoraggio, il governo valuterà le ulteriori iniziative da adottare". Poi il riferimento all'accisa mobile. "Si è stabilito che, in presenza di un aumento eventuale del prezzo del greggio e, quindi, del relativo incremento dell'Iva in un quadrimestre di riferimento, il maggiore introito incassato in termini di imposta dallo Stato possa essere utilizzato per finanziare riduzioni del prezzo finale alla pompa", si legge nella nota del Consiglio dei ministri che aggiorna in tale direzione il decreto sul 'caro carburante', adottato nella riunione di martedì scorso. Insomma, il taglio delle accise può tornare. Ma certezze non ce ne sono. La sensazione diffusa è che il momento decisivo arriverà ben dopo le elezioni regionali, perché solo a fine marzo gli aiuti per l'energia scadono e andranno rifinanziati con decine di miliardi.

## L'accisa mobile in sintesi

Le associazioni dei benzinai (Faib, Fegica e Figisc/Anisa) ieri hanno pro  
25 e il 26 gennaio, sia sulla rete ordinaria che su quella autostradale. I gestori delle stazioni di servizio e i sindacati di settore chiedono chiarezza e soluzioni strutturali e concrete. La Fegica apprezza dunque il ricorso

creștere del prezzo di benzina e gasolio per alleggerire il carico complessivo. Bisogna andare a 10 anni fa (2007-2008) quando, di fronte a un prezzo del petrolio triplicato in 18 mesi nel contesto della crisi finanziaria globale, la manovra di quell'anno stabilì che le accise sarebbero state "diminuite al fine di compensare le maggiori entrate Iva derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale del petrolio greggio".

La misura semplifica (ma soprattutto rende vincolante nella sua applicazione) il meccanismo di sterilizzazione dei perversi effetti moltiplicatori degli aumenti del prezzo industriale dei carburanti sull'Iva, che insiste in percentuale fissa sulla sommatoria tra prezzo industriale e accisa. È un meccanismo già introdotto con la legge Finanziaria del 2008 ma rimasto finora inapplicato. Dopo 14 anni torna così l'accisa mobile di Bersani. Lo strumento introdotto dal governo Prodi II a fronte di un aumento dei prezzi dei carburanti, e quindi del gettito Iva, riduce (di un pari importo) l'ammontare delle accise per limitare i rincari. Giorgetti ieri al Senato, escludendo un intervento diretto sull'Iva sui carburanti, ha detto che "il governo potrà, invece, valutare una manutenzione e l'aggiornamento della disciplina introdotta dall'articolo 1, commi 290 e 291 della legge 244 del 2007". Nei commi 290 e 291 della legge 24 dicembre 2007 n.244 (la legge finanziaria 2008) si stabilisce che con un decreto del Ministro dell'economia da adottare ogni tre mesi le accise sui carburanti "sono diminuite al fine di compensare le maggiori entrate dell'imposta sul valore aggiunto derivanti dalle variazioni del prezzo internazionale, espresso in euro, del petrolio greggio".

L'accisa mobile scatta però solo se il prezzo "aumenta in misura pari o superiore, sulla media del periodo, a due punti percentuali rispetto esclusivamente al valore di riferimento, espresso in euro" indicato nel Def. Il provvedimento entrato nella finanziaria 2008, trovava origine nella "terza lenzuolata", il pacchetto di liberalizzazioni proposta dall'allora ministro dello Sviluppo economico del governo Prodi II. Un meccanismo del genere era stato ipotizzato nel marzo scorso dal ministro dell'ambiente Roberto Cingolani tra le misure del decreto taglia-prezzi varato dal governo Draghi dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Non se ne fece poi nulla.

“Il governo monitorerà attentamente i livelli dei prezzi non solo della benzina, ma anche quelli di largo consumo. Alla luce di tale monitoraggio, valuteremo ulteriori iniziative”. Così il ministro dell’Economia **Giorgiotti**, al question time in Senato. Ha inoltre aggiunto che, in caso “di un incremento verificato” dei prezzi dei carburanti, “il governo si riserva di adottare misure di riduzione delle accise”, in base a una norma contenuta nel decreto del 10 gennaio 2023.

Secondo il leader di Italia viva, **Matteo Renzi** “il Governo che dà la colpa ai benzinai degli aumenti decisi dal Governo stesso in Legge di Bilancio è il segno di come funzionano le cose nel mondo di Giorgia: lei combina danni e poi passa il tempo a dare la colpa agli altri. Smettetela con gli alibi e iniziate a governare, se vi riesce”.

Diversa la valutazione dell’ex ministro della pubblica amministrazione **Renato Brunetta** che dà all’AGI, il suo giudizio “pro veritate” sulla polemica che tiene banco nel dibattito politico sull’aumento delle accise dei carburanti e sulla contestata mancata coerenza, rispetto al programma elettorale, del governo guidato da Giorgia Meloni: “É una polemica che non dovrebbe esistere” e si “rischia di azzuffarsi su una guerra che è già finita, almeno per questo inverno”. “Trovo che l’atteggiamento del governo Meloni sia, rispetto al tema dell’energia, assolutamente in continuità con quello del governo Draghi – ha proseguito – a marzo l’Esecutivo a guida Draghi, di fronte a quotazioni record rispetto al 1996, complice la guerra in Ucraina aveva introdotto con il decreto legge energia uno sconto sulle accise che pesano sui carburanti, riducendo il prezzo della benzina e del gasolio da autotrazione di 25 centesimi al litro, più l’Iva per altri 5,5 centesimi. Un taglio prorogato di mese in mese fino a quando, il 23 novembre, il governo Meloni con un altro decreto ha ridotto lo sconto fino al 31 dicembre, portandolo a 15 centesimi al litro più l’Iva, per un totale di 18,3 centesimi, e lo ha del tutto azzerato a partire dal 1 gennaio 2023. Una decisione motivata con il calo dei prezzi del petrolio rispetto a quando lo sconto sulle accise era stato previsto”.

Il battage che si è scatenato rischia “di essere sterile e anacronistico, oppure, se vogliamo, una tempesta in un bicchiere d’acqua”, osserva. “Non aveva senso dunque mantenere lo sconto sulle accise e sull’Iva relativa. Ecco perchè il governo ha finora tenuto il punto”, aggiunge. E, da tecnico, spiega: “Alcune considerazioni vanno, infatti, svolte e riguardano il quadro inflazionistico di fonte energetica. Il prezzo del gas, cui sono legati quelli dell’elettricità, è in continuo calo. Oggi è a 65 euro, minimo dall’estate 2021, contro il picco di 341 dell’agosto 2022. Il petrolio greggio, qualità Brent, è pure in discesa, a 83 dollari, aveva superato i 125 a inizio guerra e i 120 in estate. Anche il gasolio è sceso dai massimi, quota 916 dollari, da oltre 1250 dello scorso ottobre. La benzina è a 243 dollari, un po’ aumentata rispetto al minimo di dicembre di 200, ma ben lontana dai 425 di fine maggio. Tutto questo si rifletterà nei prossimi prezzi amministrati e quindi nelle bollette di gas ed elettricità di fine gennaio, mentre già si è osservato sui prezzi alla pompa per benzina e gasolio, la cui discesa è stata favorita e sarà favorita dall’apprezzamento dell’euro sul dollaro. La realtà vera è che i mercati scontano una recessione (più o meno forte) e ciò si riflette nei prezzi delle fonti energetiche”.

Insomma, lo scontro in atto è “assolutamente fuorviante”. “Credo – aggiunge – che la vera emergenza sia il lavoro e soprattutto la mancanza di lavoratori di ogni tipo e l’uscita di giovani talenti italiani verso altri paesi europei senza che noi si sia in grado di attrarne altrettanti”. Brunetta torna poi sul termine che ha scatenato la bagarre: “sterilizzazione” – utilizzato da Giorgia Meloni nel suo programma elettorale a proposito delle accise, contestato dalle opposizioni con l’accusa di non avere rispettato i patti – e ricorda di averlo usato egli stesso “riguardo l’extragettito dei prodotti alimentari di prima necessità e lo definisce “assolutamente corretto”.

“Il governo italiano neutralizza (sterilizza) gli effetti di ogni aumento di gettito fiscale dovuto all’incremento dei prezzi di ogni tipo di beni energetici (benzina, gasolio per autotrazione e per riscaldamento, gas, elettricità comunque generata) sul costo della vita delle famiglie – aggiunge poi – infatti, il maggior gettito che dovesse essere generato dai rincari dei beni energetici verrà restituito alle famiglie sotto forma di riduzione delle imposte per i generi di largo consumo, in particolare beni alimentari e medicinali, così da sostenere il reddito delle persone più bisognose senza però incentivare il consumo dei beni energetici di cui c’è grande scarsità a livello mondiale e di cui è necessario promuovere il risparmio, anche nell’ottica della sostenibilità ambientale”.

Il governo italiano, ne è sicuro Brunetta, “continuerà a intervenire con misure ad hoc per alleviare gli effetti del rincaro delle bollette energetiche sui costi delle imprese italiane, soprattutto di quelle energivore, così da favorire l’allargamento della base industriale italiana e rafforzare la posizione di seconda potenza manifatturiera europea, seconda solo alla Germania”.

# Il dietrofront del governo su benzina e accise: «Ma un litro su tre si vende in nero»

13 GENNAIO 2023 - 05:55

di Redazione



***La premier risponde alle accuse sulle promesse della campagna elettorale. E intanto cambia il decreto trasparenza. La protesta delle categorie***

Le accise per adesso non si tagliano. Ma il governo è pronto ad intervenire con i maggiori incassi dall'Iva. La premier Giorgia Meloni annuncia il parziale **dietrofront** dell'esecutivo mentre i gestori **proclamano** lo sciopero e sostengono di essere i capri espiatori degli aumenti. La presidente del Consiglio scende in campo con due interviste sincrone al Tg1 e al Tg5. Con una location perfetta: il cortile d'onore di **Palazzo Chigi**. Ma intanto incassa le critiche delle categorie. I taxisti dicono di sentirsi traditi dal governo dopo le promesse. I benzinai respingono le accuse sulla **speculazione** e chiedono all'esecutivo di fermare gli evasori: «Il 30% dell'erogato è in nero. E questo corrisponde a un **mancato introito per lo Stato** pari a **12-13 miliardi annui**». Ovvero la stessa somma che serve a tagliare le accise.

## Come cambia il decreto trasparenza

Dall'inizio. Il **Decreto trasparenza** annunciato dall'esecutivo non è stato ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Di certo il taglio delle accise in caso di aumento dei prezzi non finirà in questo provvedimento. Anche se lo ha annunciato dal ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti**. Il Consiglio dei ministri ha però già "aggiustato" una norma già esistente: in caso di **aumento del prezzo del greggio** e quindi dell'Iva in un quadrimestre di riferimento, il maggiore introito incassato in termini di imposta dallo Stato potrà essere utilizzato per **finanziare riduzioni del prezzo finale alla pompa**. Poi c'è il bonus benzina esentasse. Il Cdm ha prorogato «al 31 dicembre 2023 il termine entro il quale il valore dei buoni benzina ceduti dai datori di lavoro privati ai lavoratori dipendenti, nel limite di **euro 200** per lavoratore, non concorrerà alla formazione del reddito da lavoro dipendente».

## La promessa sulle accise nel programma di Fdi

In tv la premier ha voluto anche replicare sulla **presenza delle accise** nel programma elettorale di Fratelli d'Italia. Meloni ha sostenuto che si parlava di "sterilizzazione" e non di abolizione. Testualmente, la proposta era: «Sterilizzazione delle entrate dello Stato da imposte su energia e carburanti e automatica riduzione di Iva e accise». E quindi, secondo la premier, il governo sta esattamente facendo quello che aveva promesso durante la campagna elettorale. Anche se l'annuncio è arrivato **dopo le polemiche** sul programma. Ora l'osservato speciale del governo sono i prezzi. L'esecutivo monitorerà attentamente il livello non solo della benzina, ma anche dei beni di largo consumo. E comunque oggi, puntualizza l'esecutivo, sono sui livelli di agosto 2022, lontano dai picchi (sopra i 2 euro) toccati quando il **governo Draghi** decise gli sconti.

## Le proteste delle categorie

Intanto cominciano le proteste delle categorie. **Riccardo Cacchione**, coordinatore nazionale di **Usb Taxi**, dice oggi a *Repubblica* che si sente tradito da Meloni: «Avevo letto le dichiarazioni della premier a proposito di un minor carico sulle accise. Ma come spesso accade i propositi elettorali si sono trasformati in promesse da marinaio. E i prezzi sono schizzati».

Non ce l'aspettavamo, non ci voleva proprio. Dobbiamo ancora riprenderci dal disastroso periodo del Covid e dai debiti che ci ha lasciato. Ora il caro carburante rischia di portarci alla fame».

**Bruno Bearzi**, presidente del sindacato dei benzinai **Figisc Anisa Confcommercio**, in un colloquio con *La Stampa* sostiene invece che per recuperare risorse il governo dovrebbe impegnarsi contro l'evasione fiscale nella distribuzione dei carburanti. «Secondo la testimonianza del **pm Sandro Raimondi** alla **Commissione Attività produttive della Camera il 30% dell'erogato** è in nero. E questo corrisponde a un mancato introito per le casse dello Stato di **12 o 13 miliardi all'anno**. La stessa somma che **serve a finanziare il taglio delle accise**», spiega.

**CONTINUA A LEGGERE SU OPEN**

# CRISI DEI PARTITI E PARTITI IN CRISI: ARRIVA LO SPOIL SYSTEM

di **Paolo Pillitteri**

12 gennaio 2023



Si fa presto a dire **crisi**. Dei **partiti**, poi. Diciamocelo almeno *inter nos*: è la **crisi della politica**. Se ci guardiamo intorno senza paraocchi e senza abbandonarci ai giochi da tifoserie, la voglia di **politica**, di parlarne, di farla, di raccontarla e oggi, soprattutto, di vederla, se ne è andata. Si è dissolta ed è fuggita in un altrove dal quale, c'è da giurarle, non tornerà più.

**Walter Veltroni** sul *Corriere della Sera* aggiunge che la politica è distratta ma poi, come un tentativo per correggersi, cita la **vicenda brasiliana** che rimanda a problemi reali dell'efficienza percepita, e reale, del sistema. C'è dunque da preoccuparsi, aggiungiamo noi, per le sorti della democrazia? Certo, la preoccupazione esiste. Non da oggi e non tanto – o non soltanto – per la fragilità di qualsiasi democrazia ma per la

sua endemica situazione di attesa, ascolto, incertezza, ansia, sfiducia. Cioè di **identità**.

Non per punzecchiare l'accusatore di "distrazione" della politica, la sua sembra la perorazione il riflesso di una domanda, per così dire interna, di una richiesta dentro la propria **domus**, dentro cioè quel **Partito Democratico** che sta dispiegando una serie di capitoli di una sua storia che si fa sempre più di parte, sempre più "piccola", sempre più estranea alla complessità odierna, sempre più restia ad abbandonare i sogni del passato, e a coniugare la sua presenza e le sue stesse ragioni non soltanto con le domande ma con l'immediata, ruvida, concreta realtà nella quale si è immersi. È una **crisi di identità**.

Va pur detto che tale crisi è epocale, riguarda tutto l'apparato della **polis**, a cominciare dalle sue colonne portanti, cioè i partiti, le cui difficoltà – se non impossibilità – a rapportarsi con la realtà odierna sono di tutta evidenza, al di là e al di sopra di qualsiasi analisi, di qualsiasi richiesta. E volevamo aggiungere di qualsiasi congresso, che è appunto – come per il Pd – lo specchio e lo snodo di quello che i nostri progenitori latini chiamavano brutalmente *hic Rhodus, hic salta*.

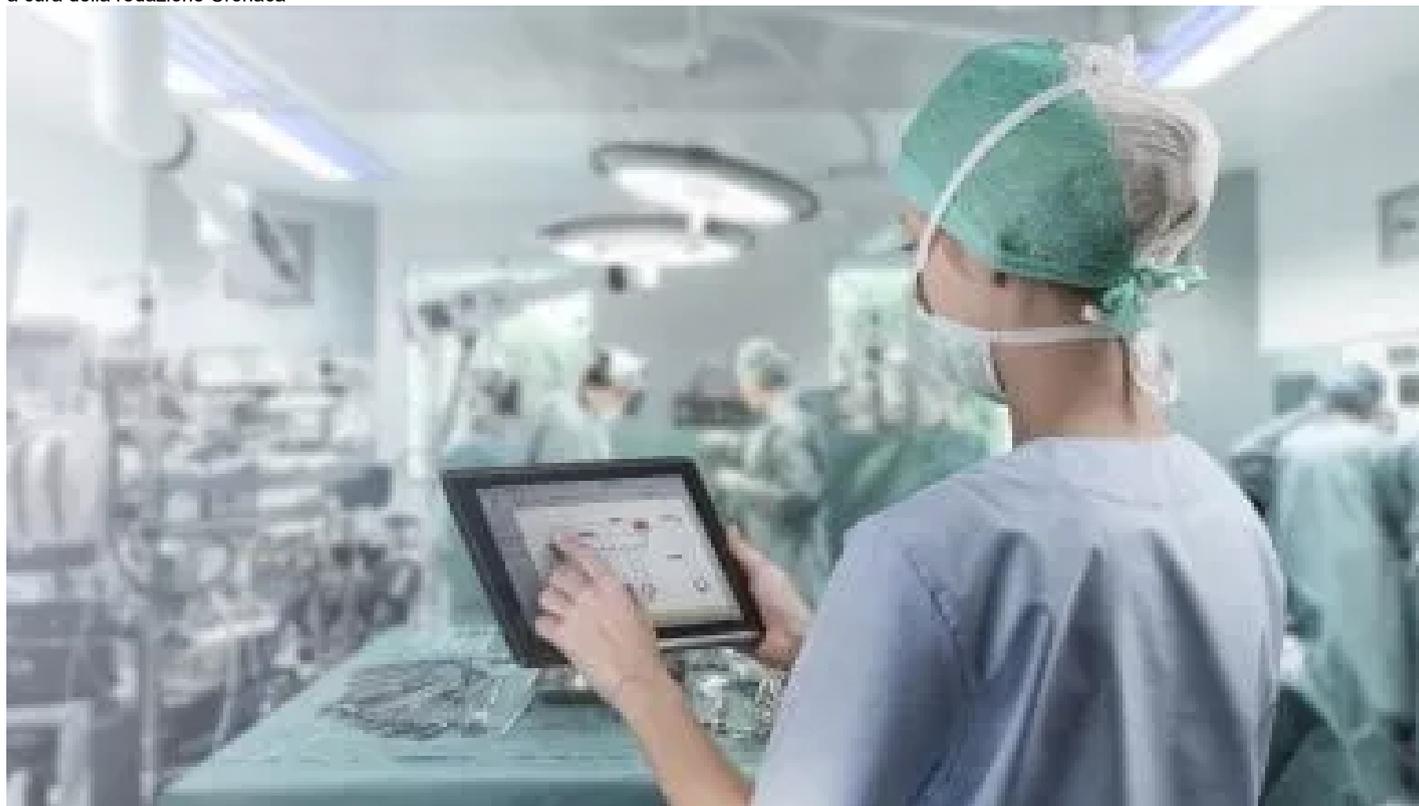
Il disfacimento della **Prima Repubblica** sotto i colpi dei magli giudiziari (col contributo fattivo degli **ex comunisti** e di Veltroni in prima fila) ha ribaltato non solo o non soltanto gli antichi posizionamenti garantiti dai partiti, ma ne ha svuotato il **contenuto primario**, lo spirito e la missione. Ne ha fatto delle scatole vuote da esibire in tv, nei talk show, nelle finte diatribe a favore di una videocrazia che ne ha definitivamente risucchiato la loro stessa *raison d'être*.

Non solo, ma la riduzione partitica a una falsa e finta combinazione fra **base** e **vertice** si è ulteriormente aggravata sia per la pratica assenza di una vita interna di questa base, sia per la scomparsa vuoti delle sedi (a parte i congressi di facciata) e degli scambi di opinioni, vuoti della stessa spinta (a parte il primo **Silvio Berlusconi** e l'avvento di **Giorgia Meloni**) nella ricerca di nuovi traguardi, di ulteriori scoperte, di nuovi capitoli da intrecciare.

Ecco perché scatta spesso la meccanica della **nostalgia**, insieme al richiamo niente affatto pedissequo di alcuni brani per dir così interni ai partiti di quella lontana storia. Ci riferiamo, né più né meno, che alle correnti interne che davano del filo da torcere (**Bettino Craxi dixit**) ai segretari di partito, ma ne temperavano il potere e, al tempo stesso, offrivano diverse opzioni, rendendo accidentato il percorso del **leader massimo** e impedendo l'incrostazione di posizioni di comodo, nel solco di una disattenzione circa le problematiche incalzanti. Era la cosiddetta identità che, nel bene e nel male, non poteva permettersi **distrazioni** e non soltanto, come dicevano i tanti nemici, nel caso di **lottizzazioni** e **spartizioni**.

Pratiche, queste, che oggi assorbono l'attenzione spasmodica dei partiti ma con nomi più chic, più eleganti, postmoderni: **spoil system**.

Università, il ministero: "Così cambieremo il numero chiuso per entrare a Medicina"  
a cura della redazione Cronaca



*La ministra Anna Maria Bernini ha istituito un gruppo di lavoro per rivedere l'accesso alla facoltà. In primavera la proposta di modifica. Da aprile arrivano intanto i nuovi test per gli studenti degli ultimi due anni delle superiori*

12 GENNAIO 2023 AGGIORNATO ALLE 13:10

2 MINUTI DI LETTURA

Rivedere le regole per entrare a Medicina, ribaltando il metodo di accesso e superando anche il numero chiuso, almeno nel modo in cui è strutturato oggi. Una commissione appena istituita dalla ministra dell'Università Anna Maria Bernini è al lavoro per studiare le modifica dell'accesso programmato alla facoltà che forma i camici bianchi. La struttura dovrà fornire proposte al ministro entro la primavera. Intanto quest'anno l'accesso avverrà con il [nuovo Tolc](#) previsto dalla riforma dell'ex ministra Cristina Messa: a partire dal 13 di aprile potranno misurarsi con i test gli studenti del quarto e del quinto anno delle scuole secondarie.

PUBBLICITÀ

"Non più una selezione destinata a condizionare le scelte di una vita, ma un percorso di orientamento consapevole, maturo e motivato. Anche questo vuol dire difendere il diritto allo studio: offrire ai ragazzi occasioni per mettersi alla prova, superando lo scoglio di un'unica opportunità d'accesso. Un positivo inizio che affronta un aspetto delle criticità in ingresso alla facoltà di Medicina, ma di certo non risolve il tema dei temi: il numero chiuso", ha spiegato la neo ministra in una lettera al *Corriere della Sera*.

La commissione Bernini è per questo chiamata a "esaminare ed approfondire le criticità afferenti alla carenza di medici e professionisti sanitari nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, a misurare l'entità del fenomeno e a individuare le cause e le possibili soluzioni, con particolare riferimento alla necessità di garantire un accesso sostenibile alle professioni sanitarie". L'idea è quella dunque di partire dalla domanda di medici negli ospedali, negli studi e negli ambulatori e su questa modulare l'offerta dei laureati e degli specializzati.

PUBBLICITÀ

"Mancano i medici, manca il personale sanitario come la pandemia ha evidenziato. Eppure - scrive Bernini- non possiamo aprire in automatico le porte delle università a tutti". Ma "oggi - prosegue il ministro - abbiamo la necessità di capovolgere il meccanismo: partendo dal nuovo fabbisogno effettivo di medici e sanitari, dobbiamo adeguare le capacità e l'offerta potenziale del sistema universitario. È con questo approccio che abbiamo istituito al ministero dell'Università e della Ricerca un gruppo di lavoro con tutti gli attori in campo, dal mondo accademico, al ministero della Salute, alla Conferenza delle Regioni che, insieme agli ordini professionali, definiscono il fabbisogno di medici".

Presieduta da Eugenio Gaudio, ex rettore all'Università La Sapienza di Roma, la struttura è composta da Massimo Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome; Salvatore Cuzzocrea, presidente della Crui; Carlo Della Rocca, presidente della Conferenza Permanente delle Facoltà e Scuole di Medicina e Chirurgia; Gianluca Cerracchio, direttore della Direzione Generale degli Ordinamenti della formazione superiore e del diritto allo studio del ministero dell'Università e della Ricerca; Rossana Ugenti, direttore della Direzione Generale e dell'Ufficio delle risorse umane del Servizio sanitario nazionale del Ministero della Salute.

"Siamo partiti con un obiettivo chiaro: individuare un 'accesso sostenibile' a Medicina - prosegue la ministra - Che sia una risposta alla richiesta attuale di professionisti da parte del servizio sanitario e del mondo produttivo, compresa l'industria farmaceutica, biomedicale, delle scienze della vita, e che al tempo stesso consideri la capacità di risposta dei nostri atenei. Lo stesso deve ovviamente valere per le scuole di specializzazione, il cui ingresso va organizzato sul

fabbisogno del Paese. Con la collaborazione di tutti vogliamo, entro il primo trimestre di quest'anno, offrire una prima risposta per definire un programma di accesso alla facoltà di Medicina ragionato ed efficace".

---

Argomenti

Venerdì  
13 gennaio 2023



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905



# Palermo

## Il commento

### Non cancelliamo le orme lasciate dai suoi sandali impolverati

di Marco Patucchi

Via Decollati è un imbuto in discesa che sprofonda nell'inferno degli ultimi. Arrivi dal centro della città, superi la stazione centrale, ti inoltri nella periferia che ormai è un melting pot senza confini geografici e generazionali, svolti a sinistra e scendi nel mondo parallelo di chi è sommerso, di chi non ha forza né voce. Negli occhi hai ancora l'immagine, di pochi minuti prima, delle vetrine scintillanti delle vie del centro e fatichi a pensare che quei quartieri dimenticati – e sono troppi qui a Palermo come in tutte le metropoli del mondo – convivano nella stessa città. La Missione Speranza e Carità di Biagio Conte è lì in fondo, ma il santo laico ha trasformato quella discesa agli inferi nell'elevazione di un intero popolo. Come San Francesco, come don Puglisi, come Danilo Dolci e come tutti i "Che Guevara dell'anima" che scelgono di lasciare la banalità della vita per inoltrarsi nelle foreste dei diseredati, combattere per loro. E Biagio ha combattuto fino all'ultimo, non contro il suo male come dice lo stereotipo, quello usato in automatico per le morti illustri delle ultime settimane, ma ha combattuto davvero fino all'ultimo istante per il suo popolo. Per il diritto alla dignità di ognuno. «Lascio tutto a tutti», aveva scritto trent'anni fa quando francescanamente abbandonò la famiglia e il benessere effimero. In realtà Biagio non lasciava nulla, ma anzi cominciava a "prendere", a prendere per mano i poveri, i senza tetto, i disperati, i migranti, gli sbandati, gli schiavi di droga e alcol, le prostitute, gli ex detenuti. Li ha presi per mano uno per uno, fisicamente non a parole, e gli ha dato voce davanti alle istituzioni e alla politica sorda. Si è caricato la loro croce sulle spalle, non metaforicamente, lungo gli infiniti chilometri dei pellegrinaggi. Noi senza fede non crediamo ai miracoli, ma come ha scritto Claudia Brunetto nel bellissimo racconto di Biagio sulle nostre pagine, «miracolosa» è stata la vita di Biagio. In uno degli ultimi momenti di lucidità, ha chiesto a che punto fossero i lavori di consolidamento di un muretto della Missione. Ha voluto vedere le foto. Il muretto è a pochi passi dalla grande croce che, al pari di ogni missione del mondo, si erge come un faro sul mare magnum dei dolenti. Ora che la luce terrena di Biagio si è spenta, sarà bene, sarà doveroso che le istituzioni tutte continuino ad aggiungere mattoni al muretto di Speranza e Carità, prendendo per mano chi continuerà a seguire le orme lasciate dai sandali impolverati di Biagio.



# L'angelo degli ultimi

Il missionario laico si è spento circondato dall'amore del suo popolo. Da ieri la camera ardente in via Decollati lunedì sera la processione verso la cattedrale dove inizierà la veglia. Martedì mattina i funerali

## Addio a Biagio Conte. Ha combattuto fino alla fine per i diseredati

### Gli onori

#### Cinque giorni di lutto cittadino

● a pagina 4

La camera ardente per Biagio Conte è stata aperta alle 16 di ieri e andrà avanti sino a lunedì sera quando la salma sarà trasferita in cattedrale per i funerali di martedì. Cinque giorni di lutto cittadino.

di Claudia Brunetto

Biagio Conte è morto ieri alle 6,45. Biagio voleva andare in Africa oppure in India. Invece è rimasto fino all'ultimo giorno fra i poveri di Palermo. La città che aveva abbandonato a 26 anni, sparendo nel nulla. Il santo laico ha lasciato sotto il letto i suoi sandali sporchi di terra e polvere con cui ha seminato speranza per trentatré anni.

alle pagine 2 e 3

### Il dolore di Mattarella "Un esempio da seguire"

di Giada Lo Porto  
● a pagina 6

### L'appello della comunità "La politica pensi al dopo"

di Salvo Palazzolo  
● a pagina 6

### La pandemia



### In meno di 2 anni spesi 67 milioni la Corte dei conti indaga sull'hub

di Giusi Spica

La Corte dei Conti indaga sull'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo di Palermo, costato 67 milioni di euro in poco meno di 21 mesi. La procura generale per la Regione siciliana ha aperto un fascicolo sulle spese a sei zeri della struttura, retta fino al 31 dicembre dall'ex commissario Renato Costa. I magistrati contabili hanno accesso i riflettori sulla media di 3,5 milioni al mese, la maggior parte usata per pagare un esercito di 627 professionisti.

● a pagina 9

### L'intervista



### Le lacrime di Lorefice "Quel messaggio ha cambiato anche me"

di Fabrizio Lentini  
● a pagina 5





**L'addio**  
**Biagio Conte**  
**1963-2023**



**V**oleva andare in Africa oppure in India. Invece è rimasto fino all'ultimo giorno della sua vita fra i poveri di Palermo. La città che aveva deciso di abbandonare il 5 maggio del 1990, a ventisei anni, sparendo nel nulla. Biagio Conte è morto. Il santo laico della città ha lasciato sotto il letto i suoi sandali sporchi di terra e polvere con cui ha seminato speranza per trentatré anni. Chi lo ha amato ha creduto fino all'ultimo istante in un miracolo. Che il cancro lasciasse il suo corpo per permettergli di continuare a costruire un mondo migliore per tutti. Il miracolo non c'è stato. Forse perché miracolosa è già stata la sua vita.

**“Lascio tutto e tutti”**  
«Stanco della vita mondana che conducevo - ha scritto Biagio Conte nei suoi appunti - ho sentito nel cuore di lasciare tutto e tutti, me ne andai via dalla casa paterna con l'intenzione di non tornare più a Palermo. Mi addentrai tra la natura e le montagne della Sicilia, iniziando un'esperienza di eremitaggio sotto il sole, la luna e le stelle».

Tifoso di calcio, fan di Dino Zoff e di Eros Ramazzotti di cui amava soprattutto la canzone “Terra promessa”, appassionato di arte, filosofia e psicologia con il sogno di diventare un pittore, Conte da un giorno all'altro comincia a vivere da pastore in una fattoria nelle campagne di Raddusa. I figli di Rosario Leonardi che lo accolse ai tempi, in questi giorni davanti alla porta della stanza dove il missionario laico si stava spegnendo, hanno raccontato che il giovane Biagio si faceva chiamare Francesco e parlava con i cani e con le pecore «per convincerle a mettersi in fila quando era necessario e a non distruggere il raccolto del grano». E loro, assicurano i figli del pastore Leonardi, «lo ascoltavano».

Da Raddusa, Conte, decide di incamminarsi verso Assisi. È il primo di tanti pellegrinaggi in lungo e in largo per il mondo che caratterizzeranno la sua vita. Voleva conoscere i luoghi e la storia di quel San Francesco che stava cominciando a plasmarlo.

Intanto i suoi genitori, Maria e Giuseppe, lo cercano ovunque senza trovarlo. Il papà, a capo di una piccola impresa edile di famiglia, che Conte sedicenne aveva cominciato ad aiutare nel lavoro, all'inizio non riesce ad accettare la scelta del figlio, la madre al contrario comprende da subito che il suo bambino non appartiene più soltanto a

*Il personaggio*

# Addio a Biagio Conte Lottava per gli ultimi come un santo laico

Si è spento a 59 anni. La scelta francescana a 26 anni, gli eremitaggi, gli scioperi della fame, le battaglie della Missione: storia di una vita miracolosa

di **Claudia Brunetto**

**COMUNE DI CALTANISSETTA**  
Libero Consorzio di Caltanissetta  
Il Dirigente della Direzione III Urbanistica Mobilità

**BANDO DI GARA**  
(art. 60 comma 1 e 3 del D.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.)

OGGETTO: PROCEDURA APERTA, AI SENSI DELL'ART. 60 COMMI 1 E 3 DEL D.LGS. 50/2016, PER LA "CONCESSIONE DEI SERVIZI DI GESTIONE DELLE AREE DI SOSTA A PAGAMENTO SENZA CUSTODIA E DI SERVIZI/ATTIVITÀ COMPLEMENTARI, IMPIANTI DI RICARICA VEICOLI ELETTRICI, RIMOZIONE AUTO E VEICOLI ABBANDONATI ED INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E ADEGUAMENTO DEL PARCHEGGIO MULTIPIANO DI VIA MEDAGLIE D'ORO", PER ANNI 6 (SEI) PIÙ OPZIONE DI RINNOVO PER ULTERIORI ANNI 2 (DUE) - C.I.G. 9512582EFC. Valore stimato dell'appalto: € 4.026.656,00 IVA esclusa. Termine e luogo di presentazione domande di partecipazione: 31/01/2023 ore 12,00 - Piattaforma "e-procurement" Comune di Caltanissetta. Finanziamento: Fondi comunali da concessione del servizio. Punti di contatto: Il Responsabile Unico del Procedimento (RUP) ai sensi dell'art. 31 del "Codice Appalti" Dott.ssa Carmelina Ermelinda Maria Leonardi, funzionario del Comune di Caltanissetta, sede operativa in Caltanissetta, via Duca degli Abruzzi. Tel. 0934/74498 - Email: l.leonardi@comune.caltanissetta.it - cell. 3272011550 - PEC: direzione.urbanistica@pec.comune.caltanissetta.it. Il Bando integrale e gli allegati saranno pubblicati sul sito del Comune di Caltanissetta: <http://www.comune.caltanissetta.it/> nella Piattaforma e-procurement del Comune di Caltanissetta all'indirizzo web: <https://appalti.comune.caltanissetta.it/PortaleAppalti/>

Il R.U.P. f.to Dott.ssa Geol. Carmelina Ermelinda Maria Leonardi  
Il Dirigente della Direzione III Urbanistica Mobilità f.to Dott. Ing. Arch. Giuseppe Dell'Utri

lei. La scomparsa di Conte finisce alla trasmissione “Chi l'ha visto?”. Lui, però, non vuole farsi trovare e prega i pastori di Raddusa di non rivelare la sua identità.

«Come spinto da un vento impetuoso - scriveva allora Conte - ho iniziato a camminare da pellegrino, attraverso le regioni dell'Italia fino ad arrivare ad Assisi, da San Francesco, a cui ho tanto sentito di ispirarmi per la sua profonda umiltà e semplicità e per l'aver donato la sua vita per Gesù e per il nostro prossimo. Durante il lungo viaggio ho incontrato diversi poveri e trasandati che mi riportarono alla mente quei volti poveri e sofferenti che vedevo nella città di Palermo».

**Nasce Speranza e Carità**  
Comincia così la sua missione: dedicare la vita ai poveri. Nel

1992 i primi sono i barboni, i vagabondi, i giovani sbandati, gli alcolisti, gli ex detenuti e i profughi che vivono nei vagoni, sulle panchine e nella sala d'attesa della stazione centrale. Invisibili per tutti, diventano per lui “fratelli e sorelle”. È per loro che ogni notte prepara thermos con latte e the caldo, panini e coperte. Il cardinale Salvatore Pappalardo accetta di incontrarlo dopo le insistenze di Conte che si presentava continuamente davanti alla portineria della Curia: si innamorò della sua figura così vicina a San Francesco e decise di celebrare la messa sotto i portici della stazione centrale.

«In quel momento - racconta don Pino Vitrano, al fianco di Conte dal 1992 dopo averlo conosciuto proprio nella primissima stagione della stazione - Pappalardo volle sottolineare che tutti facevamo parte di un'unica grande chiesa. Il cardinale poco tempo dopo me lo af-

fidò. Da allora con Biagio abbiamo camminato fianco a fianco».

Sono proprio i ferrovieri a donare al missionario un primo locale in via Rosario Gregorio vicino alla stazione: 40 metri quadrati dove dormono altrettanti senza dimora. Uno spazio insufficiente con una minuscola finestra. Conte, però, è contento. È riuscito a ottenere il primo tetto per i suoi poveri. Il numero delle persone accolte cresce. È nel 1993 che, dopo fatiche e proteste, conquista i locali dell'ex disinfezzatorio comunale di via Archirafi. La prima vera sede della Missione Speranza e Carità che prende il nome dai due cagnolini sempre al suo seguito. Ancora nel 2016, Conte, dovrà lottare per tenersela stretta: c'è un progetto per costruire un ipermercato in alcuni padiglioni dove lui da anni, invece, ha avviato laboratori di artigianato per i migranti ospiti.



**Le preghiere**

Nella fotografia di Igor Petyx (in alto), la salma di Biagio Conte nella chiesa della Missione Speranza e Carità di via Decollati, vegliata tra gli altri dai genitori e dalla sorella (all'estrema sinistra della foto)



Nel 1998 il missionario la spunta anche sull'ex convento di Santa Caterina in via Garibaldi che diventa la sede femminile dove accogliere donne e bambini. Anche per questo spazio, nel 2006, porterà avanti una lunga protesta: per dodici giorni occuperà i locali con l'obiettivo di ottenere dal Comune l'uso di un'altra parte della struttura. Il primo piano, infatti, non basta più.

La terza sede della missione arriva nel 2002. Occupa l'ex base dell'aeronautica militare in via Decollati che lui ribattezza "Cittadella del povero e della speranza". Proprietà del demanio regionale doveva essere destinata ai carabinieri, ma Conte non ci sta e dopo otto anni dall'occupazione arriva l'assegnazione ufficiale dalla Regione. Allora non poteva prevedere che le sedi della sua missione sarebbero diventate dieci in tutta la Sicilia.



▲ **I lavori**  
La costruzione della missione (foto Palazzotto)



▲ **La croce**  
Il missionario in cammino con la croce



▲ **Con i migranti**  
Biagio con un ospite della missione

**Battaglie per chi non ha voce**

Sono anni in cui il missionario laico bacchetta continuamente le istituzioni sorde alle esigenze di una città che soffre. Pensa alle persone, ma non dimentica gli animali di cui si circonda negli anni Novanta quando decide di lasciare la sua famiglia e di mettersi in cammino. Mentre lotta per gli spazi a favore degli indigenti, lotta anche per il benessere degli amici a quattro zampe. Finisce sul tetto del canale comunale in corso dei Mille per protesta: «Gli animali vengono maltrattati e si sbranano fra loro», denuncia.

I primi appelli per chiedere aiuto sulle bollette di luce, acqua e gas a carico della Missione Speranza e Carità, che resteranno un cruccio fino alla fine dei suoi giorni, risalgono al 2008. Due anni dopo la battaglia è anche per eliminare la tassa sui rifiuti. Fino al suo ultimo Natale ha lanciato l'sos: «Aiutateci a pagare le bollette». Sono centinaia e centinaia i volontari e i benefattori che in oltre trent'anni di impegno per i poveri gli hanno dato una mano. Lui la chiamava "provvidenza" che non ha mai fatto mancare a tavola pane, pasta, carne e pesce per un fiume di gente.

**Il miracolo di Lourdes**

Lavorava, pregava, lottava e protestava senza sosta, ma gravi problemi alla schiena e alla circolazione lo costringono a un certo punto a muoversi su una sedia a rotelle a cui resta inchiodato per anni. A maggio del 2013 il miracolo. Conte si immerge in una delle vasche del santuario della Madonna di Lourdes e si rimette in piedi. L'anno dopo è la stessa Curia a certificare la grazia ricevuta. «Ho avvertito un fuoco dentro - disse -. Improvvisamente non ho più avuto bisogno della sedia a rotelle e del bastone che oggi porto comunque con me in ricordo del viaggio da Palermo ad Assisi. Adesso non solo cammino, ma corro e aiuto al meglio tutte le persone che hanno bisogno».

**Il digiuno come protesta**

Qualche anno dopo la forma di protesta privilegiata diventano i digiuni. Dal 2018 non si conta più. Davanti alle poste centrali, alla cattedrale, sotto i portici della stazione. Il motivo è sempre lo stesso: la mancanza di attenzione per gli ultimi, i fragili, i bisognosi. I digiuni e i ritiri si alternano con i ritorni in missione. Uno più importante degli altri per preparare l'arrivo di Papa Francesco che il 15 settembre del 2018 pranza con gli ospiti della missione di via Decollati. Un evento storico vissuto da Conte con la semplicità che l'ha sempre distinto. Fino al giorno prima spazzava personalmente l'ingresso della chiesa dove il pa-

**Voleva andare in Africa oppure in India. Invece è rimasto fino all'ultimo giorno della sua vita fra i poveri di Palermo**

**All'inizio aiutò i vagabondi, gli sbandati, gli ex detenuti e i profughi che vivevano nei vagoni e sulle panchine della stazione centrale**



**Bacchettava le istituzioni sorde alle esigenze di chi soffre. Per trent'anni ha guidato con forza e coraggio le 10 sedi della missione in Sicilia**

pa sarebbe entrato. Poi di nuovo il digiuno.

Nel 2019 per Paul Yaw, l'idraulico ghanese ospite della missione che rischiava di essere espulso dall'Italia. Dopo 16 giorni senza cibo in piazzale Anita Garibaldi a Brancaccio, Conte vince. Yaw resta in missione. Alla fine dello stesso anno va a piedi fino a Bruxelles per parlare di diritti umani. Percorre 1500 chilometri. A Strasburgo incontra il presidente del Parlamento europeo David Sassoli.

Nei periodi di digiuno il pensiero va anche ai giovani dipendenti dalla droga e dall'alcol perché nessuno si occupa di loro. «Mi rivolgo a tutte le autorità - diceva Conte in digiuno davanti alla cattedrale - affinché si intervenga al più presto per fermare la corsa all'ingiustizia, al denaro che non tutela più il cittadino».

In quei giorni si rivolge anche a Matteo Salvini: «Carissimo Sal-

vini - scriveva Conte - è doveroso porgere la mano a chi sta per affondare. Così facendo ti salvi anche tu. Attenzione il respingimento è un brutto gesto di disumanizzazione».

Dall'estate del 2021 arriva il periodo più lungo di digiuno che va avanti per nove mesi in una grotta nelle montagne di Palermo in preghiera e penitenza: solo eucarestia e acqua.

Il desiderio è «togliere il disturbo», vivere per sempre da eremita. «Sento che questa società non sta migliorando e così aumentano le ingiustizie, le violenze, le sopraffazioni con il rischio di varie guerre», scriveva allora.

Lo scorso marzo, alla fine dei durissimi nove mesi senza sostentamento, Conte sta male. Continua, però, a lanciare appelli. «Basta alle guerre, alle violenze e all'odio - scriveva mentre cercava di ricominciare a nutrirsi -. Facciamo il bene».

**Con la croce sulle spalle**

Il 2020, invece, è l'anno dei lunghi pellegrinaggi con la croce di legno sulle spalle: Sicilia, Italia, Svizzera, Francia, Inghilterra, Spagna, Portogallo, Marocco. Saltuariamente interrompe il cammino per ritornare per un breve periodo in Missione a Palermo dove gira per la città sempre con la sua croce. A settembre del 2020, mentre si trova in Scozia, le sedi delle sue missioni diventano zona rossa. Siamo in piena pandemia. Gli oltre mille ospiti, soltanto nella sede di via Decollati, provano a scappare dalla quarantena scavalcando il muro di cinta della ferrovia. Gli ingressi vengono presidiati per giorni dagli agenti della polizia in assetto antisommossa.

Conte da lontano prega per i suoi contagiati dal virus. Dalla pandemia in poi intensifica i suoi messaggi alle istituzioni e alla comunità intera per la tutela degli ultimi. Lo fa per due anni intensi fino ai suoi ultimi giorni di vita.

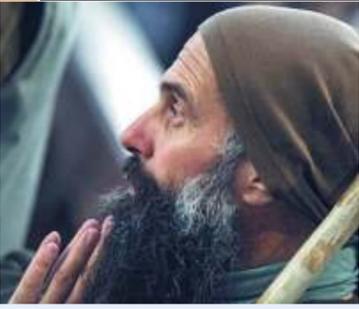
«Politici, adesso basta assicurarvi stipendi d'oro e gonfiarvi di ricche e polpose pensioni, mentre purtroppo i cittadini continuano a soffrire e a subire continuamente aumenti di tasse, a cui se ne aggiungono altri più gravi, come le bollette di luce, di gas e di acqua», ha detto Conte in un suo messaggio lo scorso settembre. Tanti appelli anche per la tutela dell'ambiente: «Amati e preziosi giovani del Friday for future siete il futuro e la speranza, chi dovrà migliorare questo mondo siete voi».

**L'annuncio della malattia**

Il tempo si è fermato il 17 giugno del 2022. «Ho un tumore - ha annunciato il missionario laico -. Lo dico in modo che i tanti cittadini che lottano contro questo stesso male possano sentirsi vicini nella preghiera e nel travaglio di questo cammino di sofferenza».

Sono arrivati da tutta la Sicilia, da tutta Italia e dal resto dell'Europa per stringersi attorno a lui in questi giorni di agonia. In centinaia sono rimasti sulla soglia della sua stanza per fissare nella memoria quell'ultima immagine: Conte immobile disteso sul letto, gli occhi chiusi, il capo dentro il cappuccio del saio verde. E attorno le immagini della Madonna e le reliquie dei santi a cui era devotissimo. Ha voluto essere presente fino all'ultimo: «Dobbiamo restare uniti per costruire un mondo migliore», ha detto in fin di vita a chi era riunito in preghiera alla missione.

Biagio Conte è morto, ma Palermo continuerà a credere che un mondo migliore è possibile. Proprio grazie a lui.



**L'addio**  
**Biagio Conte**  
**1963-2023**



▲ **Il trasporto**  
La salma di Biagio Conte viene trasferita dalla stanza dove è morto sino alla chiesa all'interno della missione Speranza e carità



▲ **La sorella**  
Grazia Conte, la sorella di Biagio, arriva alla Missione accompagnata dalle figlie subito dopo la diffusione della morte del fratello



IL RACCONTO

# L'ultima notte tra i suoi prima del lungo addio di una Palermo in lutto

C'è silenzio in via Decollati alle 6,45. Biagio Conte è morto da pochi minuti e il dolore è ancora chiuso nella stanza dove ha lottato contro il cancro. Fuori, la missione deve ancora svegliarsi. Ci vuole più di un'ora perché la notizia si diffonda fra la povera gente a cui il missionario laico ha regalato un'altra vita. Il portiere Mimmo è stupito di vedere affollarsi le persone dietro al cancello fuori dall'orario della quotidiana messa di mezzogiorno. Anche lui ancora non lo sa. L'ultima notte del missionario laico è stata un lungo abbraccio con chi più l'ha amato. I suoi hanno fatto staffetta al capezzale. Francesco Russo, il medico-volontario che Conte ha voluto con sé nella sua agonia e don Pino Vitrano al suo fianco da trentatré anni, andati via gli altri, sono rimasti fino all'ultimo respiro.

Alle 8,25 tutto cambia con l'arrivo dell'arcivescovo Corrado Lorefice. La missione si sveglia. Tanti cominciano ad avvicinarsi, chiedono di entrare nella stanza, ma non si può. Solo Lorefice resta accanto al letto di Biagio Conte oltre un'ora. Fra le lacrime dice: «Ci ha insegnato a ripartire dai più piccoli, è il messaggio che lascia alla città, ma anche alla Chiesa». Le «sorelle» della missione di via Garibaldi percorrono d'un fiato la rampa che porta alla stanza, poco dopo arrivano anche Grazia e Angela Conte, sorelle del missionario con le nipoti. Il presidente della Regione Renato Schifani, il sindaco Roberto Lagalla con la giunta, la prefetta Maria Teresa Cucinotta e il questore Leopoldo Laricchia, in visita anche loro ieri mattina alla missione, hanno assicurato il «massimo impegno perché la missione Speranza e carità vada avanti anche dopo Conte».

Palermo è a lutto. Lo sarà fino al giorno dei funerali in cattedrale, martedì prossimo alle 10,30, trasmesso in diretta streaming sui canali dell'arcidiocesi. Da ieri pomeriggio, invece, nella chiesa della missione è stata allestita la camera ardente che resterà aperta fino a lunedì sera quando il feretro di Biagio Conte, costruito con il legno delle traversine ferroviarie dei binari della stazione centrale

Don Pino e il medico Francesco gli sono stati vicini sino alla fine. Il dolore tra gli ospiti della Missione e l'arrivo dei genitori all'oscuro della gravità della sua malattia

di **Claudia Brunetto**

dove il missionario laico ha cominciato la sua opera di bene nel 1991, attraverserà il centro storico portato a spalla da cento scout del gruppo Agesci. Mentre sono sempre di più le persone che arrivano e chiedono di entrare nella stanza, la protezione civile comunale si mette al lavoro per organizzare il pellegrinaggio alla missione. Gli operai della Rap e della Reset spazzano e puliscono i viali. I canti per Biagio Conte si mescolano al rumore degli attrezzi. I cancelli della missione a un certo punto si chiudono per riaprirsi soltanto dopo le 16 quando la gente si metterà in fila per entrare in chiesa. È il momento in cui in via Decollati si forma una lunga coda. Biagio Conte esce alle 15,30 per la prima volta dalla sua stanza, disteso sulla stessa lettiga che domenica scorsa l'aveva portato in chiesa per la messa. Ed esce per la prima volta anche don Pino rimasto inchiodato al letto del suo amico per tutta la notte. Guida il breve corteo di un

centinaio di metri fino alla chiesa. Conte è stato sistemato sull'altare, avvolto nel suo saio verde, con il bastone di legno accanto, i sandali ai piedi e una conchiglia simbolo dei pellegrini come lui. La gente inizia ad affollare la chiesa, tutti con i telefonini in mano per fissare con un'immagine il momento. Don Pino e Francesco Russo, invitano più volte alla preghiera. Tanti piangono e si chiedono «perché», altri invece sorridono pensandolo «già santo nei cieli». Maria e Giuseppe, i suoi genitori anziani e sofferenti che fino all'ultimo non hanno saputo della gravità della sua malattia, sono stati accompagnati all'altare e si sono seduti accanto a lui per ritrovare quel figlio diventato «figlio del mondo». All'ingresso della chiesa qualcuno ha lasciato un mazzolino di fiori di campo con un biglietto: «Ti voglio bene». Lo ripeteva sempre Conte ai suoi in questi giorni. E loro, ieri, l'hanno ricambiato partendo dalle piccole cose.

Le storie

## Tutti in fila per fratel Biagio "Lui ci ha cambiato la vita"

«È morto per i poveri, è morto per noi». Raffaele, storico ospite di via Decollati, non riesce a stare fermo. Vaga per la missione e regala al vento le sue parole. Fa parte dell'infinito popolo che il missionario laico ha accolto senza riserve. Senza guardare i documenti, la nazionalità, i conti con la giustizia. Un popolo che si è ritrovato dietro al cancello di via Decollati fin dalla mattinata e che ha aspettato che aprisse la camera ardente in chiesa per l'ultimo saluto a quell'uomo dagli occhi trasparenti e dal sorriso aperto diventato un posto sicuro come può esserlo soltanto una casa e una famiglia.

«È dura, molto dura – dice Paul Yaw, l'idraulico ghanese per cui il missionario laico nel 2019 ha portato avanti il digiuno in piazza Anita Garibaldi a Brancaccio – Biagio ha lottato perché non venissi espulso dall'Italia, adesso il mio permesso di soggiorno scade fra un mese, come farò senza di lui? Chi ci penserà a me? Biagio mi incoraggiava, mi diceva di aspetta-

re. Spero che lui mi accompagni sempre». Piange Angelo che in questi ultimi giorni è stato fra i muratori che più si è dato da fare per ultimare la recinzione che Conte desiderava realizzare nel piazzale davanti alla sua stanza. E di parole non riesce quasi a dirne. Ha le scarpe da muratore coperte di calce e le mani indurite dalle fatiche. «Da venti anni sono qui – racconta – da venti anni Biagio si prende cura di me. Quando sono arrivato non avevo nulla, lui mi ha lavato con le sue mani e mi ha detto di restare. Adesso non lo vedrò più camminare in giro, non incontrerò più il suo sorriso». Giuseppe segue il corteo della salma verso la



▲ **La folla**  
Nelle foto di Igor Petyx, fedeli davanti la missione in attesa di entrare nella camera ardente

chiesa, ha difficoltà a camminare ma prova ad accelerare il passo. «Voglio vederlo – dice lui che preparava il cibo per fratello Biagio quando non era in digiuno – Voglio vederlo per un secondo. È stato tutto per me».

Ognuno ha un aneddoto da raccontare e lo fa anche in chiesa davanti alla salma di Conte. Come lui potesse ancora rispondere. «Diceva sempre che niente è impossibile a Dio – dice Luisa che vive nella zona della stazione – Ma ci ha insegnato che niente è impossibile anche per gli uomini che fanno il bene per gli altri come lui». Carla e i suoi cinque figli non avevano nulla quando hanno conosciuti Con-



▲ **Sorriso**  
Biagio Conte insieme all'arcivescovo Corrado Lorefice in un momento di felicità. Tra i due c'era un legame molto forte



▲ **L'ultima carezza**  
L'arcivescovo Corrado Lorefice nella stanza di Biagio Conte nei giorni in cui le condizioni del missionario si sono aggravate

**LE TAPPE**

**Il saluto**  
La camera ardente è stata aperta ieri pomeriggio all'interno della chiesa della Missione di via Decollati e andrà avanti fino a lunedì alle 18

**Processione**  
La salma di Biagio Conte sarà trasferita dalla Missione fino in cattedrale in processione lunedì alle 19. Alle 21 inizierà una veglia di preghiera

**Il funerale**  
Le esequie di fratel Biagio saranno celebrate in cattedrale martedì alle 10,30. A officiare il rito funebre sarà l'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice

**Le navette**  
Per l'ultimo saluto in via Decollati il Comune ha attivato navette gratuite dai parcheggi Basile e Foro Italico

**La diretta**  
La messa di martedì verrà trasmessa in diretta streaming sui canali dell'arcidiocesi a partire dalle 10,15 e la funzione verrà trasmessa pure sulle frequenze di Radio Spazio Noi- In Blu 2000

*Intervista all'arcivescovo*

# Lorefice "Ci ha spiegato che la Chiesa è forte solo se sta con i deboli"

di Fabrizio Lentini



**ARCIVESCOVO**  
CORRADO LOREFICE, DAL 2015 A PALERMO

*Come molti profeti è stato a lungo incompreso. Beato? Per ora godiamoci la sua testimonianza. Ha cambiato anche me mi ha insegnato molto*

Si è asciugato le lacrime, don Corrado Lorefice. Parla a voce bassa, accenna un sorriso quando guarda quella foto in cui lui e Biagio Conte sembrano ridere confidandosi un segreto, l'uno appoggiato alla spalla dell'altro. «Sì, Biagio mi ha cambiato», dice l'arcivescovo a metà di uno dei giorni più tristi dei suoi sette anni a Palermo. Tante scene gli passano davanti agli occhi: i digiuni del francescano laico sulla scalinata delle Poste centrali, davanti alla cattedrale, di fronte alla casa di padre Puglisi. E poi quel pranzo con papa Francesco, alla tavola della Missione: l'immagine di una Chiesa che si schiera al fianco degli ultimi, dei più poveri, dei più deboli. Non senza ostacoli e resistenze. «Ripenso al nostro primo incontro: era l'Anno della misericordia, e quella foto in cui sorridiamo mostra la gioia di Biagio che annuncia una parola che arriva al cuore degli uomini. Perché non è una parola astratta ma si fa concretezza nelle opere di ogni giorno».

**Cosa prevaleva in lui: il cristiano della preghiera e dell'obbedienza o l'eroe civile delle battaglie "disobbedienti" per i migranti, gli ultimi?**

«Non capiremmo in profondità la personalità di fratel Biagio senza fare riferimento alla sua profonda fede. Se lui ha fatto quel che ha fatto dal punto di vista umano, sociale, è stato grazie alla forza che gli veniva dalla fede. Aveva un grande senso di appartenenza alla Chiesa, un forte legame con i suoi vescovi, a cominciare da Pappalardo, e con il Papa».

**Papa Francesco, con quel pranzo in Missione, lo ha in un certo senso consacrato. Per anni, però, parte del mondo cattolico, e della città, aveva diffidato di quel frate che non era un frate e che andava in giro scalzo con una croce sulle spalle, occupava edifici abbandonati, richiamava su di sé i riflettori dei media...**

«Tutti gli uomini capaci di uno spirito profetico possono essere incompresi o addirittura perseguitati. Si è fatta fatica a capire che quello che poteva apparire protagonismo era in realtà capacità di provocazione, strumento necessario della sua libertà, della forza della sua denuncia. Ma sempre più, negli anni, la sua figura è venuta allo scoperto. Certo, la parola di

Biagio era provocatoria. Anche "ad intra", all'interno della Chiesa».

**Una Chiesa che spesso era al fianco dei potenti e non degli ultimi.**

«Lui ebbe l'intuizione della radicalità, fece una scelta di povertà che dice ancora oggi tutta la vera forza della Chiesa. Da qui la grande sintonia che Biagio ha avuto con un papa che ha preso il nome di Francesco, così come lui aveva rinunciato a tutto perché folgorato da Francesco».

**Qual è l'eredità che lascia Biagio Conte?**

«La scelta della povertà, della piccolezza, è oggi la vera forza provocatoria che può arrivare dalla sua testimonianza. Oggi purtroppo nel mondo si percorre la via della forza, della potenza: ognuno deve affermare a qualsiasi costo sé stesso. Ecco perché Biagio è un grande profeta, che ci indica la via della pace. Una pace che si conquista deponendo le armi, scegliendo una logica opposta alla competizione, all'individualismo e al profitto».

**Ma la Chiesa oggi è pronta a ricevere e fare tesoro di questa**

**eredità?**

«Questa è la stessa questione che vale per l'eredità di Pino Puglisi. Una questione aperta. Una figura come quella di fratel Biagio provoca la Chiesa siciliana, ma anche la città degli uomini, e noi dobbiamo lasciarci provocare. È un'eredità, come quella di Pino Puglisi, che ci responsabilizza».

**In queste ore c'è chi invoca: "fratel Biagio santo subito". Si può già pensare a una causa di beatificazione?**

«Per ora godiamoci la sua bella testimonianza. Quello che poi vorrà eventualmente donarci la grazia di Dio lo accoglieremo con i tempi che Dio predispone. Che la sua testimonianza si sedimenti nei nostri animi, nelle nostre scelte: quello sarà uno dei segni che ci diranno che abbiamo trovato un compagno nel nostro cammino. E se la sua vita sarà riconosciuta dalla Chiesa come esemplare, che ben venga».

**Intanto c'è da consentire alle sue Missioni indebitate di andare avanti.**

«La figura carismatica di Biagio è stata fondamentale per la Missione. Ma non dimentichiamo che lì ci sono già tanti fratelli e sorelle che si impegnano da anni, a cominciare dalla meravigliosa figura di don Pino Vitrano. Si tratta ora di abbassare le luci e di verificare le vere intenzioni che ha Palermo, sia come comunità cristiana sia come città, nei confronti di questo segno prezioso. Dobbiamo non demordere, dobbiamo sostenere a qualsiasi livello la Missione. La diocesi farà la sua parte, come la fece quando lanciò una grande sottoscrizione per acquisire i nuovi capannoni. Ma io sono convinto che anche Biagio continuerà ad aiutarci, in qualche modo».

**Molti dei volontari cui accennava hanno raccontato nei giorni scorsi a "Repubblica" di essere stati "cambiati" dall'incontro con Biagio Conte. È successo anche a lei?**

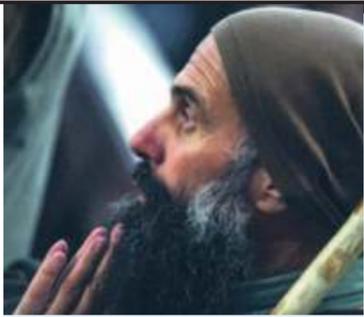
«Noi siamo il frutto dei nostri incontri. A Palermo lui non mi ha mai fatto una lezione, ma con la sua guida e le sue parole mi ha detto come debbo e posso essere vescovo. Mi ha cambiato, sì, e gli sarò grato per tutta la vita».

**Quali sono le ultime parole che le ha detto?**

«Ti voglio bene. Vi voglio bene».

te nel 1991. Si sono affidati a lui perché non avevano alternative. «E abbiamo fatto bene – racconta la mamma che grazie al missionario laico è riuscita a crescere i bambini – Non sapevamo chi fosse e ci siamo fidati, perché di Biagio c'era soltanto da fidarsi, non ha mai abbandonato nessuno». Nel 1990 Giuseppe ha perso il lavoro, è stato arrestato tre volte per furto, quando esce incontra Biagio Conte. «La mia vita a quel punto è cambiata – dice Tonino che ormai è impegnato come volontario alla missione proprio per l'accoglienza agli ospiti – Biagio non ha aiutato soltanto me e la mia famiglia, Biagio ha sempre aiutato tutti con una forza straordinaria. Un aiuto non soltanto materiale, ma di incoraggiamento a vivere. Lui è stato la nostra famiglia». Luigi prega con gli occhi chiusi davanti all'altare. Non vuole allontanarsi per fare posto agli altri: «Mi raccomando i poveri Biagio, proteggici anche da lassù», dice.

– c.b.



**L'addio**  
**Biagio Conte**  
**1963-2023**



**Papa e protesta**  
Nelle foto di Igor Petyx a sinistra papa Bergoglio a pranzo all'interno della missione Speranza e carità. A destra Biagio Conte durante un digiuno di protesta sulla scalinata delle poste a Palermo



IL RACCONTO

# L'appello per il futuro "I politici si occupino dei poveri di Biagio"

di Salvo Palazzolo

«Ma quanti netturbini ci sono oggi. E quanti operai arrivati chissà da dove», sbotta uno dei ragazzi di fratello Biagio. «Non ne abbiamo mai visti così tanti». Due ore dopo la morte del missionario, i padiglioni di via dei Decollati sembrano un cantiere. «Che sia il miracolo di Biagio?», allarga le braccia una donna. Un signore di mezza età, anche lui ospite della Missione "Speranza e Carità", la riprende: «Pure quando venne il Papa c'erano tanti operai, il giorno dopo sono scomparsi». E oggi cosa accadrà che non c'è più l'animatore di questa grande opera di solidarietà? L'uomo che sferzava i politici dicendo: «I poveri sono di tutti».

Don Antonio Garau, che è appena uscito dalla stanza di fratello Biagio, rilancia il grido di dolore che il suo amico missionario laico non si stancava di ripetere, anche quando era in fin di vita: «Occupatevi dei poveri». Don Antonio aggiunge: «Perché nessuno sembra occuparsi davvero dei poveri e delle periferie». L'appello diventa un monito: «I politici che martedì verranno al funerale di Biagio ricordino che devono occuparsi delle periferie. Altrimenti la loro sarà solo una passerella».

Il prefetto di Palermo Maria Teresa Cucinotta, appena arrivata alla missione con il presidente Schifani e il sindaco Lagalla, assicura che il lavoro della missione proseguirà: «Le istituzioni offriranno tutto il sostegno necessario per continuare l'opera di un grande uomo».

Sono dieci le missioni che operano in tutta la Sicilia, 4 solo a Palermo: si occupano dell'assistenza di 600 persone. «E in tanti continuano a bussare alla nostra porta - spiega Riccardo Rossi - soprattutto giovani che vivono situazioni di disagio». Riccardo si occupa della prima accoglienza: «A telefonare o a scrivere per mail sono però spesso le istituzioni, ci chiedono se possiamo occuparci di persone bisognose. Chiamano dagli ospedali, dai Comuni, dai centri di accoglienza per migranti». Come se nessuno riuscisse più ad occuparsi degli ultimi. «Ma noi non possiamo sostituirci alle istituzioni», ripeteva fratello Biagio. E nella Missione non accolgono persone con disturbi psichici o con dipendenze da droga e alcol. «I poveri sono di tutti», non si stancava di dire il missionario attraverso i suoi digiuni. «Bisogna uscire dalla logica dell'assistenzialismo, per provvedere a progetti organici di intervento». Invece i poveri di Biagio sono ancora ritenuti un'emergenza. Da affrontare con provvedimenti altrettanto d'urgenza. Uno stanziamento per pagare le bollette, la pulizia per rimuovere rifiuti ammassati chissà da quanto tempo, altre donazioni al banco alimentare. «E fra una settimana, dieci giorni, quando i riflettori si saranno spenti - sussurra uno dei giovani collaboratori della Missione - cosa ne sarà di noi?».

Anche negli ultimi giorni, fratello Biagio pensava alle cose strutturali, semplici, ma durature. «Fate la ringhiera qui lungo il viale, innanzitutto».

». Ci sono ancora delle tavole di legno sistemate in malo modo, sono il monumento all'indifferenza dei tanti politici che sono venuti a fare passerelle negli ultimi giorni di agonia del missionario che si occupava dei poveri dimenticati. «Fate quella ringhiera - ripeteva - è pericoloso, si rischia di cadere giù». Da due anni, chiedeva anche di fare la raccolta differenziata all'interno della Missione. E mai nessuna risposta è arrivata. Ecco perché adesso sono un colpo d'occhio tutti quegli operatori

ecologici della Rap che si danno un gran da fare per tirare a lucido la Missione. A beneficio del gran circo mediatico che si sta già montando. E delle ulteriori passerelle, con tanto di roboanti dichiarazioni d'impegno.

«Continuare l'opera di Biagio vuol dire anche portare avanti le sue idee», sussurrano qui alla Missione. Parole chiare, «contro la guerra e i costruttori di armi». Ma anche contro «chi non accoglie i fratelli migranti che intraprendono un viaggio». Dice uno dei suoi storici collaboratori: «Guai a ridurlo a un missionario che distribuiva sacchetti della spesa». Ovvero un Biagio Conte che non disturba nessuno, meno che mai la politica. «Non era questo fratello Biagio».

Dice l'ex sindaco Leoluca Orlando, appena uscito dalla stanza di Biagio: «Il giorno che morì madre Teresa di Calcutta, andai a trovare le suore, in piazza Magione. Stavano cantando, e una mi disse: "Tenga una scopa, qui c'è ancora tanto da fare"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AVVISI LEGALI

Tribunale di Catania Fall. n.122/2017  
G.D. Dott. A. Laurino  
Curatore Avv. C. Fascetto  
AVVISO DI VENDITA

Il Fallimento vende LOTTO UNICO:  
A) Complesso alberghiero ARES HOTEL;  
B) Fabbricato "AFFITTA CAMERE-RESIDENCE".  
Il beni sono ubicati in San Giovanni La Punta (CT) c.da Savoca, in zona S. Gregorio, contrada Catira.  
Offerta minima € 2.250.000,00. Asta asincrona il 03/03/2023 - 15:30. Con le modalità previste in avviso di vendita reperibile su [www.pvp.it](http://www.pvp.it) - <https://www.astegiudiziarie.it/> - <https://cronoaste.cloud>.  
Per info tel. 095537130, email [c.fascetto@tiscali.it](mailto:c.fascetto@tiscali.it).

Regione Siciliana - Urega Sez. Territoriale Palermo - Per Conto Del Comune Di Palermo - Vice Segreteria Generale - Ufficio Contratti Ed Approvvigionamenti - Avviso Pubblico Di Rettifica - Si comunica che a rettifica dell'avviso di gara "APPALTO INTEGRATO NUOVE LINEE TRANVIARIE DELLA CITTA' DI PALERMO TRATTE A, B, C STRALCIO FUNZIONALE I.1. Valore stimato dell'appalto € 402.576.206,44. CUP: D71E16000300001- CIG: 9555931BB7 CUP: D71D18000520001 pubblicato sulla gazzetta n. 52 del 30.12.2022 il termine ultimo presentazione offerte è il 23/02/2023 ore 13,00 e celebrazione il 27/02/2023 ore 09,00. Per maggiori info visitare il sito <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/portaleappaltitelematici>.  
Il DIRIGENTE Dott. Salvatore Incrapera

Unione dei Comuni Val d'Himera Settentrionale  
Comune di Caltavuturo (PA)  
Organo competente all'espletamento della gara:  
C.U.C. Val d'Himera Settentrionale - Cod. A.U.S.A.: 545860  
ESTRATTO AVVISO DI AGGIUDICAZIONE GARA - C.I.G. 86376351E5  
Questa Centrale Unica di Committenza COMUNICA che è stata aggiudicata, per conto del Comune di Caltavuturo, la Procedura Aperta per l'Affidamento Servizi di ingegneria per progettazione definitiva ed esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, studio geologico ed indagini geologiche, inerenti i lavori di "Consolidamento del versante roccioso "Rocca di Sciara" a salvaguardia dell'abitato di Caltavuturo - Secondo Intervento."  
Ditta aggiudicataria: RTP PRO-GEO-BUTTICE-DGG  
Ribasso offerto: 45,000%  
Importo: € 153.170,48  
L'Avviso Integrale di Aggiudicazione è disponibile al seguente indirizzo: <http://www.comunedicaltavuturo.gov.it>  
Il R.U.P. Geol. Maria Rosaria Conoscenti  
IL RESPONSABILE CUC: ING. SANTINA MELI

## Le reazioni

# Il dolore di Mattarella "Esempio da seguire"

di Giada Lo Porto

Nel giorno della morte di Biagio Conte le ore sono scandite dal susseguirsi di reazioni giunte dal mondo politico, ma anche dalla società civile. A cominciare dal messaggio di cordoglio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Ho appreso con profondo dolore la triste notizia della morte di Fratello Biagio - interviene il capo dello Stato - punto di riferimento, non soltanto a Palermo, per chi crede nei valori della solidarietà e della dignità della persona. Valori che ha testimoniato in maniera coinvolgente ed eroica». Per Mattarella «la riconoscenza» nei confronti del missionario laico va espressa «consolidando e sviluppando anche in futuro le sue iniziative affinché il ricordo della sua figura sia concreto e reale».

Anche in questi ultimi giorni, pur gravemente malato e con un tono di voce appena udibile, Biagio Conte aveva continuato a lanciare appelli alle istituzioni cittadine, per aiutare la sua Missione nel pagamento delle bollette e delle spese necessarie per garantire l'assistenza agli ospiti. «La comunità perde una figura che resterà nei nostri cuori - osserva il presidente della Regione Renato Schifani - Porto con me le ultime parole che ci siamo scambiati: lavorare insieme per i poveri e questo sarà fatto. Lavoreremo perché non venga dimenticato anche con delle iniziative che metteremo a punto, di

concerto con il Comune e la Curia. I valori che ci lascia sono irrinunciabili e il suo esempio sarà più vivo che mai nell'ispirare le mie azioni di solidarietà verso il prossimo e quelle del mio governo».

Il sindaco di Palermo Roberto Lagalla ha proclamato il lutto cittadino: bandiere a mezz'asta in tutte le sedi comunali e nelle scuole fino al funerale del missionario. «Credo che il silenzio e la sobrietà debbano accompagnare questi giorni nel ricordo e nella continuità di un impegno preso da Biagio Conte - sottolinea Lagalla - Resterà indimenticabile l'ultimo incontro nel quale mi ha raccomandato di non dimenticare mai i poveri. È con questo spirito che l'amministrazione e la nostra comunità devono stare vicini alla Missione».

Anche l'ex sindaco Orlando ha reso omaggio a Biagio Conte. «Una grandissima perdita per la città - ha detto in lacrime - ha dedicato la vita per l'affermazione dei diritti di tutti».

Il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno parla di «una grande eredità spirituale» lasciata da Biagio Conte «e un compito ben preciso: salvare la Missione Speranza e carità che egli stesso aveva costruito».

«Biagio Conte - scrive Davide Faraone di Azione-Iv - ci ha indicato la strada per uscire da questa profonda crisi dell'umanità». Per Giuseppe Provenzano del Pd «La sua vita è stata una testimonianza quotidiana di una scelta di campo. Quella dalla parte di chi si trova ai margini, dalla parte degli esclusi».

L'intervista

# Stefano Fassina

## “Pd e 5S e sinistra alleati unica strada percorribile”

di Claudio Reale

A Catania come nel resto d'Italia vede ancora lo spazio per un'alleanza fra Pd, Cinquestelle e sinistra. «È l'unica strada per dare all'Italia governi progressisti», dice l'ex viceministro dell'Economia Stefano Fassina, che proprio nella città etnea arriverà oggi pomeriggio per presentare il suo libro, “Il mestiere della sinistra nel ritorno della politica”, nella prima tappa di un mini-tour siciliano che lo porterà domani a Messina e a Palermo: «Ho invitato esponenti del Pd, del Movimento 5Stelle, della sinistra – dice Fassina, che ora guida il Coordinamento 2050 – L'obiettivo è offrire proposte per dare basi non prettamente elettorali all'alleanza. La sinistra si è concentrata sui diritti civili. Torniamo a parlare di lavoro».

**Sui diritti civili torneremo dopo. Sul lavoro la sinistra non dovrebbe aggiornare le sue categorie?**

«Certo. Mi riferisco anche ai precari, alle partite Iva, alle piccole imprese. Un universo mortificato, che ha perso dignità oltre che reddito. L'alleanza progressista deve ridare

“  
*I precari le partite Iva, le piccole imprese sono un universo mortificato che ha perso dignità oltre che reddito. Dobbiamo ridare valore al lavoro.*  
”

valore al lavoro».

**La difesa del Reddito di cittadinanza può essere un terreno su cui costruire questa intesa?**

«Sì. Dobbiamo considerare Reddito di cittadinanza e salario minimo come trincee non oltrepassabili».

**Il governo le ha già oltrepassate.**

«La destra narra la disoccupazione come volontaria. Chi non lavora non lo fa perché non è disponibile a ricevere due euro l'ora. Il lavoro non può prescindere dalla dignità della persona. Il Reddito di cittadinanza è un argine al lavoro povero. Bisogna partire però da un punto».

**Quale?**

«Per noi rimane irrinunciabile la piena e buona occupazione».

**Quali sono gli altri temi su cui fondare l'alleanza?**

«Il Sud. Nel libro recupero un autore straordinario, Franco Cassano. Dobbiamo partire da una lettura del Mezzogiorno che non è un Nord in ritardo. Bisogna valorizzare i connotati specifici del Sud».

**Cioè quali?**

«La vocazione mediterranea. La capacità di incontro, di riconoscere l'altro, di costruire relazioni. Un



patrimonio di cui abbiamo bisogno».

**Come si resiste all'autonomia differenziata?**

«Si resiste mettendo in evidenza che la proposta della Lega – che è tornata compiutamente Lega Nord dopo il bluff di Salvini – è distruttiva per il Sud. È la fine dell'Italia come nazione. Regionalizzare la scuola pubblica e gli insegnanti significa dare il colpo di grazia al sistema istruzione».

**Dalla Sicilia è rimbalzata una**

**📍 A Catania**

Stefano Fassina in tour in Sicilia per presentare il suo libro “Il mestiere della sinistra nel ritorno della politica”

**polemica su una madre finlandese che ha deciso di andare via proprio per la scarsa qualità delle scuole.**

«La situazione della scuola italiana in tante realtà è tragica, ma la soluzione non è trasformarla in tante scuole regionali. Si perde l'Italia come nazione: diventa un'espressione geografica se si rinuncia alla scuola come tratto fondativo della cultura comune».

**A Palermo incrocerà il lutto per Biagio Conte, il missionario che stava fra i poveri. La sinistra ha dimenticato di farlo?**

«Il terzo settore svolge una funzione straordinaria. Dopo di che le istituzioni non devono considerare gli interventi del terzo settore sostitutivi della loro responsabilità».

**E la sinistra?**

«Quella ufficiale ha messo in secondo piano la funzione sociale. Si è concentrata sui diritti civili. La sinistra deve difendere il lavoro come leva per riscattare la povertà. Infatti i Cinquestelle sono primi fra disoccupati, precari e operai».

**Dice che la sinistra deve smettere di occuparsi di diritti civili?**

«No, dico che la sinistra si è occupata di diritti civili, la cui espansione non dà fastidio a un sistema che sfrutta sempre più il lavoro, e ha abbandonato il conflitto sociale. Poi dipende pure da come ti occupi dei diritti civili. La maternità surrogata è radicalmente contraddittoria con una politica di sinistra. Occuparsi di diritti civili non è di per sé un valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Offerte valide dal 12 al 25 Gennaio 2023



SOTTO POSTO



VISUALIZZA IL VOLANTINO

**Passata Santa Rosa**  
g 700  
al kg 1,07



15600 pz. disponibili  
**€0,75**

MAX 6 PZ. AL GIORNO

**Mozzarella Vallelata**  
g 100 x3  
al kg 7,97



2800 pz. disponibili  
**€2,39**

MAX 3 PZ. AL GIORNO

**Minestrone Tradizionale Findus**  
kg 1  
al kg 1,99



1000 pz. disponibili  
**€1,99**

MAX 3 PZ. AL GIORNO

**Croissant Classici Bauli**  
g 240  
al kg 4,79



1600 pz. disponibili  
**€1,15**

MAX 4 PZ. AL GIORNO

L'INCHIESTA

di Giusi Spica

# In venti mesi 67 milioni la Corte dei conti indaga sulle spese dell'hub Fiera

La Corte dei Conti indaga sull'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo di Palermo, costato 67 milioni di euro in poco meno di 21 mesi. La procura generale per la Regione siciliana, guidata da Pino Zingale, ha aperto un fascicolo sulle spese a sei zeri della struttura simbolo della lotta al Covid, retta fino al 31 dicembre scorso dall'ex commissario provinciale per l'emergenza Renato Costa.

I magistrati contabili hanno acceso i riflettori sulla pioggia di fondi usati per pagare i precari e portare avanti le attività di vaccinazione, screening e assistenza domiciliare ai positivi. Secondo i calcoli dell'Asp di Palermo, che ha finanziato la struttura commissariale su disposizione della Regione, la Fiera è costata 45 milioni 777 mila euro nel 2021 e 21 milioni 297 mila euro nei primi nove mesi del 2022. Una media di 3,5 milioni al mese. Cifre decisamente superiori a quelle degli altri hub siciliani e italiani.

La quota maggiore è stata impiegata per il personale: da febbraio del 2021, alla Fiera hanno prestato servizio con contratti di collaborazione coordinata e continuativa 122 assistenti amministrativi, 30 coadiutori amministrativi, 245 periti informatici, 33 collaboratori amministrativi, 43 ingegneri, 12 assistenti sociali, 11 educatori professionali, 21 dirigenti medici, 1 assistente sanitario, mentre con contratti libero-professionali sono stati impiegati 27 biologi, 64 medici per i tamponi, 9 medici vaccinatori, 4 psicoterapeuti e 5 psicologi.

Riflettori accesi  
sull'esercito di 627  
professionisti reclutati  
tramite click-day



**▲ Sotto accusa**  
Renato Costa, ex commissario Covid di Palermo. A fianco l'hub della Fiera del Mediterraneo



Un esercito di 627 professionisti, la maggioranza dei quali reclutati tramite clickday, ai quali, nei periodi clou della campagna vaccinale, si sono aggiunti anche primari di ospedali, medici in pensione e infermieri di altre aziende pagati a ore. Uno spiegamento di forze ritenuto necessario dal commissario

Costa per erogare i servizi di contrasto alla pandemia, dalla somministrazione dei vaccini al rilascio dei Green Pass, dal tracciamento alle visite domiciliari, fino ai tamponi nei drive-in o a casa.

All'inizio il contratto prevedeva l'impiego per 80 ore settimanali ciascuno. Ma già nel dicembre del

2021 l'Asp ha contestato alla struttura commissariale il ricorso eccessivo agli straordinari: alcuni sanitari hanno accumulato decine di ore mensili di prestazioni aggiuntive (pagate 60 euro l'ora ai medici, 35 agli infermieri) e diversi sanitari delle unità speciali di continuità assistenziale (Usca), centralizzate alla Fiera, hanno ottenuto stipendi superiori a 14 mila euro al mese.

Il 31 marzo scorso, con la fine dell'emergenza per decreto nazionale e lo stop ai fondi erogati dallo Stato per le attività anti-Covid, la manager dell'Asp Daniela Faraoni ha ridotto a 20 ore settimanali il tetto massimo per ogni professionista, dopo un carteggio al vetricolo con Costa che chiedeva la conferma per tutti i precari con lo stesso monte orario. A giugno i contratti sono stati nuovamente prorogati fino al 31 dicembre, scadenza naturale del mandato di Costa.

Già a ridosso di quella data, si è innescata una polemica sui costi esorbitanti dell'hub. A sollevarla l'ex presidente della commissione sanità all'Ars, Margherita La Rocca Ruvolo, rieledda deputata regionale: «Ho grande rispetto per i precari in prima linea – aveva detto il 9 dicembre – ma mi sembra davvero eccessivo tenere ancora in vita la Fiera al costo di tre milioni di euro al mese». Affermazioni che hanno indispettito il commissario Costa, pronto a rivendicare i risultati raggiunti: 900 mila vaccini erogati, 1 milione e 800 mila tamponi eseguiti, 50 mila pratiche esitate. Adesso, però, anche la procura generale della Corte dei Conti siciliana vuole vederci chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COFIOL**  
CONSORZIO FILIERA OLIVICOLA

**L'ISOLA DEL TESOLIO**

Filiera e sostenibilità, le sfide future per un settore oleario di qualità

14 GENNAIO 2023 h 9:30  
PALERMO, ORTO BOTANICO - SALA LANZA

## PROGRAMMA

**h 09:30** Registrazione partecipanti

**h 10:00** Inizio dei lavori

DOTT. MAURO LO BUE (PRESIDENTE COFIOL)

**h 10:15** Saluti istituzionali

ON. LUCA SAMMARTINO (ASSESSORE DELL'AGRICOLTURA, DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA)

**h 10:30** Interventi programmati:

- **Sostenibilità della Filiera Olivicola**  
PROF. MAURIZIO SERVILI (UNIPG)
- **Steroli e qualità dell'olio EVO**  
DOTT.SSA STEFANIA CARPINO (PREF IV ICQRF - MASAF)
- **Filiere e territorio**  
DOTT. FRANCESCO DAVIDE BRANDARA (DIRETTORE AREA AGRIBUSINESS SICILIA INTESA SANPAOLO)
- **Risultati del trial biomedico sugli effetti salutistici dell'olio extravergine di oliva**  
DOTT.SSA LYDIA GIANNITRAPANI E DOTT. AURELIO SEIDITA

**h 12:30** Consegna del Premio Selezione Speciale Barbera  
MANFREDI BARBERA (C.E.O. MANFREDI BARBERA & FIGLI S.P.A.)

**h 13:00** Chiusura dei lavori

PARTNER



SPONSOR



la decisione

## FESTIVAL DI CANNES, REGIONE SICILIANA REVOCA IL FINANZIAMENTO DA 3,7 MILIONI

venerdì 13 Gennaio 2023



Lo ha annunciato il presidente della Regione siciliana Renato Schifani nel corso di un'intervista rilasciata al Tg4.

*"L'assessorato regionale siciliano al Turismo ha revocato il finanziamento di 3,7 milioni per la partecipazione della Regione siciliana a Cannes", ha detto il Governatore.*

La decisione arriva dopo la firma della direttiva che intimava all'assessorato la revoca in autotutela del finanziamento, dopo il parere dell'avvocatura generale.

Redazione

# L'ultimo saluto a fratel Biagio: folla e lacrime alla camera ardente

di Davide Ferrara — 12 Gennaio 2023



Camera ardente Biagio Conte

1 / 25

Silenzio. A regnare quest'oggi nella Cittadella del povero è stata una quiete diversa. Una lunga giornata, scandita dalla terribile notizia che nessuno era realmente pronto a ricevere: amici e collaboratori di una vita di fratello Biagio si sono quindi riuniti per un'ultima visita.

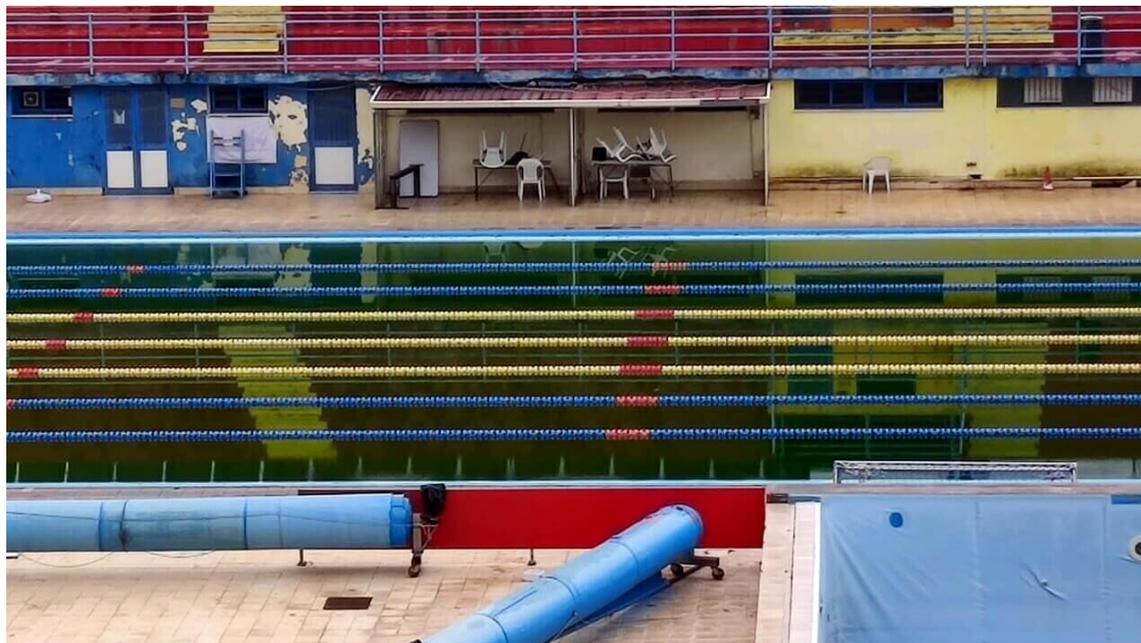
Raccomandato da 

Gli occhi, arrossati e malinconici, trasmettevano tutto ciò, che, a parole, era troppo difficile spiegare: prima l'attesa della preparazione, poi la ressa per riuscire a vedere, anche per un solo istante, mentre il corpo di Biagio veniva trasportato dalla stanza in cui ha lottato fino all'ultimo contro la malattia che lo attanagliava fino alla Casa di preghiera di tutti i popoli, la chiesa della Cittadella dove è stata allestita la camera ardente, fino a lunedì 16 gennaio, e luogo di sepoltura del missionario laico.

Circa un centinaio le persone accorse per dare l'ultimo saluto a Biagio: molti affollati alle transenne per provare ad avvicinarsi il più possibile al corpo, posizionato sull'altare. Altri, invece, hanno preferito sedersi nelle panche della chiesa e restare più assorti in preghiera privata.

# Nodo piscine e campi da gioco, il Consiglio vuole vederci chiaro: "Dedicare una seduta al tema"

Il focus sulle vasche della "Cappuccini" ancora chiuse nonostante la fine del contenzioso, ma neanche la "Campagna" è al 100%. La volontà di 13 consiglieri di approfondire il tema legato anche alle gestione dello stadio



Le condizioni della piscina Cappuccini

Ascolta questo articolo ora...

Impianti sportivi all'anno zero o quasi. Anno nuovo e problematiche vecchie per le principali strutture sportive cittadine, a partire dalle piscine "Cappuccini" e "Graziella Campagna". La prima, in attesa che l'Università ne prenda la gestione, è ancora offlimits nonostante la fine del contenzioso tra Comune e Asd Waterpolo. La seconda è operativa ma al momento non pienamente fruibile per lavori di eliminazione delle barriere architettoniche. Alla tanta carne al fuoco si aggiunge anche la questione stadio "Franco Scoglio" e il relativo bando di affidamento caduto nel dimenticatoio dopo il no di Palazzo Zanca all'Fc Messina, club ormai fallito.

Su questi argomenti accende i riflettori anche il consiglio comunale. Tredici consiglieri hanno infatti chiesto di organizzare una seduta specifica invitando l'amministrazione comunale. "Sono numerose le doglianze relative all'argomento in oggetto - sottoposte anche all'attenzione della competente commissione consiliare - che meritano, ad avviso di tutti noi consiglieri richiedenti, di essere trattate dinnanzi all'intero civico consesso alla presenza delle Istituzioni e dei cittadini messinesi interessati per una discussione proficua e costruttiva. Andrà certamente approfondita la questione relativa agli impianti natatori cittadini, con particolare attenzione alla piscina Cappuccini ormai chiusa da mesi nonostante l'esito favorevole al Comune di Messina nel contenzioso contro la

Asd Waterpolo Messina sia arrivato addirittura il 12.11.2022 ed alla piscina "Graziella Campagna" che risulta essere attualmente inutilizzabile dai portatori di handicap. Da non sottovalutare anche l'annosa questione relativa tanto al bando di affidamento dello stadio "Franco Scoglio" (dopo il naufragio dell'ultima procedura

ad evidenza pubblica) quanto alle procedure di affidamento dei piccoli e medi impianti sportivi cittadini alle associazioni sportive. In definitiva, lo scopo del consiglio comunale convocando è quello di conoscere ed approfondire i progetti, le proposte e la “visione” che l’amministrazione comunale ha intenzione di offrire alla cittadinanza messinese con riferimento ad una tematica molto spesso sottovalutata e che potrebbe offrire importanti prospettive di sviluppo ed economia”.

I firmatari della richiesta sono i consiglieri Comunali Dario Carbone, Libero Gioveni e Pasquale Currò di “Fratelli d’Italia”, Giandomenico La Fauci, Ugo Zante e Federica Vaccarino di “Ora Sicilia”, Felice Calabrò e Antonella Russo del “Partito Democratico”, Giuseppe Villari e Amalia Centofanti di “Prima l’Italia”, Giovanni Caruso di “De Domenico Sindaco”, Mirko Cantello e Rosaria D’Arrigo del “Gruppo Misto”.

© Riproduzione riservata

# Sicilia, non solo Cannes: le politiche del Turismo sotto inchiesta



*Tre Procure per tre piani investigativi che si intrecciano*

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

1 Commenti Condividi

## 4' DI LETTURA

PALERMO – Tre Procure per tre piani investigativi che si intrecciano e un unico osservato speciale: l'assessorato regionale al Turismo.

Si parte da Cannes 2023 e si va a ritroso nel tempo, fino al 2017. I pubblici ministeri setacceranno una lunga stagione di promozione turistica "Made in Sicily", di soldi spesi e da spendere. Fondi regionali, statali ed europei.

## La Procura europea

Ieri i procuratori europei della sezione di Palermo Calogero Ferrara e Amelia Luise hanno chiesto ai finanzieri del Nucleo di polizia economico-finanziaria di acquisire i documenti sull'affidamento senza gara alla società lussemburghese Absolute Blue di Patrick Nassogne. Tre milioni e 700 mila euro per organizzare e allestire "Sicily, Women and Cinema", la mostra fotografica che rappresenterà l'isola al 76esimo festival del cinema in Costa azzurra.

In pratica l'assessore al Turismo Francesco Paolo Scarpinato ha deciso il bis di quanto già visto a Cannes l'anno scorso, giustificato dal successo mediatico e dal ritorno di immagine per l'Isola, e dal fatto che "la Absolute Blue riveste il ruolo di produttore esecutivo in esclusiva degli eventi organizzati dalla Mastercard Europe, sponsor ufficiale del Festival". L'anno

scorso, quando assessore era Manio Messina, sono stati spesi 2,2 milioni di euro.

## Cannes e non solo

I procuratori europei hanno chiesto ai finanziari di allargare il raggio di azione. Bisogna accertare se ci siano altri progetti gestiti da Absolute Blue. Di sicuro si è occupata di Cannes 2022 e 2023, ma anche dell'anteprima di "Sicily, Women and Cinema" organizzata l'anno scorso alla Mostra internazionale del cinema di Venezia (costo 139 mila euro).

# Se il caso Cannes fosse un film: ma è uno scandalo. E ora indaga anche la Procura europea

---

Sequestrati ieri gli atti sui fondi nazionali e comunitari. I pm palermitani approfondiscono il verbale della musicista arrestata: accuse e nomi "omissati"

Di **Mario Barresi** 12 gen 2023

---

Se fosse un film, magari da proiettare in anteprima proprio sulla Croisette, sarebbe montato con una raffica di piani sequenza. Ma questo non è un film.

**Blitz, ieri a Palermo, della guardia di finanza** nella sede dell'assessorato al Turismo. Dagli uffici di via Notarbartolo sono stati sequestrati numerosi atti. Non soltanto quelli relativi all'affidamento diretto di 3 milioni e 750mila euro alla lussemburghese Absolute Blue per l'evento "Sicily, Women and Cinema" al prossimo Festival di Cannes. Nei faldoni che gli uomini del nucleo di Polizia economico-finanziaria hanno acquisito ci sono tutti i documenti relativi all'intera programmazione e gestione dei fondi del dipartimento regionale Turismo degli ultimi anni, compresi quelli relativi alla rendicontazione delle spese.

**I militari delle fiamme gialle di Palermo** - facendo, come si suol dire, "un viaggio e due servizi" - sono entrati, in punta di piedi, dentro le stanze dell'assessorato al Turismo presentando una doppia delega. Una della Procura della Corte dei conti regionale, diretta da Pino Zingale, che ha aperto un fascicolo sui presunti danni erariali; e un'altra dell'Eppo, la Procura europea che si occupa dei reati che «ledono gli interessi finanziari dell'Ue». Un organismo con struttura piramidale, che ha sede - ironia della sorte- in Lussemburgo, con un livello nazionale costituito da una rete di Ped (procuratori europei delegati), che si occupano «dell'esercizio dell'azione penale» e «operano in piena indipendenza

dalle rispettive autorità nazionali». A Palermo i Ped sono due magistrati di punta della Procura: Gery Ferrara e Amelia Luise. Due inchieste parallele - una sui fondi nazionali e un'altra su quelli comunitari - con un intreccio di possibili responsabilità contabili e penali.

Per approfondire:

L'INCHIESTA

## Spese “folli” alla Regione, la Procura della Corte dei Conti indaga sul caso Cannes sollevato dal nostro giornale



**Su queste ultime, d'altronde, la Procura di Palermo** - e questo è il secondo piano sequenza, senza l'uso di ciak né di riflettori - sta lavorando in penombra da alcuni mesi. E quella sul caso Cannes, come rivelato da questo giornale due giorni fa, non è una nuova indagine aperta sull'onda dell'indignazione sulle spese allegre. Ma un'altra carpetta, una delle tante, che si aggiunge a un fascicolo ben più corposo. Che, annota correttamente Riccardo Lo Verso su LiveSicilia, parte dalle confessioni di Marianna Musotto, la musicista palermitana denunciata (e arrestata per istigazione alla corruzione) proprio dal meloniano Messina per la richiesta di una mazzetta di 50mila euro fatta in chat all'allora capo della segreteria tecnica dell'assessorato al Turismo, Raoul Russo, oggi senatore di Fratelli d'Italia.

Per approfondire:

Lo scandalo

## **Regione: Cannes è solo la punta dell'iceberg, al setaccio tutte le spese del Turismo**



**Musotto** - altro piano sequenza con un flashback che risale a metà aprile dell'anno scorso - è stata sentita dal gip Clelia Maltese, in presenza dei pm Claudia Ferrari e Andrea Zoppi. E la musicista, incastrata perché voleva fare «un regalo» all'assessore Messina e al suo partito, rispedito al mittente, è passata dalla difesa all'attacco. Dopo aver ammesso le sue responsabilità sul fatto contestato, Musotto ha ricostruito quella che secondo lei sarebbe «una trappola» organizzata da chi, «per sventolare la bandiera della legalità», avrebbe pianificato a tavolino lo scandalo, poi dato in pasto al web, per farla passare come «mela marcia».

Per approfondire:

REGIONE

## **Cannes, la società anonima lussemburghese e le «autocertificazioni di solvibilità»**



**Una tesi ovviamente tutta da dimostrare.** Eppure la musicista palermitana, scarcerata dal gip subito dopo quell'interrogatorio, ha riempito il verbale di decine di nomi - tutti poi omissati dai magistrati che l'hanno ascoltata con molto di interesse - di pezzi grossi regionali e nazionali che, secondo la tesi dell'indagata, costituirebbero una sorta di "sistema" nel mondo dello spettacolo e degli eventi in Sicilia. Amicizie speciali, intrecci di società, rapporti politici sull'asse Palermo-Roma: uno scenario, in corso di verifica con le indagini coordinate dall'aggiunto Sergio Demontis, che potrebbe anche avere qualche collegamento con il caso di Cannes esploso negli ultimi giorni.

**E così, proprio mentre i finanziari portano vie le scartoffie al Turismo,** l'ex assessore Manlio Messina - altro piano sequenza sfocato del film di una giornata particolare - si sfoga sui social contro chi «alza polveroni squallidi sulle risorse spese per promuovere la Sicilia, ma solo perché non possono mettere le mani su questi soldi con i loro amici», rivendicando il lavoro fatto e consegnato all'erede designato Francesco Paolo Scarpinato. Che non è a Palazzo d'Orléans, quando Renato Schifani comunica alla sua giunta la notizia del blitz della finanza negli uffici regionali.

Per approfondire:

il retroscena

## Turismo, ecco la lista delle "spese pazze"



**Ma l'altra scena madre della giornata** - l'ultimo piano sequenza, ma non ancora il gran finale di questa storia - s'è già consumata. E non è, si badi bene, una reazione di pancia al sequestro di carte in assessorato. Schifani, in mattinata, riceve il parere chiesto già tre giorni fa all'Avvocatura. Un documento corposo, firmato da Giovanni Bologna, che il governatore legge con attenzione assieme alla segretaria generale Maria Mattarella.

**La conclusione è inequivocabile:** «L'Avvocatura generale della Regione ha accertato che, in merito all'affidamento dell'evento "Sicily, Women and Cinema", non è stata ravvisata piena correttezza nell'applicazione dell'articolo 63 del Codice degli appalti, che prevede la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara». È il peccato originale della procedura, «uno dei tanti» sostengono in Presidenza. Dove la relazione di Scarpinato, arrivata martedì sera, è stata giudicata «acqua in mano».

Per approfondire:

L'inchiesta

**Quel filo rosso Sicilia-Lussemburgo, i 6 milioni di fondi e le strane "visite"**



**E dunque arriva l'atto conseguente** al parere dell'Avvocatura: una direttiva, indirizzata all'assessore e al dirigente generale ad interim del Turismo, Franco Fazio, in cui Schifani «intima» di «adottare la revoca in autotutela di ogni atto potenzialmente produttore di danno e responsabilità in capo alla Regione in relazione alla partecipazione alla prossima edizione del Festival di Cannes».

**Una gelida Pec in burocratese.** Senza alcun contatto con Scarpinato, assente anche nella seconda riunione serale di giunta, né con chiunque s'era fatto avanti. Rimbalzato. «Perché io non ci parlo, con gli assessori-ombra», sibila Schifani a chi gli chiede il perché del mancato chiarimento. Tutto nel silenzio, imbarazzatissimo, dei vertici di FdI. In Sicilia così come a Roma.

Per approfondire:

L'EDITORIALE

**Il caso Cannes: un “kolossal” ai titoli di coda in attesa del sequel**



**La sorte di Scarpinato** - l'ultimo arrivato, in una vicenda molto più grande di lui - sembra essere ora quella dell'agnello sacrificale. Dopo il plateale atto di "sfiducia" da parte di Schifani, a Palazzo d'Orléans si aspettano le dimissioni dell'assessore meloniano. «Per evitare l'imbarazzo che sia il presidente a trarre le ovvie determinazioni», dicono, mentre scorre il rullo dei titoli di coda.

*Twitter: @MarioBarresi*

la decisione

## FESTIVAL DI CANNES, REGIONE SICILIANA REVOCA IL FINANZIAMENTO DA 3,7 MILIONI

venerdì 13 Gennaio 2023



Lo ha annunciato il presidente della Regione siciliana Renato Schifani nel corso di un'intervista rilasciata al Tg4.

*"L'assessorato regionale siciliano al Turismo ha revocato il finanziamento di 3,7 milioni per la partecipazione della Regione siciliana a Cannes", ha detto il Governatore.*

La decisione arriva dopo la firma della direttiva che intimava all'assessorato la revoca in autotutela del finanziamento, dopo il parere dell'avvocatura generale.

Redazione

# Regione Siciliana, l'assessore Scarpinato revoca il finanziamento per l'evento a Cannes

di Giacinto Pipitone — 12 Gennaio 2023



Francesco Paolo Scarpinato

L'assessore regionale al Turismo, Francesco Scarpinato, ha revocato il decreto con cui erano stati assegnati alla Absolute Blu, società lussemburghese finita al centro delle polemiche, i 3,7 milioni per organizzare un evento a Cannes durante il Festival del Cinema.

L'assessore ha accolto così l'invito (un eufemismo) del presidente Schifani a fermare il maxi finanziamento su cui hanno acceso i riflettori anche la magistratura ordinaria e quella contabile. Forte, il presidente della Regione, di un parere dell'ufficio legislativo e legale che sollevava dubbi sulle modalità di assegnazione dell'appalto: senza gara, a trattativa privata.





Raccomandato da  outbrain

Nel decreto viene specificato che non era ancora avvenuta la registrazione della spesa da parte della Ragioneria generale. Dunque, almeno fino a eventuali ricorsi della Absolute Blu, i 3,7 milioni non verranno accreditati e il rapporto fra la Regione e la società lussemburghese si ferma qui. Malgrado già nel 2022 la società abbia ricevuto 2,1 milioni per un analogo evento al Festival di Cannes.



#### IL PROFILO

**Chi è Francesco Paolo Scarpinato: arriva in giunta sotto la spinta di Manlio Messina**

A parte le inchieste giudiziarie, resta il gelo fra Schifani e l'assessore, esponente di Fratelli d'Italia non eletto all'Ars: i rapporti fra i due sono azzerati. Né il partito di Giorgia Meloni ha difeso Scarpinato, la cui posizione adesso è molto più che in bilico.

Lo stesso presidente ha annunciato la revoca nell'intervista di stasera al Tg4. Ieri Schifani aveva firmato la direttiva che intimava all'assessorato la revoca in autotutela del finanziamento. Il provvedimento di revoca è firmato dal dirigente generale ad interim

Calogero Franco Fazio e dal dirigente di Sicilia Film Commission Nicola Tarantino.

# Revocata la delibera per la mostra milionaria a Cannes ma due procure ormai indagano

LA FINANZA IN ASSESSORATO

---



di Redazione | 13/01/2023





---

Attiva ora le notifiche su Messenger 

Revocata la delibera da 3 milioni e 750 mila euro con la quale veniva affidato incarico ad una società del Lussemburgo per la partecipazione della Sicilia al festival di Cannes. “L’assessorato regionale siciliano al Turismo ha revocato il finanziamento” ha confermato ieri sera il presidente della Regione siciliana Renato Schifani nell’intervista rilasciata al Tg4, della sera. Viene così applicata, nell’arco di 24 ore, la disposizione che lo stesso presidente aveva impartito nella serata di mercoledì. Schifani, infatti, aveva firmato una lettera con la quale intimava all’assessorato la revoca in autotutela del finanziamento, dopo il parere dell’avvocatura generale.

---

Leggi Anche:

**Le spese folli della Regione, si allarga ancora il caso Cannes, il faro della Procura di Palermo**

---

## **La lettera**

Chiara e piuttosto dura la lettera nella quale il presidente ha chiesto di adottare la revoca in autotutela di ogni atto potenzialmente produttore di danno e responsabilità in capo alla Regione Siciliana. L'apposita e puntuale direttiva è conseguente all'accertamento ispettivo svolto dall'Avvocatura generale della Regione, che, – faceva sapere la Presidenza – in merito all'affidamento dell'evento “Sicily, Women and Cinema”, non ha ravvisato piena correttezza nell'applicazione dell'articolo 63 del Codice degli appalti, che prevede la procedura negoziata senza previa

## **Una doppia inchiesta**

Ma intanto la magistratura si è mossa avviando una doppia inchiesta che ipotizza non solo Cannes ma un vero e proprio ‘sistema Turismo’. Su questo indagano Corte dei Conti e Procura Europea. Sulle presunte spese folli della Regione si sono aperti, dunque, diversi fronti d'indagine, partendo proprio dal caso della [mostra milionaria a Cannes](#). Corte dei Conti e ora anche la Procura Europea hanno acceso i riflettori su quello che sarebbe potuto diventare l'ennesimo scandalo in salsa siciliana e l'ennesimo sperpero di denaro pubblico a discapito dei siciliani.

## **La Finanza in via Notarbartolo**

E proprio mercoledì sono arrivati i Finanziari nella sede dell'assessorato al Turismo di via Notarbartolo. I baschi verdi hanno posto sotto sequestro tanti documenti non solo relativi all'affidamento diretto di 3 milioni e 750mila euro [alla lussemburghese Absolute Blue](#) per l'evento “Sicily, Women and Cinema” al Festival di Cannes. Nelle carpete portate via dal nucleo di Polizia economico-finanziaria ci sarebbero

anche gli atti relativi all'intera programmazione e gestione dei fondi del dipartimento regionale Turismo degli ultimi anni, compresi quelli relativi alla rendicontazione delle spese.

---

Leggi Anche:

**Mostra milionaria a Cannes, la Guardia di finanza all'assessorato al Turismo**

---

## **Un mandato doppio**

La Finanza è entrata negli uffici dell'Assessorato, infatti, con un mandato doppio. Uno della Procura della Corte dei conti regionale che indaga su presunti danni erariali e un'altra dell'Eppo, la Procura europea che si occupa dei reati che "ledono gli interessi finanziari dell'Ue". Sono due le inchieste che viaggiano in parallelo, una sui fondi nazionali e un'altra su quelli comunitari, con un intreccio di possibili responsabilità contabili e penali. Inchiesta su cui la procura lavora da settimane su più fronti. Dopo le dichiarazioni di Marianna Musotto, infatti, i reati presi in esame potrebbero cambiare. Si tratta della musicista palermitana denunciata dall'allora capo della segreteria tecnica dell'assessorato al Turismo, Raoul Russo, oggi senatore di Fratelli d'Italia. Una vicenda che resta tutta da chiarire.

## **Un presunto sistema per gli eventi siciliani**

La Musotto scarcerata dal gip subito dopo l'interrogatorio, ha riempito il verbale di decine di nomi, alcuni anche altisonanti, che farebbero parte di un vero e proprio "sistema siciliano" che ruota attorno all'organizzazione di eventi. Dall'attacco, così la Musotto sarebbe passata al contrattacco, sviscerando fatti e nomi, come rivela La Sicilia.

## **La punta di un iceberg**

L'evento di Cannes sembrerebbe dunque solo la punta di un iceberg molto più grosso che le indagini stanno cercando di far salire per intero a galla. Ieri intanto, con una direttiva all'assessore regionale e al dirigente generale al Turismo, Renato Schifani ha chiesto di adottare la revoca in autotutela di ogni atto potenzialmente produttore di danno e responsabilità in capo alla Regione in relazione alla partecipazione alla prossima edizione del Festival di Cannes. La decisione dopo che l'Avvocatura generale della Regione, ha accertato che, in merito all'affidamento

dell'evento "Sicily, Women and Cinema", non ha ravvisato piena correttezza nell'applicazione dell'articolo 63 del Codice degli appalti, che prevede la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara.

# **Può crollare in qualunque momento, sequestrato e chiuso al traffico il viadotto lungo l'autostrada Palermo Messina**

---

I sigilli della Polizia stradale al viadotto Furiano lungo la A20 su ordine del Tribunale di Patti

Di **Redazione** 12 gen 2023

---

La polizia stradale ha sequestrato il viadotto Furiano, lungo l'autostrada A-20 Messina-Palermo, a Caronia, imponendo l'assoluto divieto di transito veicolare per il rischio di crollo. L'ordinanza è stata emanata dal gip di Patti, Andrea La Spada. La richiesta di sequestro è stata fatta dalla procura nell'ambito di un procedimento penale che vede indagati tre dirigenti del Cas i quali, secondo l'accusa «pur consapevoli delle criticità di tenuta del manufatto (mai revisionato e rispetto al quale l'ente concessionario si è mostrato totalmente inadempiente nei riguardi del quadro normativo tecnico cogente in termini di controllo periodico della stabilità), hanno omesso di provvedere ai lavori necessari di risanamento o di manutenzione straordinaria».

Per approfondire:

**Cas, da Roma 40 mln di euro per A18 e A20 che saranno più sicure**



Gli indagati avrebbero «ignorato le prescrizioni di chiusura al traffico impartite dagli ispettori ministeriali, così determinando un serio, fondato ed imminente pericolo per la sicurezza dei pubblici trasporti». Filippo Nasca, presidente del consorzio autostrade siciliane precisa che «la campata lato monte del viadotto «Furiano» è stata chiusa dallo scorso 11 novembre, proprio per gravi ragioni di sicurezza. Il traffico veicolare avviene attualmente a doppio senso di circolazione sull'altra campata autostradale, estranea al sequestro».

Per approfondire:

## **Bufera Cas, Falcone: «Già avviato il cambiamento. Occorrono 50 nuove assunzioni»**



«Prendo atto del doveroso provvedimento della magistratura - spiega Nasca, insediato ieri alla guida del Consorzio - La struttura gestionale e tecnica dell'ente sta predisponendo le misure necessarie per ripristinare le condizioni di piena agibilità del viadotto, che tuttavia richiederanno del tempo. Ho sentito telefonicamente anche l'assessore regionale delle Infrastrutture, col quale abbiamo ovviamente concordato sulla necessità immediata di assicurare in ogni modo e con l'urgenza del caso la sicurezza degli automobilisti».

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di più su questi argomenti:

## Sfrecciano su un'auto rubata, dopo l'inseguimento uno viene bloccato ma in tre riescono a scappare

La polizia ha intercettato una Fiat Panda dalle parti di piazza Scaffa. Il conducente, alla vista della pattuglia, è fuggito a tutta velocità in direzione di via Brancaccio dove poi è stata abbandonata la vettura. Denunciato un uomo



Ascolta questo articolo ora...

In tre sono riusciti a scappare mentre un quarto è stato bloccato e denunciato per ricettazione. Si è concluso così un inseguimento avvenuto due notti fa vicino piazza Scaffa dove la polizia ha intercettato una macchina, poi risultata rubata, riuscendo ad arrestarne la corsa dalle parti di via Brancaccio. Al vaglio le immagini riprese da alcune telecamere di videosorveglianza.

Secondo quanto ricostruito gli agenti dell'Ufficio prevenzione generale stavano effettuando un servizio di controllo del territorio quando si sono imbattuti in una Fiat Panda con a bordo quattro persone. Da un rapido controllo tramite la banca dati è emerso che la macchina era stata rubata e la proprietaria ne aveva già denunciato il furto.

I poliziotti, dopo aver attivato sirena e lampeggiante, si sono lanciati in un inseguimento che è durato poche centinaia di metri. L'uomo alla guida, sentendosi ormai alle strette, si è fermato e dall'auto sono scesi in quattro. Tre sono riusciti a fare perde le proprie tracce mentre il quarto è stato catturato e portato in questura per accertamenti. La Fiat Panda è stata restituita alla proprietaria.

Ascolta questo articolo ora...



---

Sfrecciano su un'auto rubata, dopo l'inseguimento uno viene bloccato ma in tre riescono a scappare

| 00:00

Più di 120 delegati provenienti da tutta Italia, riunitisi a Riccione in assemblea congressuale, hanno eletto **Rosario Mingoia** (nella foto) segretario responsabile Uilca Unicredit Group.

Fra i numerosi invitati anche dirigenti sindacali di altre organizzazioni e numerosi ospiti tra i quali il responsabile delle relazioni industriali del Gruppo Unicredit Emanuele Recchia.

“Direzione Futuro”, il tema e slogan del congresso non è stato scelto a caso. “Nella tre giorni di confronto – ha detto Mingoia – abbiamo condiviso con le rappresentanze sindacali di Unicredit un percorso che parte dall’ascolto delle persone per giungere alla risoluzione dei problemi. Notevole lo stress che vivono quotidianamente le lavoratrici ed i lavoratori ed in particolare il nostro impegno sarà profuso verso accordi aziendali a tutela dei nostri colleghi e della clientela. Auspicio un veloce rinnovo contrattuale affinché venga riconosciuto un aumento salariale che non solo neutralizzi l’effetto dell’inflazione, ma che riconosca l’operosità dei bancari. Altro obiettivo dei prossimi quattro anni, durata del mio mandato, sarà quello di insistere perché UniCredit assuma in modo omogeneo in tutto il territorio Nazionale e si impegni per evitare la chiusura degli sportelli, che ha portato diverse comuni a non avere più una agenzia bancaria di riferimento e di consulenza.”

Il segretario generale della Uilca Fulvio Furlan ha espresso soddisfazione per la rielezione di Mingoia a segretario responsabile Uilca Unicredit Group: “Apprezzo particolarmente i risultati raggiunti dal Gruppo e la crescita organizzativa conseguita, a dimostrazione che la squadra costruita in questi anni è stata in grado di svolgere un grande lavoro a livello nazionale come provano gli importanti accordi siglati all’interno del

Gruppo che hanno portato nuova occupazione e favorito investimenti sulla Rete e la presenza di UniCredit sui territori. Questa soluzione è in linea con la lotta alla desertificazione bancaria che stiamo conducendo come Uilca. Sul tema abbiamo lanciato una campagna dedicata, “Chiusura filiali? No, grazie”, con la quale quest’anno gireremo le piazze e incontreremo le persone per sensibilizzare istituzioni, territori e comunità su un tema di interesse collettivo. Le filiali rappresentano un presidio di legalità e di sviluppo per il territorio e le imprese e una tutela per le fasce più deboli della popolazione”



ASP e Ospedali

I dettagli

## «Molti contratti Covid non prorogati»: scoppia il caso a Messina

Con una nota indirizzata al presidente Schifani e all'assessore Volo il deputato Giuseppe Lombardo ha chiesto chiarimenti.

🕒 **Tempo di lettura:** 2 minuti



12 Gennaio 2023 - di [Redazione](#)

## Arrivano gli sconti luce e gas, ma solo in pochi rientrano. Ecco i requisiti 2022

Apri

Confronto e Risparmio

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

MESSINA. Con una nota indirizzata al presidente Renato Schifani e all'assessore alla Salute Giovanna Volo, il deputato di Sicilia Vera **Giuseppe Lombardo** (nella foto) ha chiesto chiarimenti in merito alla risoluzione contrattuale del personale Covid nella provincia di Messina.

«**Ciò che sta accadendo** in queste ore ci preoccupa- sottolinea- Sappiamo da verbale in nostro possesso che nella giornata di ieri nei locali della Direzione Aziendale dell'**ASP di Messina** si è svolta una riunione dei vertici aziendali e dei referenti dell'emergenza COVID19 per fare il punto sul cosiddetto personale COVID. Durante i lavori è emersa la volontà di **non rinnovare il contratto a molti professionisti** e ciò in contrasto con le indicazioni dell'assessorato regionale che aveva stabilito la proroga dei contratti fino al 28 febbraio con un monte ore settimanale massimo di 18 ore».

La decisione presa riguardo la proroga dei contratti delle figure professionali, afferma Lombardo, si basa «su una nuova valutazione del fabbisogno di personale già prorogato, ma ancora non contrattualizzato fino al 28.02.2023. I profili professionali per i quali si stabilisce, con il su menzionato verbale, di cessare la collaborazione senza un preciso criterio logico e/o temporale, a far data dal 16/01/2023, sono:

**Dr.Max: La tua Farmacia Online**

## Addominoplastica Robotica

MENU

Cerca...



ASSISTENTI AMMINISTRATIVI RECIutati tramite AVVISO POLIME.

«A questo punto- afferma Lombardo- chiediamo di sapere se i vertici dell'ASP di Messina prorogando in modo apparentemente pregiudizievole e scriteriato, tale da determinare una “responsabilità da provvedimento”, siano liberi di scegliere i profili o le graduatorie dei diversi bandi (es. Amministrativi bando POLIME esclusi) che si occuperanno fino al 28/02/2023 dell'espletamento di tutte le attività sanitarie ancora da completare. Intendiamo sapere come verrà contrattualizzato il personale dei **profili esclusi dalla proroga** ma che di fatto dal 01/01/2023, anche in periodi festivi, e fino al 16/01/2023, in regime di continuità lavorativa, manderà avanti le attività essenziali finora garantite. E ancora se verranno garantiti alla popolazione della provincia di Messina i livelli essenziali di assistenza con la **risoluzione** dei contratti della maggior parte dei profili professionali, tra i quali anche quelli sanitari».

«Questi- conclude Lombardo- sono **gli interrogativi** che abbiamo posto al governo regionale, intanto stamattina insieme ai colleghi parlamentari ci recheremo ad incontrare i vertici dell'Asp per chiedere loro di sospendere l'effetto del verbale fino a quando non arriveranno chiarimenti dalla Regione».

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

ASP MESSINA ASSISTENTI AMMINISTRATIVI ASSISTENTI SOCIALI BIOLOGI CORONAVIRUS EDUCATORI PROFESSIONALI FARMACISTI GIOVANNA VOLO GIUSEPPE LOMBARDO INGEGNERI INTERROGAZIONE PRECARI SANITÀ RENATO SCHIFANI SICILIA VERA

**Contribuisci alla notizia**

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione



# Eseguita l'autopsia sul corpo di Antonella Geraldini: emergono le cause della morte della donna



NewSicilia | Cronaca | caltanissetta | 13/01/2023 7:25 | Redazione NewSicilia | 0

 Ascolta audio dell'articolo

**CALTANISSETTA** – Sarebbero stati un **infarto intestinale e una emorragia polmonare** a provocare la **morte di Antonella Geraldini**, la 53enne nissena deceduta **durante un intervento chirurgico all'ospedale Sant'Elia** il pomeriggio del 6 gennaio.

È quanto sarebbe emerso nel corso dell'**autopsia**, eseguita all'obitorio dell'ospedale di Caltanissetta, sul corpo della donna dai medici legali Nello Grassi, di Palermo, e Elvira Ventura Spagnolo, di Messina. I medici incaricati dalla Procura però sono chiamati a riferire cosa ha provocato l'infarto e l'emorragia polmonare e soprattutto se intervenendo il giorno prima si sarebbe potuto evitare il decesso. Un quesito al quale potranno rispondere soltanto dopo l'**analisi istopatologica dei tessuti prelevati nel corso dell'esame da polmoni e intestino**.

Questo quanto emerso in via non ufficiale a seguito dell'esame autoptico ma per il referto bisognerà attendere 90 giorni. A sporgere denuncia ai carabinieri sono stati i familiari di Antonella Geraldini la stessa sera del decesso.

Ad assistere il marito gli avvocati Giuseppe Panepinto e Massimo Dell'Utri, mentre i figli Federica e Marco hanno nominato come legali gli avvocati Salvatore e Antonino Falzone che assistono anche altri familiari della donna. I legali delle parti offese hanno nominato come consulenti di parte i medici legali **Emiliano Maresi e Giuseppe Ragazzi**.

**Sono 14 in tutto le persone indagate dalla Procura, 9 medici e 5 infermieri.** A loro volta, gli indagati, hanno nominato propri consulenti.

Antonella Geraldini era arrivata in ospedale alle 3 di notte del 5 gennaio in preda a forti dolori addominali. Dopo essere stata sottoposta ad accertamenti era stata eseguita una prima tac e una radiografia all'addome, dalle quali sarebbe emersa un'occlusione intestinale, e successivamente è stata ricoverata in Chirurgia.

I medici, secondo il racconto dei familiari, avevano comunicato che sarebbe stata operata il 5 pomeriggio ma ciò non sarebbe avvenuto. La paziente è stata sottoposta a intervento chirurgico l'indomani pomeriggio.

Durante l'operazione all'addome si sarebbero verificate delle complicanze e la paziente è deceduta. I medici legali sono chiamati a stabilire se vi siano stati eventuali errori o omissioni nella diagnosi e se vi sia stata negligenza, imprudenza o imperizia nella modalità e nella tempistica con cui è stato eseguito l'intervento chirurgico.

Venerdì 13 GENNAIO 2023

## Autonomia delle Regioni in sanità. Anche senza la “differenziata” se ne controllano poco gli effetti

*Gentile Direttore,*

sono molti e autorevoli gli interventi su QS sui rischi e le criticità della autonomia differenziata delle Regioni, l'ultimo dei quali comparso ieri a firma [Massimo Villone](#). Non ho sufficiente competenza per dare un contributo al dibattito, ma ne ho abbastanza per sottolineare ancora una volta come sia indispensabile garantire a livello centrale il monitoraggio dei LEA e dei principali processi di sistema (come ad esempio in questa fase i progetti della Mission 6 del PNRR) indipendentemente dal livello di autonomia riconosciuto alle Regioni.

Infatti, sia che la autonomia regionale cresca o che rimanga quella attuale (che è già tanta) o diminuisca, rimane il problema di garantire da parte del livello centrale la verifica che questa autonomia salvaguardi la qualità della assistenza erogata e il rispetto delle regole che il sistema si dà. Questa verifica attualmente non funziona o non funziona abbastanza. Gli esempi a questo riguardo sono tanti e mi limito a farne solo alcuni.

Per quanto riguarda il monitoraggio dei LEA, abbandonato il sistema di indicatori della cosiddetta [griglia LEA](#) (i cui risultati sono stati di recente [riepilogati qui su QS da GIMBE](#)) è stato introdotto dal 2020 quello del [Nuovo Sistema di Garanzia](#) che dopo oltre due anni dalla sua annunciata introduzione a regime ancora deve dare luogo a un Rapporto ufficiale che dia la possibilità di ragionare sulla qualità della assistenza erogata dalle Regioni. Peraltro quando uscirà il Rapporto non farà altro che confermare la enorme variabilità tra Regioni documentata da GIMBE in base ai dati 2010-2019 della griglia LEA.

Oltretutto questi sistemi di monitoraggio tramite indicatori calcolati in base ai flussi statistici correnti quando visti da vicino rivelano una sostanziale inadeguatezza come ha ben dimostrato qui su QS [Andrea Angelozzi che li ha analizzati e commentati con riferimento all'area della salute mentale](#).

Concordo pienamente con le sue conclusioni: *Mi rendo conto di quanto sia difficile costruire indicatori che definiscano la qualità in sanità, e che questo in salute mentale sia ancora più complesso, dovendo modulare le diverse interpretazioni di ogni singolo dato in un sistema articolato, che tenga conto di molti aspetti e del modello che ne sottende la scelta. Temo però che quanto queste griglie propongono per la salute mentale offra una visione parziale e discutibile della rispondenza dei servizi ai legittimi bisogni assistenziali della popolazione... non nascondo il sospetto che probabilmente altre criticità siano presenti in altre aree, con il rischio di mettere in discussione gli esiti di questi monitoraggi.*

Ma anche quando il Ministero approfondisce la verifica su alcuni temi rimane il problema di che uso fare di queste verifiche. Prendiamo sempre il caso della Salute Mentale. L'annuale [Rapporto Salute Mentale del Ministero](#) fornisce molte più informazioni rispetto al Nuovo Sistema di Garanzia sullo stato dei Dipartimenti di Salute Mentale delle diverse Regioni. Il problema è che anno dopo anno i divari tra le diverse Regioni non diminuiscono né in termini di spesa pro-capite che di personale. E quindi il Rapporto al massimo documenta, ma certo non modifica.

Un altro esempio è rappresentato dalla assistenza ospedaliera in cui a fronte di un DM vigente, il DM 70, molte Regioni non sono allineate alle sue indicazioni nella speranza (che in alcune, come le Marche, è una convinzione) che verranno riviste. Nel frattempo vanno avanti piani di edilizia ospedaliera come quello delle Marche - appunto - del tutto incoerenti col DM 70 sia vecchio che col brogliaccio di quello nuovo. Tanto - si dice - il DM 70 cambierà e comunque, Regioni in Piano di Rientro a parte, nessuno a livello centrale sembra che verifichi gli atti programmatori e i piani edilizi. O se lo fa, certo non lo fa in base al DM 70 (parlo sempre in base alla esperienza delle Marche)

Sempre come esempio e sempre a proposito di assistenza ospedaliera manca un monitoraggio della applicazione del DL 34/2020 che incrementava e finanziava posti letto aggiuntivi di terapia intensiva e semintensiva. Il monitoraggio dovrebbe riguardare non solo la loro effettiva realizzazione, ma anche il grado di operatività che le varie Regioni riuscirebbero a garantire loro in caso di necessità senza ridurre tutte le altre attività (probabilmente nullo o quasi).

Il messaggio che vorrei condividere è semplice: “concretamente” e cioè in base a quali criteri e con quali strumenti si monitorano le sanità regionali indipendentemente dal loro livello di autonomia? Credo che sia una questione fondamentale che andrebbe affrontata contestualmente a quella della autonomia differenziata.

Si confrontano qui su Qs tra i tanti due punti di vista: quello di chi come [Ivan Cavicchi](#) vede necessaria una riforma che prenda in carico “la complessità e la impareggiabilità della sanità e della medicina” e chi, come me, crede in proposte di dettaglio avendo - uso sempre le parole di Cavicchi - “una idea della sanità molto burocratica e molto tecnica e quasi sempre riduttivamente organizzativa.”

A lui queste proposte non interessano, ma continuo a pensare che siano indispensabili. Nulla impedisce che mentre chi è in grado elabori questa riforma complessiva, altri si occupino di suggerire come far funzionare al meglio il SSN alle regole di oggi.

**Claudio Maria Maffei**

## Ssn: 10 anni di cure per accorgersi che il malato sta morendo. Meglio cambiare terapia

***L'intervento del Senatore Mario Monti conferma che le spese sanitarie sono investimenti positivi e consente di valutare l'impatto delle politiche improntate all'austerità. Le entrate fiscali sono certamente indispensabili per sostenere il Ssn, ma generano equo vantaggio solamente se in un quadro di indifferibili politiche espansive. Per questo serve abbandonare il pensiero dominante del neo/ordoliberalismo, incompatibile con un Ssn ed un welfare protettivo dei più deboli, e ritornare a sane ispirazioni post-keynesiane***

Puntuale e prezioso come sempre, *Quotidiano Sanità* ci ha informati [sulla dichiarazione di voto del Senatore Prof. Mario Monti](#). Ci ha colpito un passaggio che immaginiamo avrà fatto sussultare anche molti altri operatori ingaggiati in sanità pubblica e per questo qui lo riprendiamo con alcune osservazioni. Ci piace immaginare che anche questo fosse uno degli scopi dell'articolo.

Questo il passaggio: *“Io stesso (Monti, nd AA), che pure mi assumo la responsabilità di avere, in un momento straordinariamente difficile e con il consenso di quasi tutto il Parlamento, frenato determinate voci di spesa, sono il primo a dire che ora che abbiamo scoperto quali sono i danni sistemici, economici, sociali di una pandemia, per esempio, abbiamo il dovere di considerare molto più la spesa sanitaria come investimento e fare di tutto per non essere costretti poi, dalle corde strette della borsa, a ritrarlo... Ecco perché mi sento di dire di essere preoccupato dalla piega che viene data, visto che è un elemento politicamente qualificante. Per questo lo sottolineo come significativo e non casuale e come elemento che mi preoccupa molto”*.

Siamo grati al Senatore Prof. Monti per la sua autorevole conferma dell'idea che la sanità è da considerare un investimento e non un costo, convinzione che confidiamo avrà modo di diffondere negli influenti ambienti da lui frequentati, notoriamente non sempre concordi su questa visione. Gli siamo altresì grati perché, condividendo del tutto le sue preoccupazioni, ci ha stimolato a ricordare quanto la sanità pubblica fu allora “frenata”, per capire dal passato come sarebbe bene orientarsi oggi.

**Ripartiamo quindi con una breve analisi dal 2012, quando fu il suo governo ad avviare una robusta cura a base di austerità, per la quale ammette responsabilità.** A distanza di tempo, noi pensiamo che quelle scelte strozzarono la domanda interna, aumentando la povertà; la spending review della spesa pubblica ha da allora fortemente penalizzato la sanità pubblica ed aperto le porte alla sanità privata, soprattutto out of pocket, con aumento delle disuguaglianze di salute, costringendo alla rinuncia alle cure moltissimi soggetti deboli e rafforzando le tendenze di pensiero dominante sulla (falsa) inevitabilità di apportare restrizioni del nostro welfare in generale.

Le recenti dichiarazioni del Senatore ci hanno ricordato quelle che l'allora Presidente Prof. Monti pronunciò nel 2012 all'apertura di un Convegno in cui era intervenuto in videoconferenza in occasione della presentazione a Palermo del progetto del nuovo Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica della fondazione Rimed *“Il nostro Sistema sanitario nazionale, di cui andiamo fieri, potrebbe non essere garantito se non si individuano nuove modalità di finanziamento”*, che provocò [immediate repliche](#) ed un [lucido editoriale di Gavino Maciocco](#).

Ricordiamo che per contenere le polemiche si rese necessaria una nota di Palazzo Chigi che tentò di spiegare che [quelle parole non erano volte a mettere in dubbio il finanziamento pubblico](#) del sistema sanitario; piuttosto, riferendosi alla sostenibilità futura, ad evidenziare la questione dell'opportunità di affiancare al finanziamento a carico dei contribuenti nuove forme di finanziamento integrativo. Da allora, ininterrotte si sono susseguite le voci ed i provvedimenti, anche dei governi successivi, incentivanti restrizioni al Ssn e l'introduzione di “terze gambe” in sanità quali ineludibile supporto al Ssn “malato” (indebolendolo così in realtà di forza e risorse; netto è il nostro disaccordo su ogni forma di tali azioni).

La prima fonte di dati per le nostre riflessioni è al massimo grado istituzionale: il rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2018 della [Corte dei Conti 2018](#).

I prossimi grafici (tratti da pag. 100 del rapporto) sono eloquenti: dal 2011/2012 le curve in discesa precipitosa della spesa in sanità, come nell'istruzione, bene dimostrano l'efficacia dei tagli programmati su due assi portanti della vita del Paese. Non sfugga la

drammatica caduta della ricchezza nazionale (PIL pro capite).

PIL PRO CAPITE, SPESA PUBBLICA PRIMARIA PRO CAPITE E SPESA/PIL  
SANITÀ, ISTRUZIONE E PREVIDENZA SOCIALE - RAPPORTO ITALIA/EU A 15 - ANNI 2001 - 2016



Per noi attenti ai determinanti sociali della salute, il dato della diminuzione del PIL appare allarmante quando si analizzano i dati della tabella che riporta gli indicatori di disagio sociale, comparati con l'area euro. Spicca il dato sulla povertà assoluta, sulla grave deprivazione e di rischio di esclusione sociale (non ricordiamo a riguardo espressioni di preoccupazione a quel tempo). Spicca la differenza di valore quasi doppio di "grave deprivazione sociale" tra l'Italia e gli altri Paesi europei.

CICLO ECONOMICO E INDICATORI DI DISAGIO SOCIALE: ITALIA ED AREA DELL'EURO  
(2008-2016; VALORI %)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>ITALIA</b>									
Pil reale (var % annua cumulata; 2007=100)	-1.1	-6.5	-4.8	-4.3	-7.1	-8.8	-8.7	-7.7	-6.8
Output gap	1.2	-4.0	-2.0	-1.4	-3.1	-4.5	-4.2	-3.0	-1.9
Tasso di povertà assoluta	3.6	3.9	4.2	4.4	5.9	7.3	6.8	7.6	7.9
Tasso di grave deprivazione materiale	7.5	7.3	7.4	11.1	14.5	12.3	11.6	11.5	12.1
Persone a rischio di povertà o esclusione sociale	25.5	24.9	25.0	28.1	29.9	28.5	28.3	28.7	30.0
<b>AREA DELL'EURO</b>									
Pil reale (var % annua cumulata; 2007=100)	0.4	-4.1	-2.0	-0.4	-1.3	-1.5	-0.2	1.9	3.7
Output gap	1.7	-3.5	-2.2	-1.2	-2.4	-3.1	-2.6	-1.8	-1.2
Tasso di grave deprivazione materiale	5.9	6	6.1	6.9	7.8	7.5	7.4	7	6.6
Persone a rischio di povertà o esclusione sociale	21.7	21.6	22.0	22.9	23.3	23.1	23.5	23.1	23.1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Eurostat

Per inciso, oggi sappiamo che in Italia vivono cinque milioni di poveri. Sembra quindi lecito concludere che le scelte politiche del tempo oggettivamente provocarono meno protezioni sociali in ambiti essenziali, andandosi a ripercuotere su una platea sempre più ampia di persone in povertà assoluta.

La tabella successiva mostrava molto bene come in sanità dal 2011 al 2013 si sono ridotti i valori delle prestazioni globali e quali le voci della sanità modificate. Balza all'occhio la riduzione della spesa farmaceutica, dell'assistenza medico-generica, di quella ospedaliera, delle uscite totali e dei "redditi da lavoro dipendente" (stipendi).

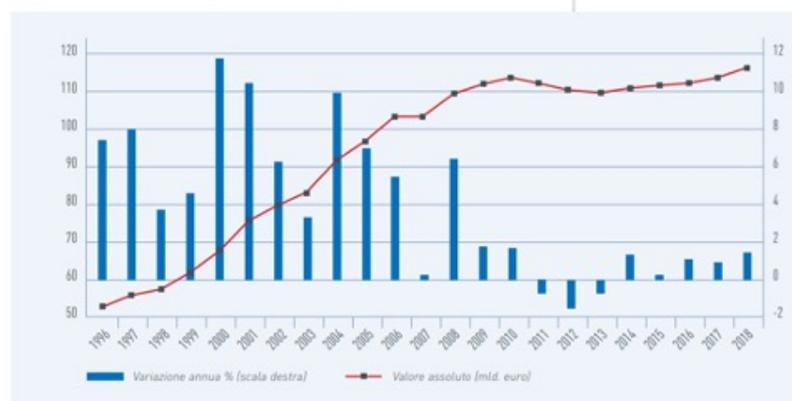
IL CONTO CONSOLIDATO DELLA SANITÀ

	2011	2012	2013	2014	12/11	13/12	14/13
Prestazioni sociali in natura	104.998	103.167	102.748	103.685	-1,7	-0,4	0,9
Beni e servizi prodotti da produttori market	40.195	39.218	39.352	39.684	-2,4	0,3	0,8
- Farmaci	9.862	8.905	8.612	8.411	-9,7	-3,3	-2,3
- Assistenza medico-generica	6.774	6.710	6.653	6.682	-0,2	-0,8	0,4
- Assistenza medico-specialistica	4.687	4.774	4.705	4.850	1,9	-1,4	3,1
- Assistenza osped. in case di cura private	9.373	9.130	9.190	9.241	-2,6	0,7	0,6
- Assistenza protesica e balneotermale	4.062	3.940	4.046	4.052	-3,0	2,7	0,1
- Altra assistenza	5.487	5.759	6.146	6.448	5,0	6,7	4,9
Servizi prodotti da produttori non market:	64.803	63.949	63.396	64.001	-1,3	-0,9	1,0
- Assistenza ospedaliera	40.252	38.879	37.780	38.170	-3,4	-2,8	1,0
- Altri servizi sanitari	24.551	25.070	25.616	25.831	2,1	2,2	0,8
Contribuzioni diverse, servizi amministrativi e altre uscite	7.217	7.255	7.296	7.343	0,5	0,6	0,6
Uscite totali	112.215	110.422	110.044	111.028	-1,6	-0,3	0,9
servizi prodotti da produttori non market:	64.803	63.949	63.396	64.001	-1,3	-0,9	1,0
di cui							
- Redditi da lavoro dipendente	33.962	33.360	33.034	32.837	-1,8	-1,0	-0,6
- Consumi intermedi	26.385	26.727	26.587	27.538	1,3	-0,5	3,6
- Ammortamenti	-4.264	3.994	3.937	3.735	-6,3	-1,4	-5,1

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati Istat

Abbiamo capito meglio la situazione globale grazie al grafico successivo, relativo all'andamento dei finanziamenti per il Ssn (fonte: I Quaderni della Fondazione Farmafactoring - I conti della sanità: consuntivi del 2018 e prospettive future).

Figura 1. Dinamica della spesa sanitaria pubblica (1996-2018)

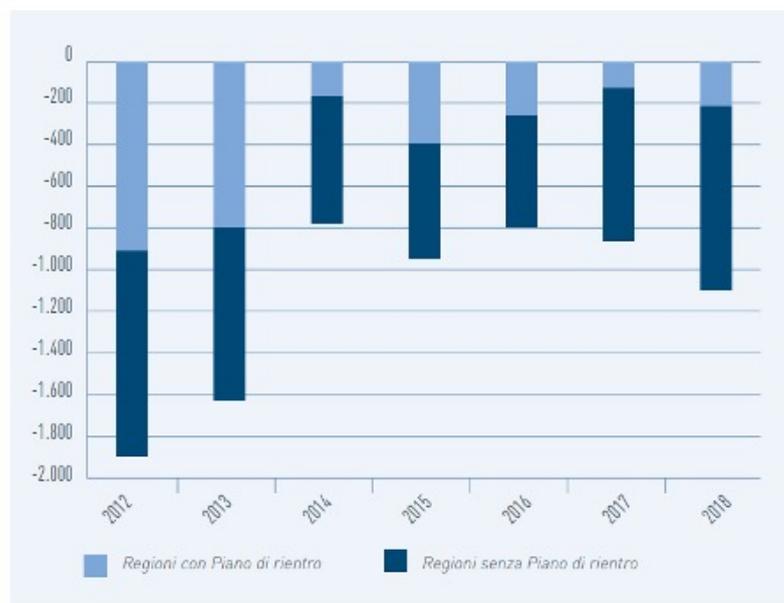


Fonte: elaborazioni Fondazione Farmafactoring su dati Istat (2019a)  
La spesa sanitaria rappresentata è elaborata dall'ISTAT, nell'ambito della stima della spesa dell'intera PA, secondo i principi di contabilità economica nazionale (Sec 2010)

Appare evidente cosa accadde tra il 2011 e il 2013 nella spesa sanitaria: è l'unico periodo della serie storica ventennale in cui l'istogramma va sottozero, concomitante con l'appiattimento della curva di spesa (né poteva essere diversamente, dati i tagli).

Per completezza, ricordiamo ancora che all'epoca gli "austeritologi" avevano imposto in sanità il programma dei Piani di rientro per le Regioni "cattive e malate (di deficit)", colpite da massicci tagli, da cui tuttavia non furono indenni nemmeno quelle "sane-quasi buone" (vedi il grafico successivo).

Figura 2. Saldi di esercizio a livello territoriale (2012-2018) - milioni di euro



Fonte: Corte dei Conti (2019, 2018, 2017, 2016, 2015 e 2014)

La nostra memoria sull'impatto delle azioni governative si è rafforzata dopo aver riletto oggi la [Nota di Aggiornamento \(NADEF\) del 2012](#), presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Vittorio Grilli.

Nella Tavola 3a, alla voce "SPESE" il programma economico-finanziario per la PA del Governo appariva chiaro. Questa, ad esempio, la riduzione progressiva dei "redditi da lavoro dipendente" (ovvero sostanzialmente le spese per il personale) negli anni dal 2010 al 2013 (valori arr. in milioni di euro): 172.00, 170.000, 167.000, 166.000; questo il trend della spesa sanitaria: 112,7; 112,0; 113,5; 112,9. Infine, queste le variazioni delle spese totali in conto capitale, ovvero per investimenti: 53,8; 47,9; 46,8; 45,9. Dunque il programma era azzerare lo sviluppo degli investimenti.

Interessante l'aumento previsto alla voce ENTRATE (totale entrate finali dal 2010 al 2013): 723,9; 736,2, 764,4; 784,1.

In conclusione le cose sono andate a finire esattamente come voluto: noi cittadini abbiamo pagato molte più tasse e ricevuto men servizi; si sono fatti meno investimenti pubblici.

A fugare ogni possibile dubbio per possibili nostre interpretazioni tendenziose dei dati, valgono le parole della stessa relazione (pag. 17) "L'azione del Governo, sul fronte dei conti pubblici, si è concentrata nel corso del 2012 sulla correzione strutturale degli andamenti tendenziali della spesa." Ed ancora appare ben più chiara (pag. 18) l'esplicitata volontà di riduzione del finanziamento del Ssn (dal 2012 a 2015): 900 milioni di euro nel 2012, e poi 1.800 milioni; 2.000 milioni; 2.100 milioni. Dunque un trend crescente di "frenate" di risorse che non potevano che generare crisi del sistema sanitario pubblico, già non ben dotato in partenza. Oltre ogni difficoltà interpretativa è quanto si legge a pagina 20: "Il decreto legge n. 95/2012/15 introduce vari interventi la cui comune finalità è il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica." Insomma, noi più semplicemente diremmo: via libera a tagli e razionamenti.

Per chi si ricorda in quale stato di malessere versava il Ssn già nel 2011 e come andarono ad evolversi in seguito le condizioni del "malato" (Ssn), non sorprende che si sia giunti alla sua condizione attuale quasi agonica, da tutti oggi accertata (certo, anche a causa della pandemia, a cui però giungemmo impreparati proprio a causa della situazione creatasi allora e perpetuata nel decennio successivo).

La domanda che ci poniamo è: che fare ora, come uscirne? Praticando forse la stessa cura, magari a dosi maggiori? Riteniamo che sarebbe meglio cambiare. Ma si può cambiare?

Qui bisogna ricordare l'altra eredità, la più pesante, del Governo Monti: l'introduzione del fiscal compact in Costituzione, con la modifica dell'art. 81, che impone il pareggio di bilancio, in ossequio (eccessivo, non così fece la Francia) alle regole europee (volte a garantire la salute della moneta più che delle persone). Ci convince la necessità del cambiamento delle scelte politiche la tabella successiva ed il commento soprariportato (tratto ancora dalla NADEF 2012). L'impatto macroeconomico della spending review (titolo della tabella) prevedeva una crescita zero o di segno negativo sia del PIL sia delle altre voci di "ricchezza". Un Paese quindi bloccato. In tutto. E peggiora il nostro sconforto la frase che sottolinea che gli effetti positivi della manovra avverranno nel lungo periodo. Bene, ora siamo arrivati a 10 anni di distanza, dunque il lungo periodo è trascorso: noi non vediamo gli attesi effetti positivi sulla crescita, anzi l'opposto, mentre si prosegue con le stesse strategie. Siamo pertanto convinti che è evidence based: occorre cambiare terapia.

Impatto macroeconomico della spending review				
Differenze nei tassi di variazione percentuali				
	2012	2013	2014	2015
PIL	-0,1	0,0	-0,1	0,1
Consumi privati	0,0	0,2	0,2	0,1
Consumi collettivi	-0,4	-0,4	-0,4	-0,2
Investimenti	0,0	-1,1	-1,2	-0,5
Esportazioni	0,0	0,0	0,1	0,1
Importazioni	0,0	-0,3	0,0	-0,1
Deflatore consumi privati	-0,3	-0,3	-0,3	-0,1

Per inciso, appare oggi perfino paradossale che le terapie a base di dosi massicce di austerità, così dolorose per tanti cittadini-contribuenti, che avrebbero dovuto mantenere prezzi stabili oggi si confrontano con tassi di inflazione a due cifre.

Così, tra NADEF, tagli, fiscal compact e l'art. 81 revisionato della Costituzione - in verità allora approvato dai 2/3 del Parlamento (relatore l'on. Giorgetti - sì, proprio l'attuale Ministro) - si iniziò un ciclo con cui si volle scientemente soppressa ogni possibilità di debito espansivo per politiche pubbliche (keynesiane), unica e sola base per un vero SSN in salute. Ancora, è dimostrato che l'adesione incondizionata al fiscal compact ed alla moneta unica ci priva oggi della possibilità di una crescita economica, blocca i salari (già bassi), senza la possibilità di adeguarli all'inflazione. Assistiamo quindi alla vittoria del capitale ("i mercati") sul lavoro (il nostro) ed alla inevitabile sconfitta del welfare, tra cui il servizio sanitario pubblica. Non potranno quindi che aumentare i poveri ed i bisogni essenziali scoperti; le criticità di tutti i determinanti sociali della salute; le fasce di popolazione non curate a causa della riduzione dei servizi pubblici. Ci domandiamo quanto ancora potremo invocare il "diritto della salute" sempre più tuttavia così "condizionato" (dalle risorse) e come vantare la virtù dei LEA, sempre meno espressione di garanzia di diritti e sempre più di incompatibilità economica.

Occorre cambiare. Del resto, quale dei nostri pazienti non eccepirebbe sulla scelta dei medici (responsabilità) che da 10 anni, ininterrottamente, hanno voluto pervicacemente continuare a curare un malato grave (SSN) sempre con la stessa terapia (austerità), addirittura a dosi crescenti, a fronte di continuo peggioramento? Ogni dogmatismo ideologico (neoliberismo) contro ogni evidenza, anche scientifica, ci sembra quantomeno incoerente illogico inopportuno.

Riteniamo che non saranno quindi le "terze gambe" o i fondi integrativi a riportarci in sicurezza, né tantomeno ulteriori tagli o razionalizzazioni o efficientamenti o anche la mera retorica dei proclami "salviamo il SSN". Per portarci fuori dai guai, non basteranno inasprimenti fiscali né le critiche ad un governo appena nato da parte di chi è stato medico curante a lungo negli anni passati. Occorre unanime convinzione e ammettere gli errori del passato e del presente; occorre non più frenare ma accelerare verso una rapido e indifferibile cambio di rotta.

Riavviciniamoci ai porti sicuri delle politiche favorevoli alla vera espansione (keynesiane); abbandoniamo i territori della dottrina neo/ordo liberista (della Commissione Europea), per sua natura - convinciamocene tutti, è provato dalla teoria e dai fatti - incompatibile

con un servizio sanitario pubblico e, più in generale, con un welfare generativo, realmente protettivo dei più deboli. Questo serve, ora e subito. Altro porterà solo ulteriori sofferenze, lacrime, e guai sempre peggiori.

***Paolo Da Col e Antonino Trimarchi***

*Già Direttori Sanitari di Asl e di Distretto*

Venerdì 13 GENNAIO 2023

## Carenza farmaci. Cattani (Farmindustria): “Situazione sotto controllo, no ad allarmismi infondati”. Nuovi Comitati etici: “Un grande passo in avanti per la ricerca e per i pazienti”

***"Di quei 3.200 farmaci per i quali viene segnalata una carenza, la metà sono cessati di produzione e sono sostituiti o sostituibili da altri farmaci. Le reali carenze critiche sono solo alcune decine per farmaci e principi attivi che arrivano da Cina e India". Così il presidente di Farmindustria che plaude all'approvazione della riforma dei Comitati etici: "La riforma consentirà al settore farmaceutico di essere ancora più attrattivo e competitivo. Siamo leader in Europa nella ricerca clinica, i numeri lo testimoniano, e dobbiamo continuare ad esserlo anche in futuro"***

Nessun allarmismo, le reali carenze riguardano solo poche decine di farmaci. La situazione resta quindi sotto controllo nonostante un clima da 'tempesta perfetta' venutosi a creare a causa dei problemi produttivi legati alla crisi energetica, all'inflazione, alla scarsità di alcuni materiali per il packaging e con il picco della stagione influenzale e l'onda lunga del Covid che sta colpendo duramente quei Paesi asiatici produttori di principi attivi come la Cina e l'India.

Ne è convinto il presidente di Farmindustria, **Marcello Cattani**, che in questa intervista a *Quotidiano Sanità* pone in evidenza anche novità positive, a partire dall'approvazione della riforma dei comitati etici che farà fare un "grande passo in avanti" al nostro Paese in termini di ricerca.

### **Presidente Cattani, partiamo dalla fine. Mercoledì la Conferenza Stato Regioni ha finalmente approvato la riforma dei comitati etici, ne è soddisfatto?**

È una bellissima notizia per i cittadini così come per l'industria che investe nel nostro Paese circa 3 miliardi in ricerca, di cui oltre 700 milioni in ricerca clinica. È soprattutto un passo in avanti nella semplificazione. Un plauso alle Regioni e al nuovo ministro della Salute, hanno tutti recepito appieno l'importanza di questo provvedimento. Siamo molto soddisfatti per la riduzione del numero dei comitati etici e riteniamo che questo possa essere l'inizio di un percorso virtuoso di confronto e condivisione delle priorità. Tra queste c'è senza dubbio il diritto da parte dei cittadini di avere accesso alla sperimentazione clinica e quindi a farmaci innovativi prima che questi siano commercializzati.

### **E dal vostro punto di vista cosa cambierà?**

La riforma consentirà al settore farmaceutico di essere ancora più attrattivo e competitivo.

### **In che modo?**

I grandi studi clinici sono spesso internazionali, multicentrici e ad arruolamento competitivo. Noi abbiamo a volte scontato le lungaggini della burocrazia. Attendiamo la pubblicazione della riforma in Gazzetta Ufficiale ma siamo convinti che si tratti di un passo in avanti importante sia per i diritti dei cittadini che per migliorare ulteriormente il livello della ricerca nel nostro Paese rendendolo ancora più attrattivo sotto il profilo degli investimenti. Ora dobbiamo essere bravi come sistema Paese a creare una maggiore armonizzazione tra Regioni e ridurre le differenze. Siamo leader in Europa nella ricerca clinica, i numeri lo testimoniano, e dobbiamo continuare ad esserlo anche in futuro.

### **Negli ultimi giorni si sta parlando sempre più di un possibile allarme legato alla carenza di farmaci. Il Ministero della Salute ha aperto un tavolo permanente su questo tema. Come sta realmente la situazione?**

Sì, l'altro ieri abbiamo avuto la prima riunione e ringraziamo il ministro Schillaci per questo momento di confronto. Diciamo che non bisogna creare allarmismi. Le reali carenze sono ben al di sotto del numero certificato da Aifa. Di quei 3.200 farmaci per i quali viene segnalata una carenza, la metà sono cessati di produzione e sono sostituiti o sostituibili da altri farmaci. Le reali carenze critiche sono solo alcune decine per farmaci e principi attivi che arrivano dall'estero.

### **Quali sono i motivi alla base di queste difficoltà nella distribuzione dei farmaci?**

Sono due i fattori critici: il forte incremento della domanda di farmaci legato al Covid, all'influenza stagionale e a alle sindromi influenzali e parainflenziali; e la forte esposizione del settore farmaceutico, al pari di altri settori manifatturieri, nei confronti della Cina e dell'India. In particolare la Cina produce ed esporta il 75% degli ingredienti attivi che compongono i farmaci distribuiti in tutta Europa. Quindi è facile capire che vi saranno tensioni finché la produzione in Cina sarà pesantemente influenzata dall'emergenza sanitaria. Noi stiamo cercando di compensare queste carenze con approvvigionamenti da altri mercati ma sarebbe bene che la Cina possa avere, e quindi dare accesso alla propria popolazione, farmaci e vaccini efficaci contro il Covid. Questo innanzitutto per salvare vite umane, ma anche per dare un sollievo a tutte le filiere manifatturiere.

### **Ci sono difficoltà legate anche alle forniture per il packaging dei farmaci?**

Sì, abbiamo difficoltà negli approvvigionamenti di carta, vetro, plastica, alluminio e imballaggi primari e secondari di farmaci che noi cerchiamo oggi di reperire da altri mercati. Dobbiamo poi tenere conto anche degli effetti del rincaro dei prezzi dell'energia, dei carburanti e quindi di come vi siano delle difficoltà e ritardi anche nella distribuzione e nei trasporti.

**Pesa anche l'inflazione?**

Certamente, gli ingredienti attivi provenienti da Cina e India vengono pagati in dollari e oggi scontiamo un dollaro debole. In più noi abbiamo sui farmaci etici dei prezzi negoziati e fissi. Questo sta creando una tensione sulla sostenibilità produttiva industriale di farmaci di ampia diffusione come anti ipertensivi, anti depressivi, neurolettici e antibiotici che hanno un costo unitario molto basso. Quindi no a tagli di prezzi che potrebbero rendere impossibile la sopravvivenza di diverse aziende. Per quanto riguarda i fattori primari per la produzione di farmaci noi registriamo un aumento medio di circa il 50% dei prezzi. E non possiamo scaricare a valle sul consumatore di farmaci etici neanche una minima parte di questi aumenti.

**A quanto ammontano invece gli aumenti dovuti al caro energia che state registrando?**

Su base annua nell'ambito energia registriamo un incremento del 600% dei costi.

**E per quei materiali necessari al confezionamento dei farmaci?**

Per gli imballaggi registriamo un aumento del 50% su base annua. Ci troviamo in una situazione complessa a livello geopolitico. Questo comporta anche per noi delle difficoltà, inutile negarlo.

*Giovanni Rodriguez*

Giovedì 12 GENNAIO 2023

## Carenza farmaci. Palù (Aifa): “Non c’è allarme reale”. Vaccini anti Covid: “60-70% over 60 non ha ricevuto la quarta dose, è bene che la faccia”

***"La quarta dose non solo è efficace nel 90% a prevenire la mortalità ma anche nel limitare la diffusione del virus", ha ricordato il presidente Aifa intervenendo a SkyTg24. Quanto alla carenza farmaci: "La carenza è un dato oggettivo, ma l'Italia è un passo avanti rispetto agli altri. Non esiste alcun allarme reale, anche perché c'è copertura fornita da medicinali equivalenti. Occorre migliorare la comunicazione tra medici e farmacisti".***

«C'è stata una caduta significativa della ripresa delle vaccinazioni. Tra persone oltre i 60 anni il 60-70% non ha fatto il secondo richiamo, la cosiddetta quarta dose».

Lo ha detto il presidente dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) **Giorgio Palù**, ospite di Sky TG24.

«È bene fare il secondo richiamo vaccinale - ricorda Palù - lo mostra uno studio sui carcerati pubblicato su *Nature Genetics*: la quarta dose non solo è efficace nel 90% a prevenire la mortalità ma anche nel limitare la diffusione del virus". Per quanto riguarda le terapie, "abbiamo antivirali efficacissime come remdesivir, che si fa in infusione; mentre molnupiravir ha un'efficacia un po' minore ma la Cina lo sta acquistando perché si assume facilmente" in pillole. E poi, continua, "c'è paxlovid, che purtroppo interferisce con alcuni farmaci e i medici di medicina generale che lo possono prescrivere sono un po' esitanti, ma Aifa ha provveduto pubblicando sul sito una tabella con indicazioni delle possibili interazioni farmaco-farmaco».

Quanto alla carenza farmaci il presidente di Aifa spiega: "La carenza è un dato oggettivo, ma l'Italia è un passo avanti rispetto agli altri. Non esiste alcun allarme reale, anche perché c'è copertura fornita da medicinali equivalenti. Occorre comunque migliorare la comunicazione tra medici e farmacisti».

Palù ha quindi riferito che l'Aifa cura una pagina in aggiornamento costante dei farmaci attualmente carenti, che può essere regolarmente visitata da medici, professionisti e farmacisti. Un elenco che ad oggi comprende 3.197 farmaci. "In realtà - spiega Palù - la maggior parte sono farmaci di cui non c'è più una produzione o non sono più in commercio ma per quasi tutti esiste un equivalente o un'alternativa terapeutica. Del totale, sono 300 quelli un po' mancanti perché sono farmaci di importazione - ha detto Palù - ma solo 30 di questi sono veramente essenziali perché non trovano un corrispettivo prodotto da un'industria italiana". Farmaci usati in sale operatorie, ma anche degli antinfiammatori, dei cortisonici, dei miorilassanti e degli antibiotici di cui, chiarisce il presidente Aifa, "abbiamo sempre valide alternative».

Nonostante ciò, ha precisato Palù, "ha fatto benissimo il ministro Schillaci a disporre le verifiche. La gente va in farmacia e non trova i farmaci a cui era abituata, il medico prescrive ancora i vecchi farmaci, c'è stata istanza da parte dei cosiddetti portatori di interesse, il ministro si è preoccupato. E credo che quello che ne uscirà sarà una maggiore informazione».

"Quindi ci tengo a dire che si tratta forse di una comunicazione non perfetta. Ci vuole un dialogo importante tra medici, farmacisti e associazioni di categoria, e soprattutto i medici che abbiano contezza e siano formati per accedere a queste informazioni che sono costantemente disponibili", ha concluso Palù.

# Numero chiuso a Medicina, Bernini: «Istituito gruppo di lavoro per definire fabbisogno medici»

Il Ministro dell'Università e della Ricerca annuncia la nascita di una commissione di esperti con l'obiettivo di esaminare e approfondire le criticità relative alla carenza di camici bianchi e professionisti sanitari nell'ambito del Ssn

*di Redazione*



Un gruppo di lavoro per definire il fabbisogno dei medici e adeguare le capacità e l'offerta potenziale del sistema universitario. È quanto previsto dal decreto del **Ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini**, che istituisce una commissione di esperti che avrà, come obiettivo primario, quello di «esaminare» e «approfondire» le «criticità afferenti alla carenza di medici e professionisti sanitari nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, a misurare l'entità del fenomeno e a individuare le cause e le possibili soluzioni, con particolare riferimento alla necessità di garantire un **accesso sostenibile alle professioni sanitarie**».

Il gruppo di lavoro (nel quale sono coinvolti anche il Ministero della Salute e la Conferenza delle Regioni) è presieduto da **Eugenio Gaudio** (ordinario all'Università La Sapienza di Roma) ed costituito da **Massimiliano Fedriga** (presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome), **Salvatore Cuzzocrea** (presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), **Carlo Della Rocca** (presidente della Conferenza Permanente delle Facoltà e Scuole di Medicina e Chirurgia), **Gianluca Cerracchio** (direttore della Direzione Generale degli Ordinamenti della formazione superiore e del diritto allo studio del Ministero dell'Università e della Ricerca) e **Rossana Ugenti** (direttore della Direzione Generale e dell'Ufficio delle risorse umane del Servizio sanitario nazionale del Ministero della Salute).

# I veleni che finiscono sulle nostre tavole

Gabriele D'Amico e Elettra Vitale | venerdì 13 Gennaio 2023 - 06:00



*Pesticidi e fitofarmaci nei piatti, ma anche metalli pesanti e microplastiche. I nuovi studi di Unict rivelano l'effetto infiammatorio delle piccole particelle e i rischi di malformazioni genetiche*

---

ROMA – Ogni giorno mettiamo sulle nostre tavole alimenti “avvelenati”. In più di 4 casi su 10 (il 44,1%), infatti, **i nostri piatti contengono tracce di pesticidi e fitofarmaci**. È la preoccupante fotografia scattata da Legambiente nel suo rapporto “Stop pesticidi nel piatto”, realizzato in collaborazione con l’associazione di agricoltori biologici Alce Nero, che evidenzia come nel 2021, rispetto all’anno precedente, vi sia stato un incremento del 7% di contaminazione degli alimenti. Sebbene la quantità presente non superi quasi mai le soglie consentite, solo la metà dei 4.313 campioni di alimenti di origine vegetale e animale analizzati è scevra dalla contaminazione di qualsiasi fitofarmaco, mentre il 14,3% ha traccia di un prodotto e quasi il 30% è contaminato da almeno due tipi diversi di pesticidi. Se è vero che la pandemia ha reso gli italiani dei consumatori più consapevoli e attenti a ciò che portano sulle proprie tavole, con l’**82% che preferisce mangiare solo ciò che conosce come evidenziato dalla ricerca Coldiretti Censis riferita al 2021**, è altrettanto evidente che nel nostro Paese si ricorre ancora in modo significativo all’utilizzo di fitofarmaci.



Stando alle rilevazioni Eurostat, infatti, **in Italia abbiamo assistito a un incremento dell’8,66% rispetto al 2020 per un totale di 121 milioni di kg di pesticidi**, di cui la metà sono fungicidi, mentre la restante parte è rappresentata da erbicidi, insetticidi e acaricidi. Numeri importanti se si considera che, in tutta Europa, nello stesso anno sono state vendute 350 mila tonnellate, motivo per cui il Belpaese si conferma in cima alla classifica del continente per uso di fitofarmaci, seguita da Spagna, Francia e Germania. Le sole quattro nazioni, infatti, raggiungono insieme il 75% del complesso di antiparassitari venduti.

**Di frutta, verdura e di “altri veleni”**

A pagare le spese più importanti della **contaminazione chimica**, come evidenzia Legambiente, è sicuramente la frutta, con il 70% dei campioni analizzati che contengono residui. **Le categorie più colpite sono le pere (91,67%), l'uva (88,37%), e le pesche (80,65 %)**. Quantità irrisorie, invece, pari al 6% per quanto riguarda i piccoli frutti come more, lamponi e bacche. Numeri importanti, sebbene meno consistenti, per quanto riguarda la verdura: in oltre 6 casi su 10, infatti, è stata riscontrata la presenza di pesticidi, specie nei peperoni e nei pomodori con, rispettivamente, il 60,68% e 55,03% di contaminazione.

Dati più confortanti, invece, per il miele che, rispetto ai 108 campioni analizzati dall'associazione, in 7 casi su 10 non ha presentato tracce di residui. Non riescono a sfuggire all'influenza dei veleni, nella categoria dei prodotti trasformati, neanche cereali integrali e il tanto amato vino, sebbene tra quelli con la maggior percentuale di contaminazioni regolari e, nel dettaglio, rispettivamente pari al 78% e al 62%.

A voler proprio essere precisi e per dare un nome ai veleni che ingeriamo quotidianamente, i pesticidi più comuni presenti nei campioni analizzati sono: Acetamiprid, Boscalid, Fludioxonil, Azoxystrobina, Tubeconazolo, Fluopyram ma anche Thiacloprid e Imidacloprid. Nomi tecnici, ovviamente, che di per sé non ci danno una dimensione della loro pericolosità per la salute umana se non considerati in riferimento alle specifiche caratteristiche chimiche e alle interazioni specifiche con l'organismo umano.



FLUID

“I pesticidi sono interferenti endocrini – dichiara al QdS Margherita Ferrante, direttrice del laboratorio di Igiene ambientale e degli alimenti dell'Università di Catania – quindi interferiscono con i recettori ormonali ed esercitano la loro azione anche in dosi bassissime. Tutto dipende dalla quantità, dal tempo di esposizione e dal tipo di recettore che viene interessato. Non parliamo solo dei pesticidi ma anche di tutta una serie di composti, tra cui rientrano gli idrocarburi policiclici, molti metalli, i composti utilizzati come plasticizzanti, quelli ignifughi. Tutti elementi molto utilizzati negli anni e quindi diffusi nell'ambiente”.

## Metalli che “pesano” sulla salute e...

A contaminare i nostri piatti, però, **non vi sono solo i fitofarmaci ma anche i cosiddetti “metalli pesanti”**. Capita non di rado, infatti, che interi lotti di prodotti o, ancor peggio, prodotti alimentari destinati al commercio contengano quantità di contaminazione chimica da metalli superiore alla soglia massima consentita, per poi essere ritirati dal mercato. Questo accade perché elementi come, **cadmio, piombo, mercurio ma anche arsenico e nichel**, presenti normalmente in natura, finiscano per arrivare sulle nostre tavole perché a contatto con il terreno, l'acqua e, inevitabilmente, con tutto ciò che mangiamo.

L'uomo, va detto, entra normalmente e quotidianamente in contatto con questo tipo di elementi sia l'ambiente, come ad esempio per via inalatori, sia tramite l'ingestione di cibo e acqua. Quest'ultimo canale di esposizione alimentare, però, come osservato da diverse ricerche dell'Istituto superiore di Sanità nazionale, è di gran lunga la più significativa per la popolazione. **I metalli, di per sé, sono privi di funzioni fisiologiche ma, a lungo termine, possono avere effetti di elevata tossicità sull'organismo** umano in quanto il loro accumulo può interferire con il normale metabolismo cellulare arrivando, nei casi più gravi, ad ostacolare il corretto svolgimento di funzioni vitali.

“La contaminazione da metalli tradizionali c'è da tempo – evidenzia Ferrante – ma dagli ultimi studi e rapporti risulta essere meno importante. **Oggi comincia a farsi strada la contaminazione da microparticelle metalliche**. La differenza tra le due particelle è dimensionale: quando parliamo di contaminazione di metalli parliamo della presenza globale di metalli nelle derrate alimentari; nel caso di nano e micro-metalli indichiamo, invece, particelle di un diametro nell'ordine dei nanometri. Questa contaminazione si è verificata perché negli ultimi c'è stato un grande incremento di utilizzo sia in varie tecnologie ambientali che nella conservazione di varie derrate alimentari, ragion per cui queste nano particelle si diffondono e possono essere assorbite da vegetali e animali, finendo poi negli alimenti”.

Come spiega la docente Unict “va poi individuata una differenza importante per quanto riguarda la tipologia di metallo in analisi. Mentre i metalli pesanti sono ormai largamente conosciuti (cadmio, arsenico ecc.) **i nano metalli sono per lo più quelli utilizzati in elettronica, a scopo cosmetico o per la conservazione e stabilizzazione dei prodotti.** Essendo particelle molto piccole, vanno in circolo molto più facilmente delle particelle metalliche tradizionali, raggiungendo i vari organi e tessute generando processi di trasformazione e ossidazione dei tessuti umani. **I nano metalli sono per lo più presenti nei prodotti che hanno un maggior contatto con il suolo e con le acque.** Le carni sicuramente sono le più contaminate, in particolare i prodotti ittici”.

### **...microplastiche “sottotraccia”**

A mettere a rischio il precario equilibrio della nostra salute alimentare, però, non vi sono soltanto i metalli bensì anche le microplastiche. **La professoressa UniCt Margherita Ferrante**, infatti, è infatti a capo di uno studio di eccellenza che, per la prima volta al mondo, mette sotto la lente del laboratorio le concentrazioni di microplastiche contenute nella parte edibile di alcuni dei frutti e delle verdure più consumati in Italia.

L'analisi del team etneo, a guida Ferrante, con i ricercatori Gea Oliveri Conti, Claudia Favara, Ilenia Nicolosi, Antonio Cristaldi, Maria Fiore e Pietro Zuccarello e Mohamed Banni del Laboratoire de Biochimie et Toxicologie Environnementale di Sousse in Tunisia è stata pubblicata sull'importante rivista di settore Environmental Research (Elsevier).

Come evidenzia la direttrice della ricerca “Il nostro studio sulla frutta e la verdura, è il primo al mondo che mette in evidenza plastiche in prodotti vegetali. Adesso stiamo studiando le cellule umane e stiamo notando non solo **l'effetto infiammatorio delle particelle di microplastiche**, ma anche un cambiamento nell'indirizzo della differenziazione. Cellule che dovrebbero differenziarsi in un certo senso cambiano il loro destino. Pensiamo a cosa avviene ad un bambino intrauterino se le sue cellule al posto di diventare cellule cartilaginee diventano adipose. Si cambia completamente la formazione dell'individuo: malformazioni?”.

Ma non solo. “Questi nostri studi stanno aprendo scenari importanti – continua Ferrante – perché stanno dimostrando per la prima volta che queste particelle sono a tutti gli effetti molto pericolose. Per quanto riguarda **le nano e micro plastiche troviamo concentrazioni significative nei vegetali e nei pesci**. Abbiamo visto che queste concentrazioni fanno un danno non solo alle persone che ingeriscono questi alimenti ma anche agli animali: i pesci esposti diventano ciechi e sono così incapaci di alimentarsi”.

## Microplastiche nelle urine umane

A conferma di queste risultanze, recentemente **un altro studio italiano** – nato dalla collaborazione tra il gruppo di ricerca coordinato da Oriana Motta del Dipartimento di Medicina dell’Università di Salerno, il coordinatore del progetto EcoFoodFertility, Luigi Montano, uroandrologo dell’Asl di Salerno e presidente della Società italiana della riproduzione umana (Siru), e il gruppo coordinato da Elisabetta Giorgini del Dipartimento di Scienze della vita e dell’ambiente dell’Università Politecnica delle Marche – **ha trovato per la prima volta microplastiche nelle urine umane**. “L’origine di questi frammenti potrebbe essere varia e può comprendere cosmetici, detersivi, dentifrici, creme per il viso e il corpo, adesivi, bevande, cibi o anche particelle aerodisperse nell’ambiente, per cui l’ingresso nell’organismo umano può avvenire attraverso l’alimentazione per via gastrointestinale, l’apparato respiratorio, ma anche attraverso la via cutanea”, spiegano Oriana Motta ed Elisabetta Giorgini.

## Bandiera rossa anche per l’import

Appare evidente, dunque, che è **fondamentale tutelare la sicurezza alimentare**. A sollevare la questione proprio di recente è stata **la Coldiretti** la quale, in occasione del Forum internazionale dell’agricoltura e dell’alimentazione a Roma, avvenuta a novembre, ha riportato alla ribalta **i dati del Rapporto annuale della Commissione europea sul Sistema di allerta rapido Ue (Rasff)**. Quest’ultimo è un organismo previsto dal regolamento comunitario e fondato nel 2002 che consente di condividere le informazioni relative a **gravi rischi per la salute derivanti da alimenti e mangimi**. L’allerta rapido viene messo in atto nei casi in cui si ravvisi in un alimento un grave rischio per il consumatore che comporti un intervento immediato sul territorio da parte delle strutture sanitarie.

Dai dati emersi dal rapporto, **negli ultimi dodici mesi in Italia vi sono state 389 notifiche di allarme**, ovvero più di una al giorno, con un incremento rispetto all’anno precedente del 31%. In particolare la Coldiretti ha stilato una lista degli alimenti più pericolosi presenti nelle nostre cucine e provenienti anche da altri paesi e, nel dettaglio, ai primi posti c’è la carne di pollo low cost proveniente dalla Polonia, agrumi e peperoni della Turchia, pepe nero brasiliano, semi di sesamo dall’India ma anche le arance provenienti dall’Egitto.

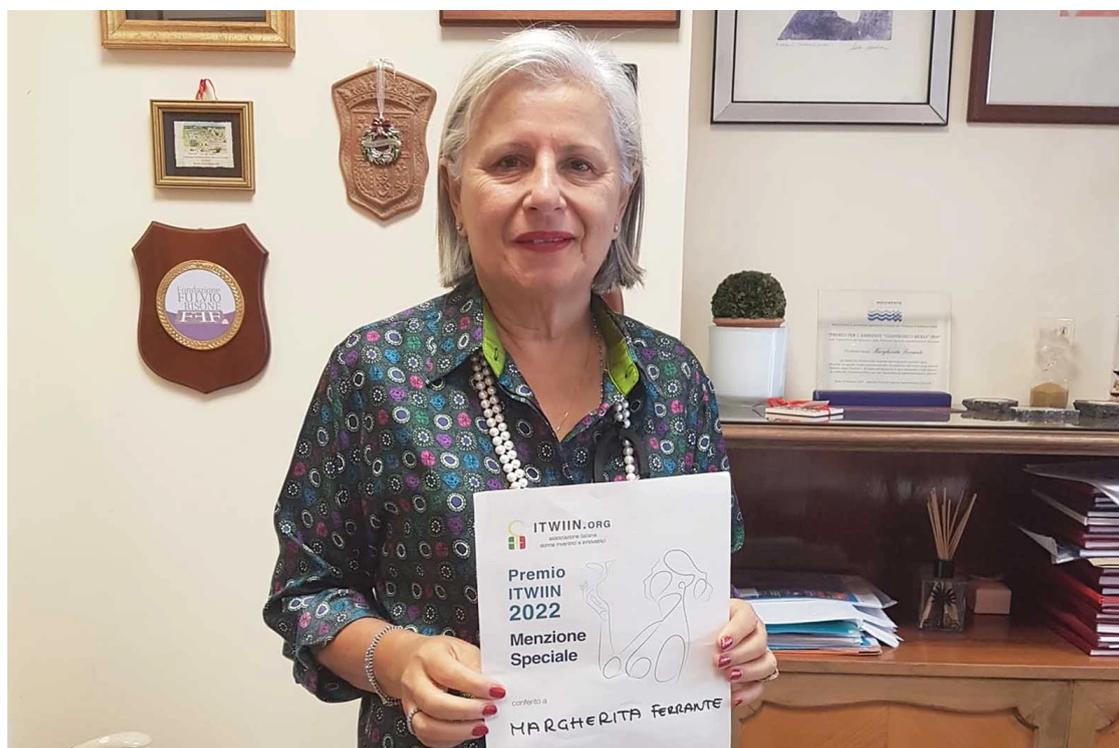
## Le leggi che ci difendono

Appare dunque evidente che la questione dei veleni nei nostri piatti non sia semplice fantascienza ma una realtà concreta con la quale ci tocca fare i conti. Ma a che punto si trovano le legislazioni in materia di monitoraggio e controllo di sostanze contaminanti negli alimenti? Proprio sei mesi fa, infatti, la Commissione Europea ha presentato la proposta di riforma del regolamento sui pesticidi, conosciuta come “Sustainable Use of pesticides Regulation” (Sur), che pone per gli agricoltori europei l’ambizioso obiettivo di dimezzare l’utilizzo dei pesticidi in agricoltura entro il 2030. Nel caso dell’Italia, addirittura, la riduzione si attesta al 62%, e sarà necessario vietare il loro utilizzo, entro la stessa data, nelle aree sensibili.

Per quanto riguarda **i metalli pesanti, invece, essi vengono monitorati da autorità internazionali come l’Organizzazione mondiale della Sanità e l’Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (Efsa)**, che valuta i rischi derivanti alla salute umana dalla loro assunzione attraverso la dieta. La normativa comunitaria di riferimento è il regolamento Ce 1881/2006 che, con le sue successive modifiche e integrazioni, stabilisce i

valori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari, prevedono limiti legali per cadmio, piombo, mercurio, arsenico inorganico e stagno inorganico in alcune tipologie di alimenti.

Un monitoraggio costante e obiettivi di riduzione di contaminazione che **ci fanno ben sperare per il futuro della nostra salute alimentare**, messa seriamente a rischio negli ultimi anni. Ora la vera grande sfida per l'Europa e, soprattutto, per l'Italia sarà quella di rispondere alle indicazioni comunitarie per un'agricoltura e un allevamento sempre più a misura di ambiente e di uomo e, di contro, sempre meno d'industria.



## Margherita Ferrante, direttrice Laboratorio Igiene ambientale e alimenti dell'Unict

### Come tutelarsi contro gli alimenti non sicuri

“Bisogna evitare di comprare prodotti turchi, egiziani, cinesi o indiani perché in questi Paesi si controlla meno rispetto al controllo stringente che c'è in Europa”. Non usa mezzi termini la direttrice del laboratorio di Igiene ambientale e degli alimenti dell'Università di Catania, Margherita Ferrante. Ed è da aggiungere che a volte anche dai prodotti provenienti dai paesi Ue bisogna guardarsi. È il caso del pollo low cost polacco che nell'ultimo rapporto del Rasff del 2022 ha ricevuto numerose notifiche di allarme (circa l'8% delle 389 provenienti dall'Italia) e in cui si è trovata, tra le altre cose, la salmonella.

In ogni caso, va detto che in genere i **prodotti alimentari provenienti dall'Unione europea devono rispettare una serie di stringenti normative** legate al pacchetto igiene che ne determina una maggiore sicurezza rispetto ai cibi provenienti da zone extra Ue. Per questo bisogna avere, secondo Ferrante, “la consapevolezza che **viviamo in un paese privilegiato**, in cui si sorveglia, e nelle nostre scelte dobbiamo favorire i prodotti da noi monitorati e controllati”. **Scegliere consapevolmente cibi di qualità**, tuttavia, **non è sempre possibile** in un periodo in cui l'inflazione e la perdita del potere di acquisto delle famiglie crescono vertiginosamente. Basti pensare che le importazioni di carne di pollo dalla Polonia (proprio quella in cui è stata trovata la Salmonella) ad agosto scorso, periodo in cui l'inflazione non era così elevata come ora, hanno toccato quota 15mila tonnellate, segnando addirittura un raddoppio rispetto all'anno precedente. **Le famiglie hanno sempre meno soldi e risparmiano sul cibo affidandosi a prodotti che costano di meno** ma che sono potenzialmente contaminati.

E pensare che, come conferma la Ferrante, “a volte buttiamo alimenti sicuri che possono essere ancora consumati”. Un paradosso, **lo spreco alimentare** riguarda maggiormente **le fasce più benestanti** della popolazione che comprano cibi di qualità, mentre le famiglie che faticano ad arrivare a fine mese si mangiano microplastiche, nanometalli, pesticidi e quant'altro. Così, “il contrasto agli sprechi alimentari” diventa un momento importante sia “per dare sostegno alle famiglie bisognose” sia per “non buttare i cibi sicuri prodotti in Ue e farli circolare al massimo per utilizzarli completamente”.

**La sicurezza dei cibi Ue**, tuttavia, potrebbe essere **minacciata dall'entrata in vigore di un trattato**, che attualmente circola solo in forma di bozza, **tra l'Unione europea e i paesi dell'America meridionale** (i cosiddetti paesi Mercosur). Un accordo commerciale che non riguarda solo il mercato agroalimentare ma coinvolge, fra i tanti, anche quelli farmaceutico e dell'abbigliamento. Secondo la Coldiretti, **il trattato Ue-Mercosur “aprirebbe le porte a prodotti che utilizzano più di duecento pesticidi non autorizzati” dall'Ue**. “Questo accordo nasce prima di tutto per una tutela commerciale dell'Unione europea – spiega Ferrante -. È indubbio che ci potrebbe essere una potenziale minaccia. Ma è indubbio anche che l'accordo, prima di entrare in vigore deve passare diversi filtri che non sono solo i paesi del Sud America, ma soprattutto gli stati membri dell'Ue e il parlamento Ue che dovranno discuterne i termini. Parlando di agroalimentare non si potrà non pretendere che la circolazione libera da questi Paesi all'Ue è un potenziale pericolo. Questi prodotti dovrebbero rispettare dei criteri minimi di sicurezza che sono importanti per noi”.

# Long Covid, sintomi vanno via entro 1 anno in chi ha avuto una malattia lieve

La maggior parte dei sintomi del Long Covid si risolve entro il primo anno dall'infezione nelle persone che hanno avuto una malattia lieve. Queste, in estrema sintesi, sono le conclusioni di uno studio condotto dal KI Research Institute di Kfar Malal, in Israele. I risultati sono stati pubblicati sul British Medical Journal

di *Valentina Arcovio*



La maggior parte dei **sintomi del Long Covid** si risolve entro il primo anno dall'infezione nelle persone che hanno avuto una **malattia lieve**. Queste, in estrema sintesi, sono le conclusioni di uno studio condotto dal KI Research Institute di Kfar Malal, in Israele. I risultati sono stati pubblicati sul [British Medical Journal](#). «Nella stragrande maggioranza dei pazienti, una malattia lieve non porta a **morbilità grave o cronica** a lungo termine», dice **Barak Mizrahi**, ricercatore senior presso il KI Research Institute e tra gli autori dello studio.

## La maggior parte dei sintomi del Long Covid migliorano nei primi mesi dopo l'infezione

Lo studio ha messo a confronto i dati di migliaia di persone vaccinate e non vaccinate che hanno riportato solo **lievi sintomi** di Covid-19 e che non sono state ricoverate in ospedale, con i dati di persone risultate **negative al virus**. Il Long Covid è stato definito come una **sindrome post-infezione** caratterizzata dalla comparsa e dalla persistenza di sintomi per più di quattro settimane dopo l'infezione iniziale. «Penso che questo studio sia rassicurante in quanto la maggior parte dei sintomi in corso dopo il Covid migliorano nei primi mesi successivi all'**infezione acuta**», **commenta Benjamin Abramoff**, direttore della Penn Medicine Post-Covid Assessment and Recovery Clinic, che non è stato coinvolto nello studio. Ma non è così per tutti. Abramoff ha detto che la sua clinica continua a vedere molti pazienti con gravi **sintomi del Long Covid**, che durano più di un anno dopo l'infezione. «Questo è particolarmente vero in quegli individui che hanno avuto gravi **sintomi persistenti** subito dopo la loro infezione acuta», spiega Abramoff, che guida una collaborazione sul Long Covid dell'American Academy of Physical Medicine and Rehabilitation.

## Annebbiamento e vertigini tra i sintomi più frequenti del Long Covid

Nello studio i ricercatori israeliani hanno analizzato le **cartelle cliniche** di quasi 300mila persone con diagnosi di infezione Covid-19 lieve e hanno confrontato la loro salute nel corso dell'anno successivo con quella di circa 300mila persone che non avevano il Covid. L'età media di chi è risultato **positivo al Covid** era di 25 anni, e il 51% era di sesso femminile. I ricercatori hanno cercato 65 condizioni che sono state associate al **Long Covid** e le hanno suddivise in due periodi di tempo: presto, o i primi 30-180 giorni dopo aver preso il Covid; e in ritardo, o da 180 a 360 giorni dopo l'infezione. Dopo aver considerato fattori come l'età, il sesso, l'uso di alcol e tabacco, le **condizioni preesistenti** e le

diverse **varianti di Covid-19**, i ricercatori hanno riscontrato un rischio significativo di **annebbiamento del cervello**, perdita dell'olfatto e del gusto, problemi respiratori, vertigini e debolezza, palpitazioni cardiache e **mal di gola** sia nei periodi precoci che tardivi.

## Essere vaccinati ha ridotto il rischio di problemi respiratori

Dolore toracico, tosse, **perdita di capelli**, dolori muscolari e articolari e disturbi respiratori sono aumentati significativamente solo durante la fase iniziale. La **difficoltà respiratoria** è stato il sintomo più comune riportato. Lo studio indica che essere vaccinati ha ridotto il rischio di problemi respiratori, ma i ricercatori hanno scoperto che gli individui vaccinati avevano un «rischio simile per altri esiti rispetto ai pazienti infetti non vaccinati». «A causa delle dimensioni dello studio, è stato possibile esaminare il cambiamento nella **prevalenza dei sintomi** nel tempo e gli effetti di altri fattori sui sintomi persistenti», spiega **Peter Openshaw**, professore di medicina sperimentale all'Imperial College di Londra, altro scienziato non coinvolti nello studio. «I **disturbi dell'olfatto** in genere si risolvono dopo circa 9 mesi, ma quando erano presenti cambiamenti di **concentrazione e memoria** questi tendevano a essere più persistenti», aggiunge.

## I pazienti con Covid-19 lieve riportano pochi sintomi persistenti

Nello studio sono emerse solo lievi differenze tra uomini e donne, ma i bambini sono risultati avere meno **sintomi iniziali** rispetto agli adulti, che per lo più sono scomparsi entro la fine dell'anno. Non sono state riscontrate differenze reali tra le infezioni causate dalla **variante originale di Sars-CoV-2** (da marzo 2020 a novembre 2020), della **variante Alpha** (da gennaio 2021 ad aprile 2021) e dalla **variante Delta** (da luglio 2021 a ottobre 2021). «I pazienti con Covid-19 lieve avevano un rischio maggiore di un numero limitato di **esiti di salute**, con solo pochi sintomi persistenti a un anno dall'infezione da Sars-CoV-2 e il loro rischio diminuiva con il tempo dall'infezione», sottolinea Mizrahi. Tuttavia, «non stiamo affermando che non ci sono pazienti che soffrono di **sintomi del Long Covid** come dispnea (difficoltà a respirare), debolezza, deterioramento cognitivo ecc.», continua. «Il nostro studio non contraddice l'evidenza che un piccolo numero di pazienti soffra di **sintomi di lunga durata**, come si è visto in questa analisi», conclude.

# Salute mentale, i direttori dei dipartimenti scrivono alle istituzioni: «Serve piano straordinario di assunzioni»

La lettera è stata inviata, tra gli altri, anche al Presidente della Repubblica Mattarella, alla Presidente del Consiglio Meloni e al Ministro della Salute Schillaci

*di Redazione*



«Illustrissimi, abbiamo deciso di scriverVi questa sofferta **Lettera Appello** perché riteniamo sia diventato un nostro dovere etico a fronte dell'aumento del disagio mentale nel nostro Paese, in particolare degli adolescenti, senza più possibilità di adeguate risposte da parte dei **Dipartimenti di Salute Mentale (DSM)**. Le condizioni drammatiche nelle quali stiamo sempre più scivolando consentono ai DSM di erogare ormai con estrema difficoltà le prestazioni che, invece, dovrebbero essere garantite dai Livelli Essenziali di Assistenza». Comincia così la lettera firmata da 91 direttori dei Dipartimenti di salute mentale italiani, indirizzata ai vertici delle istituzioni del nostro Paese.

La lettera è stata indirizzata al Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, alla Presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**, al Ministro della Salute **Orazio Schillaci**, al Presidente della Camera dei deputati **Lorenzo Fontana**, al Presidente del Senato della Repubblica **Ignazio La Russa**, al Presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati **Ugo Cappellacci**, al Presidente della Commissione Affari sociali, sanità lavoro pubblico e privato, previdenza sociale del Senato della Repubblica **Francesco Zaffini**, al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome **Massimiliano Fedriga** e al Coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome **Raffaele Donini**.

«Una situazione – si può leggere ancora – che si è aggravata con la pandemia e con le problematiche sociali ed economiche. C'è bisogno di iniziative concrete ed immediate per ricucire la rete pubblica dei DSM, sempre più sfilacciata, anche con un rilancio al loro interno dei percorsi psicologicopsicoterapeutici, per realizzare una salute mentale comunitaria, in grado di dare risposte integrate ai diversi aspetti biologici, psicologici e sociali».

Per questi motivi, i direttori dei **DSM** chiedono «di avviare un percorso concreto vincolando risorse definite per i servizi pubblici dei DSM, consentendo alle Regioni di attuare fin dal 2023 un piano straordinario di assunzioni, secondo gli standard per l'assistenza territoriale dei servizi di salute mentale definiti proprio pochi giorni fa **dall'Age.na.s.**».

# Oggi l'emicrania si combatte con gli anticorpi monoclonali

Considerata dall'OMS tra le prime dieci cause di disabilità al mondo, questa patologia che colpisce le donne in una percentuale tre volte superiore agli uomini viene trattata con successo grazie ad un anticorpo monoclonale specifico. Grazzi (Besta): «Somministrato sottocute, è sicuro e ben tollerato»

*di Federica Bosco*



Sono oltre 26 milioni gli italiani che lamentano il mal di testa, un disturbo che l'OMS reputa essere **tra le prime dieci cause di disabilità** al mondo per diffusione e la prima nella fascia giovane della popolazione con una compromissione nella vita sociale e nelle attività quotidiane. Ad essere maggiormente interessate da questa patologia invalidante sono le donne che risultano avere una percentuale tre volte superiore agli uomini.

Tra le forme più diffuse: la **cefalea a grappolo**, di tipo tensivo e l'emicrania. Ognuna di queste può avere molteplici fattori scatenanti e per questo individuare la cura giusta spesso è una sfida difficile. «Non c'è una cura migliore per la cefalea, ma giusta a seconda del paziente che abbiamo di fronte – spiega **Licia Grazzi** responsabile del centro cefalee del Besta di Milano -. Negli anni sono sempre stati usati farmaci mutuati per il trattamento di altre malattie, come betabloccanti per l'ipertensione, antidepressivi triciclici o farmaci per l'epilessia, che davano risposte positive anche con la cefalea, ma non specifici per la patologia».

## L'anticorpo monoclonale che cura l'emicrania

Molti i farmaci utilizzati, ma per tanto tempo l'emicrania è rimasta una perfetta sconosciuta, finché non è stata individuata la CGRP, una sostanza che tende ad aumentare nel sangue in presenza di una cefalea. Gli specialisti hanno pertanto lavorato alla produzione di un **farmaco in grado di bloccare l'azione del CGRP**, un anticorpo monoclonale che oggi è il vero punto di svolta nella cura delle cefalee. «Questo significa una maggiore aderenza terapeutica e aspettative elevatissime perché per la prima volta abbiamo terapie specifiche per la cura dell'emicrania – prosegue Grazzi -. Gli anticorpi monoclonali inoltre hanno una modalità di applicazione favorevole e non presentano effetti collaterali anche a distanza di cinque anni dall'avvio degli studi».

## I soggetti candidati all'utilizzo dei monoclonali

Le terapie con gli **anticorpi monoclonali** non vengono somministrate nella fase acuta della malattia, ma come profilassi per ridurre frequenza, intensità e durata degli attacchi. «Questi farmaci possono essere utilizzati in chi ha forme considerate episodiche (dai 4 ai 14 giorni al mese), ma anche in chi ha forme croniche dove è presente anche un uso eccessivo o un'assuefazione agli analgesici – sottolinea la responsabile del centro cefalee del Besta -. Ottimi risultati si sono avuti anche negli anziani (oltre 65 anni), mentre per bambini e adolescenti non ci sono ancora evidenze scientifiche tali da consigliarne l'utilizzo, anche se in molti centri specialistici, sono in corso studi per il trattamento di pazienti emicranici episodici e cronici in età pediatrica e adolescenziale con dati incoraggianti».

## Sicuri, tollerabili ma non ancora per tutti

Il punto di forza degli anticorpi monoclonali per il trattamento delle cefalee sta nella loro efficacia a rapida azione e negli alti livelli di sicurezza e tollerabilità. «È molto importante che la diagnosi sia fatta in maniera corretta – fa notare Licia Grazi -, e che **i criteri imposti da AIFA vadano rispettati**, perché se a monte la diagnosi non è fatta in modo corretto, possono non dare i risultati sperati».

Un ciclo di terapia a base di anticorpi monoclonali dura un anno, a seguire è necessaria una sosta di almeno un mese per poi essere rinnovata, ma ad oggi questi farmaci sono mutuabili solo per pazienti con determinate caratteristiche. «La diagnosi deve essere fatta tenendo conto dei criteri di classificazione internazionale, inoltre il paziente deve avere un valore di disabilità pari o superiore a 11 secondo un questionario specifico, e deve aver fallito o non tollerato almeno tre terapie di profilassi previste da Aifa a base di antidepressivi triciclici, betabloccanti e antiepilettici e, nel caso di emicrania cronica, anche la tossina botulinica» conclude.

# Malattie croniche intestinali: utilizzare le cellule staminali limita le complicanze

Varriale (proctologo): «Le cellule staminali possono offrire un importante contributo per il trattamento delle fistole ano-vaginali. Utilizzandole possiamo eseguire tecniche chirurgiche mininvasive che evitano interventi più importanti, come il confezionamento di una stomia»

*di Isabella Faggiano*

Minore invasività, degenza post-operatoria più breve e prognosi migliore. Sono questi gli ingredienti del successo che l'equipe chirurgica del professore **Massimiliano Varriale**, proctologo dell'ospedale **Sandro Pertini di Roma**, ha ottenuto attraverso l'utilizzo delle cellule staminali. «Le cellule staminali possono offrire un importante contributo per il trattamento di alcune complicanze che possono presentarsi in quei pazienti che soffrono di malattie croniche intestinali – spiega il professor Varriale -. Utilizzandole possiamo eseguire tecniche **chirurgiche mininvasive** che portano al miglioramento, se non addirittura alla guarigione, evitando interventi chirurgici più importanti e, soprattutto, invalidanti per il paziente, come il confezionamento di una stomia».

## Con le staminali la chiusura delle fistole è mininvasiva

Grazie all'impiego delle **cellule staminali** l'equipe chirurgica del professor Varriale ha ottenuto ottimi risultati nel trattamento delle fistole che, nelle donne affette da **malattie croniche intestinali**, possono comparire nella zona ano-vaginale. «Tali fistole – spiega il proctologo – sono di difficile gestione e presentano un rischio di recidiva piuttosto elevato. L'utilizzo delle cellule staminali permette di eseguire delle tecniche chirurgiche di chiusura delle fistole, sia che si tratti di fistole anali-complesse che ano-vaginali, nella maniera più diretta, con eccellenti risultati. Grazie a questa tecnica i pazienti possono mantenere una normale funzionalità intestinale, evitando di doversi sottoporre ad un intervento per il confezionamento di una **stomia**, assai più complesso e invalidante, sia nel breve che nel lungo termine».

## Il prelievo delle cellule staminali

Le cellule staminali vengono prelevate direttamente dal corpo del paziente. «Si fanno dei prelievi di grasso da quelle zone del corpo che ne sono maggiormente ricche – dice Varriale – come la **parete addominale anteriore, i glutei, i fianchi, gli interni coscia**. Il grasso ottenuto viene microfiltrato e si ottiene un preparato caratterizzato soprattutto da cellule staminali. L'**ipofiller** ricavato viene poi inoculato direttamente nella fistola, tutto in regime di day hospital. L'innesto autologo delle cellule staminali determina la chiusura per compressione della fistola, grazie alla formazione di cellule cicatriziale che si originano dalle cellule staminali innestate».

## Lo studio

Questo intervento, oltre a permettere al paziente di tornarsene a casa propria nel giro di poche ore, riduce notevolmente anche il rischio di recidiva. «E seppure dovesse presentarsi una recidiva – sottolinea il proctologo -, non c'è alcuna controindicazione **ad eseguire nuovamente l'intervento**, anche a distanza di poco tempo». Il professore Massimiliano Varriale è un precursore di questa tecnica chirurgica mininvasiva, tanto che da cinque anni è impegnato in uno studio scientifico sull'argomento. «La ricerca è stata condotta su un campione di donne affette da malattie croniche intestinale che hanno sviluppato fistole ano-vaginali e sottoposte ad intervento di chiusura con cellule staminali, chiusura certificata da esami di risonanza magnetica. **Lo studio, in corso da 5 anni** – conclude lo specialista -, ha offerto risultati molto soddisfacenti, prossimi alla pubblicazione».



*Un gruppo di cellule immunitarie può predire il rischio individuale di ripresa della malattia per offrire cure mirate ed evitare trattamenti non necessari. Studio dell'Istituto Europeo di Oncologia pubblicato su Nature Communications*



Milano, 12 gennaio 2023 - Un gruppo di ricercatori dell'Istituto Europeo di Oncologia ha scoperto un nuovo fattore prognostico per il tumore del colon retto. Gli scienziati hanno individuato una popolazione di cellule immunitarie, la cui presenza più o meno importante nel tessuto tumorale contribuisce a segnalare se i pazienti, dopo l'operazione, sono ad alto rischio di recidiva e necessitano quindi di cure mirate. I risultati della ricerca, sostenuta da Fondazione AIRC, WordlWide Cancer Research e Fondazione IEO-Monzino, sono stati recentemente pubblicati sulla rivista *Nature Communications*.

“Oltre il 40% dei pazienti con tumore del colon retto va incontro a una recidiva dopo l'intervento chirurgico, indipendentemente dalla terapia che segue, ma non riusciamo a prevedere a priori quali - racconta il dott. Luigi Nezi, direttore dell'Unità di Microbiome and Antitumor Immunity in IEO e co-responsabile dello studio - Definire nuovi e più precisi criteri per prevedere il rischio di ripresa della malattia è una delle priorità per la cura di questo tumore, il terzo più diagnosticato al mondo”.

“Una stratificazione dei pazienti in base al rischio di recidiva consentirebbe non solo di fornire cure più mirate, ma anche di evitare trattamenti non necessari - prosegue Nezi - Per questo, insieme a un gruppo di chirurghi, oncologi medici e infermieri, abbiamo intrapreso lo studio sistematico delle cellule immunitarie che infiltrano il tessuto tumorale. Il nostro sistema immunitario è infatti in prima linea nell’evitare l’insorgere di neoplasie e, dal fallimento di tali meccanismi di controllo, derivano le recidive”.

“Analizzando le caratteristiche molecolari dei tessuti intestinali tumorali e non tumorali in campioni di oltre 40 pazienti aderenti al nostro studio - continua la dott.ssa Teresa Manzo, co-responsabile dello studio e a capo dell’Unità di Immunometabolism and Cancer Immunotherapy in IEO - abbiamo osservato che i tumori maggiormente infiltrati da neutrofili dalla peculiare alta espressione della molecola CD15 (CD15high) contengono anche molte cellule immunitarie di tipo T CD8 effettrici di memoria. Queste ultime sono solitamente associate a una efficace risposta antitumorale ma, in presenza dei neutrofili-CD15high, producono invece alti livelli di Granzima K (GZMK), una molecola in grado di rimodellare i tessuti circostanti il tumore e favorirne l’aggressività”.

Ci spiega ancora Silvia Tiberti, prima autrice dell’articolo: “I neutrofili sono tra le prime cellule del sistema immunitario ad arrivare nella sede dell’inflammazione, dove contribuiscono sia a neutralizzarne la causa sia, in un certo senso, a sanificare il microambiente. Tuttavia è essenziale che il loro intervento sia controllato e limitato, altrimenti contribuirebbero a cronicizzare anziché risolvere l’inflammazione. Le nostre analisi hanno invece dimostrato che, nei tumori coloretali, spesso i neutrofili rimangono attivi e, promuovendo la produzione di Granzima K da parte delle T CD8, rendono queste ultime pro-tumorigeniche”.

Ecco perché possiamo considerare un profilo immunologico caratterizzato da neutrofili CD 15 e cellule T CD8 effettrici di memoria con alto GZMK un nuovo fattore prognostico che indica una predisposizione alla progressione tumorale. Il successo di questo studio ha alla base la stretta collaborazione esistente in IEO tra la Ricerca e le Divisioni Cliniche di Chirurgia dell’Apparato Digerente e di Oncologia Medica Gastrointestinale e Tumori Neuroendocrini, oltreché la Biobanca e tutti i pazienti e i familiari che hanno aderito allo studio.

Ora la sfida è come utilizzare questo nuovo strumento prognostico anche dal punto di vista terapeutico. “Ciò che possiamo fare da subito è mettere in regime di stretta sorveglianza i pazienti ad alto rischio - spiega il dott. Nezi - al fine di individuare precocemente gli eventuali nuovi focolai neoplastici. Nel medio lungo termine, invece, stiamo lavorando per poter utilizzare queste scoperte per sviluppare nuovi approcci terapeutici che agiscano direttamente sui neutrofili CD15high, sulla loro interazione con i linfociti T CD8 e per ridurre i livelli di GZMK nel tumore”.

In ogni caso si tratterebbe di “correggere” il sistema immunitario, che in questo caso, viene cooptato dal tumore per favorirne lo sviluppo anziché proteggerci da esso. “Concettualmente questo punto è molto importante - conclude la dott.ssa Manzo - soprattutto considerando il momento storico in cui ci troviamo. Oggi le terapie con inibitori dei checkpoint immunitari, risvegliando componenti del sistema antitumorale, ci stanno mostrando come sia possibile non solo eliminare le cellule cancerose ma anche tenerne memoria, impedendo il ripresentarsi della malattia. Tuttavia, questo non vale per tutti i tumori e, nel caso del colon retto, ne beneficia meno di un decimo dei pazienti. Anche in questo ambito il nostro studio ha dato importanti indicazioni che utilizzeremo per migliorare l’efficacia dell’immunoterapia, soprattutto per quei pazienti che, al momento, non rispondono”.

# Corte conti: disabilità, Regioni in ritardo su misure Fondo "Dopo di noi". Trasferita solo la metà delle risorse

di Radiocor Plus



Dei circa 466 milioni stanziati tra il 2016 e il 2022 per l'autonomia e l'inclusione delle persone con disabilità grave e senza sostegno familiare, soltanto 240 sono stati effettivamente trasferiti alle Regioni, che non hanno provveduto a rendicontare l'effettiva attribuzione delle risorse ai destinatari. Solamente sei Regioni risultano aver ricevuto tutte le somme complessivamente assegnate. È quanto emerso dall'analisi conclusiva, approvata con Delibera n. 55/2022/G, che la Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti ha condotto sull'attuazione delle misure volte al benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare, previste nel "Fondo Dopo di Noi". Nel documento, la magistratura contabile, oltre a rilevare come il numero dei beneficiari (tra i 100 e i 150 mila) sia stato stimato in modo solo indiretto e parziale, ha evidenziato che la mancanza di strumenti idonei ad arginare prontamente i ritardi e a superare le inadempienze delle Regioni non ha consentito, finora, di verificare che le risorse stanziare nel bilancio dello Stato siano state interamente utilizzate allo scopo e nei tempi programmati. Il fatto - prosegue la Corte - che solamente 8.424 persone risultano aver effettivamente beneficiato delle prestazioni erogate, evidenzia un'applicazione della legge ancora molto limitata ed estremamente eterogenea a livello territoriale, mostrando, ancora una volta, le difficoltà delle Regioni del Mezzogiorno. Una situazione che mette in luce sia l'urgenza di dover determinare i Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) da garantire alle persone con disabilità sia la necessità di controlli idonei a verificare, su tutto il territorio nazionale, la corretta e completa attuazione della legge n. 112/2016, istitutiva del Fondo.

# Fabbisogni del personale Ssn, quali scenari per la salute mentale

di Fabrizio Starace \*

PDF [Salute mentale, i dati e le stime](#)



Con l'Intesa sancita il 21 dicembre scorso sulla "nuova metodologia per il calcolo dei fabbisogni di personale del Ssn" si è finalmente posto rimedio alla discussa assenza della Salute mentale dal disegno di riorganizzazione dell'assistenza territoriale definito col Dm 77/22. In attesa della sua adozione da parte del Ministero Salute e della sua effettiva entrata in vigore, vediamo quali sono le novità più interessanti che introduce. Queste riguardano sia aspetti organizzativi (con l'individuazione di quattro livelli assistenziali, da quelli relativi all'assistenza primaria, in cui si declina il rapporto tra Dipartimenti di Salute Mentale e Case della Comunità, al livello delle reti specialistiche di area vasta, regionali o inter-regionali) che strutturali (la rete ospedaliera dei Servizi Psichiatrici Diagnosi e Cura). Di rilievo ancora maggiore, l'identificazione di standard minimi di personale necessari per il funzionamento a regime del sistema di salute mentale di comunità.

Ricordiamo che l'applicazione degli standard di cui all'Intesa sarà propedeutica per gli anni 2022-2024 alla fruizione del 5% di incremento del Fsn per sopperire alle carenze di personale del Ssn evidenziate dal calcolo del fabbisogno mediante la metodologia di cui all'Intesa.

Rinviando alla lettura del documento tecnico integrale per una più articolata analisi, richiameremo di seguito gli standard organizzativi, strutturali e quantitativi per la Salute mentale, simulandone l'applicazione a regime nel contesto attuale.

Se si considera che per la maggior parte delle questioni affrontate il riferimento generale risaliva al Dpr 1.11.99 – prima cioè delle modifiche costituzionali in senso regionalista – con cui veniva approvato il P.O. "Tutela Salute Mentale 1998-2000", si tratta di un indubbio passo avanti che prova a chiarire (non senza contraddizioni, come vedremo) l'annosa questione del fabbisogno di personale e a promuovere il superamento delle disuguaglianze inter-regionali in un'area della sanità pubblica che nell'ultimo decennio è stata segnata da un progressivo impoverimento, a fronte di un incremento della domanda di cura reso esponenziale dagli effetti che pandemia, conflitti e crisi economica hanno prodotto.

Sebbene in premessa si specifichi che "quanto definito nel presente documento deve essere raggiunto nell'arco temporale di attuazione del Pnrr, ovvero entro il 2026", le analisi che in questa sede proponiamo mostrano che il vincolo economico è tutt'altro che insormontabile, anche nel breve termine. L'applicazione a regime degli standard indicati comporterebbe infatti una spesa complessiva per la Salute Mentale che dal 3,0% si sposterebbe al 3,6% del Fsn. Anche la carenza di personale specializzato, come abbiamo discusso in un recente articolo, potrà essere affrontata con successo attraverso rigorose quanto necessarie riforme strutturali.

## STANDARD ORGANIZZATIVI

L'assistenza in materia di salute mentale – recita l'Intesa – è assicurata in ciascuna regione dall'insieme dei servizi territoriali sanitari e socio-sanitari e attraverso servizi specialistici di quattro livelli:

- 1-Livello di consultazione e assistenza primaria: la funzione viene garantita all'interno delle Case di Comunità in stretta collaborazione con i Mmg e con tutti gli operatori che garantiranno le attività di individuazione precoce e di primo intervento secondo le modalità organizzative che le Regioni individueranno in attuazione del Dm 77/2022. Comprende valutazioni specialistiche in loco con possibilità di diagnosi ed intervento precoce, e garantisce appropriatezza di invio ai livelli superiori di trattamento;
- 2-Livello di presa in carico per episodio di cura o per progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati a lungo termine, assicurati da Centri di salute mentale (Csm);
- 3-Livello di assistenza specialistica in ambito ospedaliero o residenziale, garantito dai Servizi ospedalieri di Diagnosi e Cura (Spdc) dalle strutture residenziali terapeutiche specifiche, dai presidi nelle case circondariali;

4-Livello delle reti specialistiche di Area Vasta, regionali o interregionali, comprendente servizi sovra zonali per i Disturbi dell'alimentazione e della Nutrizione, le Residenze per la Esecuzione delle Misure di Sicurezza (Rems).

Gli aspetti più interessanti e potenzialmente più innovativi di tale suddivisione per livelli riguardano il rapporto tra Dipartimenti di Salute Mentale e assistenza primaria, strettamente connesso a una compiuta realizzazione delle Case di Comunità quale primo livello di accesso ai servizi sociosanitari. Non si intende, a nostro avviso, individuare nelle CdC una "sede decentrata" del Centro di Salute Mentale, che inevitabilmente attiverebbe meccanismi di delega per la gestione dei disturbi psichiatrici comuni, quanto piuttosto assicurare la stabile consultazione di psicologi e professionisti sanitari del Dsm con i Mmg e i Pls per garantire diagnosi e percorsi terapeutici efficaci (non necessariamente farmacologici), individuazione precoce dei disturbi più gravi ed avvio in collaborazione dei trattamenti in un contesto certamente meno stigmatizzante, eventuale invio ai livelli superiori per interventi più articolati e complessi. Dalla capacità di organizzare al meglio il rapporto tra Dsm e assistenza primaria dipende anche la possibilità di un governo adeguato della salute fisica nelle persone con disturbi psichiatrici gravi e persistenti, che come è noto costituisce obiettivo prioritario per alleviarne gli effetti sulla ridotta speranza di vita.

Sul piano organizzativo, è questo il livello che dovrà esprimere la più elevata "plasticità" in funzione delle risorse professionali concretamente disponibili. Laddove permanessero le gravi carenze di personale che oggi contraddistinguono in molte Regioni i Dipartimenti di Salute Mentale, non sarebbe evitabile un più o meno esplicito "downgrade" sul modello che caratterizza i Paesi a basso/medio reddito in cui le funzioni della Salute mentale sono in larga parte svolte dalle cure primarie e da ampi ospedali psichiatrici (oltre che da un fiorente mercato privato, limitato alle fasce più abbienti della popolazione). L'auspicio, naturalmente, è che non si giunga a un ridimensionamento di questo genere, peraltro già evidente in alcune Regioni. Sta di fatto però che le buone intenzioni manifestate a ogni livello hanno bisogno per realizzarsi di scelte precise, come quelle relative all'adeguamento degli standard strutturali e di personale che l'Intesa prevede.

#### **STANDARD STRUTTURALI: SPDC**

Le attività ospedaliere per la salute mentale, ovvero quelle afferenti ai Servizi psichiatrici Diagnosi e Cura (Spdc) vengono definite individuando la presenza di almeno 1 Spdc ogni 300.000 abitanti. Il rispetto di questo criterio corrisponderebbe a circa 200 Spdc su tutto il territorio nazionale.

Occorre evidenziare che l'ultima rilevazione dello stesso ministero della Salute relativa al 2021, riporta un numero di Spdc attivi pari a 329 con 4.039 posti letto complessivi per ricoveri ordinari e per Tso (in media 12,3 p.letto per Spdc), ai quali si aggiungono 294 posti letto di day hospital. Vengono inoltre censite 18 strutture ospedaliere convenzionate / accreditate che erogano attività di assistenza psichiatrica, con un totale di posti letto per degenza ordinaria pari a 764 (in media 42,4 p.letto per struttura). Il tasso di p.letto ordinari per ricoveri psichiatrici (pubblici e privati accreditati) è quindi pari a 9,6 per 10.000 abitanti adulti, pur con eclatanti differenze inter-regionali.

Applicando lo standard minimo di 1 Spdc ogni 300.000 abitanti risulterebbe un numero minimo di Spdc sul territorio nazionale (abitanti adulti al 1.1.21: 49.885.100) pari a 166 e, in considerazione del numero massimo di 16 p.letto per Spdc, un totale non superiore a 2.656 corrispondente a 0,53 p.letto per 10.000 abitanti.

Considerando che il Progetto Obiettivo "Tutela della salute mentale 1998-2000" (DPR 1.11.99) individua in 1 p.letto per 10.000 abitanti il fabbisogno tendenziale di assistenza ospedaliera, il rispetto dello standard minimo indicato determinerebbe a una significativa riduzione dei p.letto ospedalieri pubblici per la salute mentale, per i quali l'Italia già si attesta sui valori minimi nel confronto internazionale, come documentato dall'Oecd.

Se questo è l'intento del programmatore, allora ci si sarebbe attesi una dettagliata analisi di scenario relativa alle ipotesi alternative per dare risposta alle acuzie sintomatologiche oggi assistite in Spdc: ad esempio il rafforzamento della residenzialità sanitaria intensiva o l'estensione delle esperienze di ricovero presso i Csm 24ore. In assenza, vi sono solo due strade percorribili sul piano organizzativo: 1) si rispetta l'indicazione di 1 Spdc per 300.000 abitanti ma se ne "forza" il limite di 16 p.letto, raddoppiandolo, per raggiungere il fabbisogno di 1 p.letto per 10.000 abitanti per Spdc ; 2) si rispetta l'indicazione di 1 Spdc per 300.000 abitanti ed il limite di 16 p.letto, ma per garantire la presenza di almeno 1 p.letto per 10.000 abitanti si attinge all'offerta convenzionata / accreditata; in altri termini, si opera un significativo ridimensionamento dell'offerta ospedaliera pubblica a favore di quella privata.

La prima ipotesi, oltre a confliggere con la normativa vigente, si scontrerebbe con la materiale indisponibilità degli spazi necessari per operare l'ampliamento dei p.letto. La seconda invece appare più concreta, e come segnala il Rapporto Salute Mentale del Ministero Salute, è già ampiamente utilizzata in alcune Regioni: innanzitutto Veneto (372 p.letto), Emilia-Romagna (213 p.letto) e Sicilia (109 p.letto), ma anche Toscana (54 p.letto) e Puglia (16 p.letto). L'acquisto di alcune funzioni sanitarie, secondo alcuni causata dal tetto imposto alla spesa per il personale del ssn e dal conseguente spostamento - sotto la voce "acquisto di servizi" - di attività e prestazioni largamente vincolate alla spesa per il personale necessario a svolgerle, presenta particolari criticità nel caso dei p.letto ospedalieri per ricoveri psichiatrici. In primo luogo, questi reparti non rispettano il limite dei 16 p.letto, configurando di fatto concentrazioni in un unico plesso di decine di persone in acuzie sintomatologica, anche se l'espedito dei moduli multipli rende possibili questi numeri. Essi inoltre vengono accreditati sulla base di standard di personale medico ed infermieristico inferiori rispetto ai servizi pubblici. Anche reclutamento e salario del personale seguono modalità differenti, determinandosi talvolta una vera e propria concorrenza tra strutture pubbliche e private convenzionate / accreditate per l'assunzione di specifiche figure professionali. Infine, questi posti letto sono il più delle volte collocati in strutture mono o pauci-specialistiche, rendendo più difficile la diagnostica differenziale e più rischiose eventuali condizioni critiche e/o complesse. Infine, ciò che rende più evidente la diversa natura dell'offerta

ospedaliera pubblica e privata è il meccanismo di remunerazione dei ricoveri, nel primo caso "a Drg", nel secondo "a tariffa giornaliera", con differenze profonde sia in termini quantitativi che di comportamenti indotti per massimizzare la produttività del ricovero (in termini di minore o maggiore durata della degenza).

In definitiva, preferiamo pensare che l'indicazione di "almeno 1 Spdc ogni 300.000 abitanti" sia stata prevista per rafforzare la rete dei servizi ospedalieri pubblici di psichiatria, ad esempio nelle aree interne o montane, e non per ridimensionarne il numero.

In tutti i casi, prima di prendere in considerazione ipotesi di ridimensionamento dell'offerta pubblica a favore di quella privata, occorrerebbe rendere omogenee le condizioni nelle quali i due sistemi operano o, in alternativa, qualificarne / quantificarne le differenze verificandone la rispondenza al fabbisogno stimato in sede di programmazione.

#### **STANDARD STRUTTURALI: CSM**

Le attività territoriali per la salute mentale, ovvero quelle afferenti ai Centri di Salute Mentale (Csm) vengono definite individuando la presenza di almeno 1 Csm per unità territoriale di non più di 80-100.000 abitanti (corrispondente al bacino d'utenza di due Case di Comunità), con apertura per almeno 12 ore al giorno, 6 giorni alla settimana. In particolari contesti territoriali è possibile prevedere 1 Csm per 40-50.000 abitanti (bacino d'utenza di una sola Casa di Comunità). Secondo l'ultima rilevazione del Ministero della Salute relativa al 2021 le strutture territoriali attive sul territorio nazionale sono 1.112, ossia 2,2 per 100.000 abitanti adulti. Pur non essendo le stesse corrispondenti a Csm, ma talvolta a Centri Diurni o ambulatori decentrati per facilitare l'accesso alle persone che vivono in aree interne o montane, è possibile assumere che il primo standard (Csm x pop. residente) sia rispettato. I dati pubblicati dal Ministero non consentono invece di verificare il criterio dell'apertura H-12, 6 giorni su 7.

#### **PERSONALE: L'AREA OSPEDALIERA**

Una prima significativa indicazione relativa agli standard di personale per le attività per la Salute Mentale è contenuta nel paragrafo relativo alla definizione dei "valori massimi del personale medico per le attività di degenza": esso prevede per ciascun Spdc la presenza di almeno 5 medici psichiatri Tpe.

Applicando questa indicazione agli attuali 329 Spdc si ottiene un numero di medici psichiatri pari a 1.645, che – anche se non incardinato direttamente nell'Uo Spdc, perché ad esempio le modalità organizzative del Dipartimento di Salute Mentale prevedono una rotazione di tutto il personale medico presso il Spdc – costituisce il fabbisogno minimo di personale medico necessario per le attività di diagnosi e cura ospedaliera.

Vengono inoltre forniti i parametri per la definizione del numero di infermieri e operatori sociosanitari necessari per le attività di degenza in aree omogenee, tra cui la Salute Mentale.

Su queste basi è stato possibile effettuare la stima del personale necessario, tenendo conto dei 329 Spdc con 4.039 posti letto attualmente censiti sul territorio nazionale (mantenendo quindi immutata la quota di p.letto acquistata dal privato accreditato). La somma dei p.letto considerata è stata 12,3 (corrispondente al numero medio di p.letto per Spdc); le giornate equivalenti - prevedendo un tasso di occupazione al 90% - risultano quindi 4.040. Per il calcolo dei minuti di assistenza è stato utilizzato il valore mediano di Hub, sia per il personale infermieristico che per gli operatori sociosanitari (rispettivamente: 290 e 95). La conversione in ore e in personale Tpe fornisce i seguenti risultati: infermieri = 13,46; Oss = 4,41 per un totale di 17,87. In sostanza, in un Spdc medio italiano il valore di riferimento per le professioni sanitarie è pari a 18. Applicando questo valore di riferimento agli attuali 329 Spdc si ottiene un numero di infermieri e Oss pari a 5.922 cui vanno aggiunti i coordinatori nella misura di 0,50 per Spdc, cioè 164, per un totale di 6.086 operatori.

Nell'ipotesi di una ottimizzazione della distribuzione dei p.letto attuali in reparti Spdc con 16 p.letto è stata condotta un'analisi di sensibilità assumendo questo valore come somma dei p.letto; le giornate equivalenti - prevedendo un tasso di occupazione al 90% - risultano in questo caso 5.256. Per il calcolo dei minuti di assistenza sono stati utilizzati i medesimi valori mediani di Hub sopra riportati. La conversione in ore e in personale Tpe fornisce i seguenti risultati: infermieri = 17,5; Oss = 5,7 per un totale di 23, cui va aggiunto 1 coordinatore. Applicando questo valore di riferimento (24) ai teorici 252 Spdc derivanti dall'ottimizzazione degli attuali 4.039 p.letto in reparti da 16 p.letto, si ottiene un numero di infermieri e OSS pari a 6.048, ossia un numero inferiore di sole 38 unità Tpe.

È opportuno ricordare che a oggi gli oltre 6.000 operatori necessari al funzionamento del segmento ospedaliero dei Dipartimenti di Salute Mentale costituiscono quota parte del personale complessivo incardinato nei Dsm. È pertanto inesatto considerare questo personale interamente dedicato alle attività territoriali.

#### **PERSONALE: L'AREA TERRITORIALE**

Procediamo ora al calcolo delle risorse umane per le attività territoriali del Dsm, facendo riferimento agli standard indicati nel documento tecnico dell'Intesa, che così recita:

"La dotazione organica per la operatività minima ai fini della assistenza dei livelli 1 e 2, così come definita nel Dpr 1/11/99, è pari ad almeno un operatore ogni 1.500 abitanti  $\rightarrow$  18 anni, ossia 67 unità TPE per 100.000 abitanti  $\rightarrow$  18 anni, articolato come segue:

medico psichiatra: 1 per 10.000 abitanti  $\rightarrow$  18 anni;

psicologo psicoterapeuta: 0,5 per 10.000 abitanti  $\rightarrow$  18 anni;

professioni sanitarie (infermieri, educatori professionale, tecnici della riabilitazione psichiatrica) e assistenti sociali: 5 per 10.000 abitanti  $\rightarrow$  18 anni;

altro personale (incluso personale amministrativo): 0.2 per 10.000 abitanti  $\rightarrow$  18 anni.

In ogni caso la somma degli standard deve corrispondere a non meno di 6,7 operatori/10.000 abitanti e non comprende le

risorse umane necessarie per i livelli 3 e 4".

Per disporre di un confronto con la situazione attuale del personale incardinato nei Dipartimenti di Salute Mentale, ricavata dal Conto Annuale - Tabella 1D al 31/12/2020 e riportata nel più recente Rapporto Salute Mentale del Ministero Salute, è stata considerata la popolazione al 1.1.21 di età > 18 a., pari a 49.885.100 abitanti.

Applicando lo standard di 6,7 operatori per 10.000 si ottiene un organico su base nazionale corrispondente a 33.423 operatori.

I dati forniti dal Ministero Salute segnalano che la "dotazione complessiva del personale all'interno delle unità operative psichiatriche pubbliche, nel 2021, risulta pari a 29.785 unità, di cui 5.321 medici, 2.058 psicologi, 20.038 operatori delle professioni sanitarie, 833 tra sociologi e amministrativi e 1.535 unità di personale del quale non è nota la qualifica". Questi numeri andrebbero peraltro sottoposti ad attenta verifica nei singoli contesti aziendali, sia per accertarsi della reale attribuzione del personale alle attività dei Dipartimenti di Salute Mentale, sia per chiarire la qualifica della rilevante quota di personale classificata "altro". Un'indagine dell'Iss su un campione di 37 Dsm condotta in un periodo di rilevazione sovrapponibile, ha fornito, in effetti, risultati significativamente inferiori.

Anche senza considerare il personale impegnato nelle attività ospedaliere, che come abbiamo visto raggiunge la ragguardevole quota di 6.086 unità TPE, rispetto allo standard per le attività territoriali mancano all'appello 3.638 operatori. Infine, l'Intesa definisce gli standard di personale per garantire l'assistenza psichiatrica nei presidi penitenziari: per ogni 350 detenuti è prevista l'attività di 1 medico psichiatra, 1 psicologo, 1 professionista sanitario. Al 31.12.21, i detenuti maggiorenni incarcerati in Italia erano 54.134, distribuiti in 192 istituti. Considerando una presenza media di 282 detenuti per istituto ed applicando quindi lo standard all'80% per i 192 istituti del Paese, si ottiene un fabbisogno per questa specifica funzione pari a 153 medici, 153 psicologi e 153 professionisti sanitari.

#### **PERSONALE: LE DOTAZIONI ORGANICHE A REGIME**

Sulla scorta di quanto sinora descritto, è possibile stimare la differenza tra le dotazioni organiche attuali e quelle previste a regime per garantire, come recita il testo dell'Intesa, "unitarietà degli interventi, integrazione dei servizi e continuità terapeutica".

Nella tabella allegata vengono riportate per qualifica le unità di personale in servizio al 1.1.21, quelle calcolate sulla base degli standard per le attività territoriali, quelle per le attività ospedaliere degli Spdc e infine quelle per l'assistenza psichiatrica nelle carceri.

A regime, il sistema di cura per la salute mentale in Italia dovrà contare su 41.448 operatori ossia di 83 unità Tpe per 100.000 abitanti.

Rispetto alla situazione attuale e ipotizzando una appropriata collocazione per le 1.535 persone delle quali non è nota la qualifica, mancano 13.198 operatori: circa 11.000 delle professioni sanitarie, 1.465 medici, 589 psicologi.

I risultati di questa simulazione non stupiscono. Una nostra precedente analisi, condotta calcolando i tempi necessari a soddisfare le necessità assistenziali degli utenti "reali" in contatto con i Dsm, aveva già documentato che i Dsm erano in grado di rispondere correttamente solo al 55,6% del fabbisogno.

#### **PERSONALE: LA SPESA**

L'adozione di questo atto, unanimemente approvato da tutte le Regioni, segnala la diffusa consapevolezza che per mantenere e adeguare la capacità operativa del sistema di cura per la Salute Mentale è certo necessario un investimento strutturale ed organizzativo, come quello imponente previsto dal Pnrr, ma che senza l'apporto della "tecnologia umana", ossia operatori in numero sufficiente, non si risolveranno gli annosi problemi che affliggono la sanità pubblica italiana. Si tratta di una questione ampiamente dibattuta: il Pnrr infatti finanzia opere strutturali e non il costo del personale necessario per garantirne il funzionamento.

La spesa aggiuntiva che graverebbe sui bilanci della Salute Mentale può essere stimata utilizzando i costi unitari medi annui desumibili dal Conto Annuale 2019 (Mef). Si tratta di una spesa aggiuntiva pari a circa 785 mln.

Purtroppo, il più recente Rapporto del Ministero Salute non riporta il dato di spesa per la Salute Mentale relativo al 2021.

Nel 2020 questo era di 3.386.704.000, pari al 3% del Fsn, con ampie differenze inter-regionali, come si evidenzia dall'analisi SIEP.

Ipotizzando la stabilità del dato di spesa 2020, ne deriverebbe una spesa complessiva pari a 4.171.704.000, corrispondente al 3,6% del Fsn, ben al di sotto del 10% considerato adeguato per i Paesi a Alto Reddito tra i quali l'Italia si colloca (ma anche del 5%, che è il livello suggerito per i Paesi a Basso/Medio Reddito).

La soglia del 3,6% del Fsn appare dunque essere quella minima sufficiente, sul piano nazionale, per garantire il rispetto degli standard di personale indicati nell'Intesa, lasciando ancorate alla spesa storica le altre voci in bilancio. Nelle singole Regioni la situazione è in linea di massima riconducibile a 4 condizioni (relativamente a spesa e standard di personale), che richiedono scelte gestionali differenti (si veda pdf allegato).

Le condizioni di maggiore interesse sono quelle (quadrante 2 della figura nell'allegato) delle Regioni o PP.AA. che pur destinando alla SM una quota >3,6% del Fsr non raggiungono gli standard di personale (es.: Sicilia e Sardegna) e quelle (quadrante 4) delle Regioni o PP.AA. che dedicano alla Sm una quota insufficiente del Fsr, che si riflette sulla carenza di personale (es.: Campania e Basilicata). Nel primo caso sarà opportuna una revisione della spesa interna alla Sm, individuando quali voci di bilancio incidano in modo tale da non consentire un adeguamento delle dotazioni di personale. L'acquisto di servizi residenziali e semiresidenziali dal privato sociale e imprenditoriale costituisce in molti contesti la voce di spesa più elevata e sul piano nazionale assorbe oltre il 50% della spesa totale. Nel secondo caso la revisione della spesa dovrà

riguardare l'intero bilancio sanitario, alla ricerca delle motivazioni che hanno storicamente relegato la SM a condizioni di inagibilità operativa.

## **CONCLUSIONI**

L'aspetto più vantaggioso del rendere espliciti i parametri per valutare lo "stato di salute" della Salute Mentale alla luce di standard organizzativi, strutturali e di personale definiti, risiede nel fatto di essere questi strumenti essenziali per consentire a ciascuno di verificare l'effettiva erogabilità/esigibilità del diritto alla cura. Il rapporto fiduciario tra servizi/operatori e cittadini/utenti, drammaticamente incrinato, nei primi, dal progressivo venir meno delle condizioni per un sereno esercizio delle competenze professionali; nei secondi, della reale possibilità di trovare risposte adeguate alla complessità dei bisogni, potrà rinsaldarsi – a nostro avviso – solo garantendo un pieno diritto alla conoscenza delle cose, la reale possibilità di comprendere, di confrontarsi e in definitiva di scegliere, a partire da concreti dati di fatto. Sarà possibile, ad esempio, uscire dalla retorica di un sistema di cura totipotente e individuare un numero definito di azioni prioritarie compatibili con i livelli di risorse necessarie a perseguirli. O, all'inverso, chiedersi cosa ci si possa realisticamente permettere con i livelli di risorse disponibili.

L'analisi che abbiamo qui proposto è certamente meno attraente della narrazione, da tempo in voga, di "buone pratiche" (che rischiano di porsi come gratificanti eccezioni ad una regola poco edificante), ma può divenire strumento di costruttivo confronto tra cittadini che reclamano accesso ad interventi di qualità, operatori che chiedono di poter esercitare al meglio le proprie competenze professionali, vertici aziendali stretti tra obiettivi di eccellenza e mezzi insufficienti, decisori politici chiamati ad assumere le scelte più opportune a garanzia dell'interesse comune.

*\* Presidente Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica (Siep)*